

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

4 Ottobre 2011

INDICE

- | | |
|-------------------------------|---------------|
| 1. RESOCONTO SOMMARIO | pag. 3 |
| 2. RESOCONTO INTEGRALE | pag. 9 |
| 3. ALLEGATO A | |

Elenco Argomenti

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
- b. ORDINI DEL GIORNO APPROVATI**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****04 Ottobre 2011****RESOCONTO SOMMARIO N. 68
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 04 OTTOBRE 2011****Presidenza del Presidente Paolo Romano;****Indi del Vice Presidente Antonio Valiante;****Indi del Presidente Paolo Romano;****Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare;****Indi del Presidente Paolo Romano.****Indice degli argomenti trattati:**

- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Comunicazioni del Presidente della Giunta Regionale sulla crisi economica in Campania – dibattito;**
- **Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 12.10**PRESIDENTE** - Dichiarata aperta la seduta.**Comunicazioni del Presidente****PRESIDENTE** - Passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 96 comma 5 dello Statuto regionale si comunica che il Consiglio di Stato, con sentenza esecutiva n. 4502 del 27.07.2011 avverso la quale è stata proposta la deliberazione 464 del 23 settembre, ricorso innanzi alla Corte Costituzionale per il conflitto di attribuzione. Ha confermato la sentenza del Tar Campania, Napoli, I Sezione n. 1985 di

annullamento del decreto presidenziale n. 136 del 16.07.2010, per effetto di detta sentenza, il dott. Vito Amendolara è cessato dalla carica assessoriale, conferito con decreto succitato.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 46 comma 5 dello Statuto regionale, si comunica che nella seduta di Giunta del 26 settembre 2011, alle ore 23.45, il Vice Presidente, dott. Giuseppe De Mita, onde dichiarazione resa verbale, ha rassegnato le proprie dimissioni, delle quali si è preso atto.

A conseguenza di dette dimissioni, il dott. Giuseppe De Mita ha cessato dagli incarichi, conferiti con decreto presidenziale n.106 del 16 maggio e n. 109 del 21 maggio 2010, di Vice Presidente ed Assessore delegato allo sviluppo e promozione del turismo, strutture ricettive, infrastrutture turistiche, beni culturali, studio e ricerca di marketing.

**Comunicazioni del Presidente della Giunta
Regionale sulla crisi economica
in Campania – dibattito**

PRESIDENTE - Passa al successivo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Giunta Regionale sulla crisi economica in Campania – dibattito.

Dà la parola al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale – Riferisce che l'azione adottata dal Governo regionale, nell'affrontare la crisi economica, si basa su due aspetti: il primo riguarda i rapporti che la Regione Campania ha con la sua stessa amministrazione, finalizzato a ottenere un piano di stabilizzazione finanziaria e di rilancio dell'organizzazione dell'Ente; il secondo consiste nell'osservazione costante degli effetti che la crisi opera sulle forze sociali ed economiche che, di riflesso, ricadono direttamente sulla politica dell'amministrazione regionale.

Rileva che l'azione politica/amministrativa tracciata dal Governo regionale è posta su regole

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****04 Ottobre 2011**

rigorose e prosegue in una dettagliata e analitica descrizione sugli effetti positivi avuti nell'ambito della sanità, mentre per ciò che riguarda il comparto trasporti e ambiente, riferisce che sono due ambiti che gravano in modo sostanziale sul bilancio regionale.

Afferma che per ciò che attiene la crisi industriale, che investe grandi aziende presenti sul nostro territorio, sono state intraprese iniziative che al momento sono all'attenzione di confronti istituzionali. Inoltre, è intendimento del Governo adoperare parte dei fondi strutturali che possono essere utilizzati e finalizzati a politiche d'incentivi, su possibili aree di recupero industriale, in precedenza individuate.

Conclude nel riconoscere che vi sono problemi serissimi e che nell'immediato hanno bisogno di risposte urgenti, alcune di esse sono state già date e molte altre sono allo studio di possibili soluzioni. L'importante è affrontare la crisi con gran senso di responsabilità, con vigore, con forza e incisività ma, cosa più importante è essere consapevoli che la Regione Campania può affermarsi come prima Regione nel Mezzogiorno d'Italia in termini di crescita economica.

Sono intervenuti alla discussione generale i seguenti Consiglieri:

RUSSO, Presidente del gruppo PD – Ritiene che per fronteggiare la crisi economica, a cui è sottoposta la Regione Campania, è necessario costruire una governance stessa della crisi che non si limita ad una valutazione del solo esecutivo regionale ma che possa coinvolgere le parti sociali, i sindacati, i Comuni e le Province.

SCHIFONE, PDL – Evidenzia importante definire grandi progetti per una chiara strategia dello sviluppo incentrata da una parte su interventi che vanno a costituire la statura delle infrastrutture fondamentali e dall'altra parte per incentivare un'attività di sviluppo per la Regione Campania individuando i settori strategici.

OLIVIERO, Presidente del gruppo PSE – Condivide l'analisi sulla crisi economica che

attraversa il Paese ma ritiene non condivisibile l'azione amministrativa del Presidente e dell'intera Giunta regionale.

Propone che si faccia pressing sul Governo nazionale affinché si applichi il decreto ministeriale che dà applicazione all'art. 5 bis della recente manovra e di intraprendere un'azione nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico perché venga definito il crono programma utile per il trasferimento dei fondi FAS alla Regione.

DE FLAVIIS, Presidente gruppo Popolari Udeur – Valuta positiva la relazione del Presidente Caldoro, piena di contenuti e proposte che però corrono il rischio di essere sopraffatte da una subalternità al Governo nazionale che rende poco visibile le azioni meritorie che la Giunta regionale stessa pone in essere.

La seduta è sospesa alle ore 14.06 e riprende alle ore 15.40 con la Presidenza del Presidente Paolo Romano.

GIORDANO, Presidente gruppo IDV – Afferma che al momento si è molto concentrati sulla crisi industriale aggravata da parte del Governo nazionale che non ha una progettualità per stabilizzare il tessuto industriale in una economia globalizzata.

Ritiene che il compito del Consiglio, soprattutto della Giunta regionale e del suo Presidente, è quello di far valere la voce della Campania a livello nazionale poiché vi sono industrie che possono e devono essere salvate.

FOGLIA, UDC – Afferma che la valutazione sulla crisi economica della Campania non può disgiungersi dalla crisi nazionale.

Valuta la drastica strategia di rientro dal debito messa in atto dal Governo nazionale, produrrà due ordini di problemi: il primo gli effetti deflazionistici colpiranno le aree più deboli del Paese e quindi la Campania; l'altro il rientro dal debito e l'autoalimentazione degli interessi con la riduzione della spesa finiranno con il penalizzare le aree più deboli. Perché il credito nei confronti dello Stato sarà accumulato dalla parte più ricca

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****04 Ottobre 2011**

del paese mentre la spesa sarà distribuita su tutti i cittadini e sicuramente produrrà un effetto devastante della società meridionale e della società campana che sarà messa a dura prova.

Ritiene che bisogna costruire infrastrutture perché rappresentano la precondizione per lo sviluppo di un intero territorio, poiché bisogna realizzare una logistica integrata affinché la Regione Campania possa essere al centro del Mezzogiorno.

Propone che è necessario ripartire con i lavori pubblici utilizzando i fondi europei disponibili, poiché l'economia può ripartire utilizzando bene le risorse.

Alle ore 16.03 assume la Presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante.

MARCIANO, PD - Afferma di non condividere la relazione del Presidente Caldoro. In particolare ritiene che vi è la necessità di un patto di serietà, di responsabilità politica, di civiltà e di rispetto delle Istituzioni, sempre se, si desidera produrre effetti positivi sulle esigenze e sui bisogni della comunità campana.

Ritiene che, in un momento di profonda crisi economica, bisogna recuperare autorevolezza nei confronti del Governo nazionale e, inoltre, l'esecutivo regionale deve percepire quali sono le vere priorità se non quelle di stare dentro i luoghi del bisogno, del disagio e della battaglia politica.

FORTUNATO, "Per Caldoro Presidente" – Afferma che dai precedenti interventi emerge la volontà di tutti di giungere alla soluzione del problema crisi che investe e immobilizza la Regione Campania.

Evidenzia che la questione primaria è riacquistare la credibilità sia come territorio e sia come credibilità politica, ciò si costruisce con il decentramento, con azioni strategiche, con programmi finalizzati e dettagliati, investendo sulle grandi potenzialità che la Regione Campania ha nella sua interezza.

VALIANTE, PD – Ritiene essenziale sottolineare un aspetto poco evidenziato dalla relazione del Presidente Caldoro che riguarda

l'intero assetto dell'organizzazione istituzionale/strutturale del territorio regionale.

Afferma che, poiché la Regione ha un suo spazio autonomo di organizzazione istituzionale, si rende necessario il trasferimento delle competenze alle autonomie locali. Tale trasferimento va costruito per ambiti territoriali omogenei, in modo che non riduca l'organizzazione e la traduzione degli effetti delle attività dei servizi, ma che di fatto riduca la spesa e trasferisca la gestione a livello locale.

D'ANGELO, PDL – Pone in evidenza la forte aggressione dei grandi poteri economici e industriali del nord che, al di là delle proprie appartenenze politiche, tendono ad appropriarsi dell'Alenia e delle sue avanzate tecnologie e non solo, ma di tante altre realtà economiche, industriali ed istituzionali eccellenti che risiedono sul territorio campano.

Ritiene che l'Italia è una ed indivisibile e deve essere chiaro il concetto di rispetto, dignità, pari opportunità tra nord e sud, pertanto, afferma che è giunto il momento di far capire, in maniera decisa, che la Regione Campania non è più territorio da depredare.

MUCCIOLO, PSE – Dà un'attenta analisi della relazione del Presidente Caldoro, ritiene che non è emerso nulla sulle reali difficoltà della politica, sia nel contesto regionale che nazionale.

Indica, in modo dettagliato e circoscritto, le reali criticità che investono tutti i settori economici, industriali, sanitari, welfare, ecc., e pone in evidenza il grande divario che continua a persistere e si accentua sempre di più tra Napoli capoluogo e le aree interne della Regione.

Ritiene che se Napoli capoluogo, voglia ambire a essere la capitale del Sud, è indispensabile e urgente adoperarsi a una crescita d'insieme dell'intero territorio campano.

GIACOBBE, PDL – Dichiaro di essere convinto dei contenuti esposti dal Presidente nella sua relazione perché con le sue proposte sta trasformando la Regione in Istituzione capace di rappresentare le Autonomie locali, salvaguardando le culture di base dei popoli e le

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****04 Ottobre 2011**

loro dignità per costruire un futuro sviluppo economico sistemico del territorio.

Rileva che il ruolo del Consiglio regionale è quello di dare indirizzo, che va oltre le divisioni tra maggioranza e minoranza, per questo ringrazia il Consigliere Antonio Valiante, che con il suo intervento ha interpretato bene la funzione istituzionale del Consiglio regionale.

Durante l'intervento del Consigliere regionale Pasquale Giacobbe, alle ore 17.38 assume la Presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

MARRAZZO, IDV - Ritene che la relazione del Presidente Caldoro, è lacunosa per ciò che attiene il deficit politico, rappresentato dal mancato assetto istituzionale dell'esecutivo regionale, che non solo comporta poca distensione politica ma anche difficoltà da un punto di vista economico/finanziario.

Ripercorre i settori strategici sui quali la Regione deve investire trovando un giusto equilibrio con la domanda del mercato, del lavoro e dei capitali privati da attrarre.

A tal riguardo ritiene fondamentale investire in infrastrutture affinché gli imprenditori trovino attrattiva per gli investimenti, ritenendo che solo così si possa uscire dall'emergenza e migliorare la condizione dei cittadini campani.

Durante l'intervento del Consigliere Nicola Marrazzo, alle ore 18.04 riassume la Presidenza il Presidente Paolo Romano

NAPPI S., Presidente gruppo NOI SUD - Ringrazia i Consiglieri che hanno perorato, sostenuto e chiesto il confronto che sicuramente è utile per il proseguimento dell'azione positiva di questa legislatura.

Ritene la relazione del Presidente Caldoro, precisa, puntuale ed esaustiva che rappresenta il lavoro svolto fino ad oggi, in considerazione dello sfioramento del patto di stabilità.

Afferma che una classe dirigente debba tener conto della qualità della spesa, invece, valuta che

a guidare l'azione politica è stata sempre rivolta al consenso elettorale e mai all'assunzione di scelte impopolari, necessarie ad avviare iniziative volte alla crescita e allo sviluppo del territorio.

Evidenzia l'importanza di una piattaforma logistica che rilanci il Mezzogiorno d'Italia e la Campania in particolare nei rapporti commerciali tra l'Europa e il Nord Africa, ciò deve essere la precondizione per creare condizioni per una fiscalità di vantaggi e un cambio di approccio culturale.

TOPO, PD - In considerazione alla crisi epocale che investe l'Italia e in particolar modo la Campania, invita l'Aula ad avere un'attenzione straordinaria legata alla difficoltà che si concentrerà nella Regione Campania nei prossimi due anni ed in particolare l'anno prossimo.

A tal proposito ritiene utile anticipare la discussione e dare un contributo di proposta alla prossima manovra finanziaria, affinché si possa operare di comune accordo per avviare una serie di decisioni, onde evitare di ritornare in una situazione di deficit. Afferma che agire con una buona politica, distinguendo i ruoli e trarre il meglio dall'Assemblea consiliare che deve partecipare in modo propositivo per evitare giudizio negativo sulla politica.

CONSOLI, UDC - Condivide l'impostazione della relazione del Presidente Caldoro, ritenendo che essa rappresenti un'impostazione di prospettiva che non ha omesso la gravità del momento attuale e non si è lasciata andare a facili tentazioni giustificando la crisi campana in una crisi nazionale e mondiale.

Ritene fondamentale il Governo del territorio affinché si creino le condizioni di sviluppo fondate sulla sicurezza e sul riannodare le energie che sono necessarie per il progresso, creando infrastrutture in grado di creare sviluppo e servizi efficienti per la mobilità di persone e merci.

Afferma che è necessario recuperare la credibilità della politica rendendo consapevoli le popolazioni dei sacrifici da affrontare indicandone la tempistica.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****04 Ottobre 2011**

PRESIDENTE - Concede la parola al Presidente Caldoro per la replica.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale – Prende atto che, con il dibattito tenutosi, è emerso un proficuo confronto con valide proposte esposte in maniera responsabile anche se con toni diversi.

Afferma che la sua positiva relazione, vuole essere un incitamento a operare in favore di una Campania che cresce e che può uscire dalla crisi, evidenziando i punti positivi di forza per dare segnali di rilancio con misure che la Regione può mettere in campo.

Ritiene che il segnale dato sia stato ampiamente accolto dalla maggioranza che dall'opposizione, perché è indirizzato a stabilire nella filiera istituzionale un rapporto diverso, di lavoro comune nel trasferimento delle funzioni e dei poteri nel processo attuativo del decentramento.

Si augura di avere a breve un confronto, con maggioranza ed opposizione, per stabilire la sede opportuna per iniziare a discutere alcuni grandi temi di rilancio dell'azione del Governo regionale, partendo dalla discussione della legge finanziaria, coinvolgendo il Consiglio nella fase preparatoria della legge, per poi entrare nel merito in Commissione Bilancio.

Dichiara piena disponibilità, da parte della Giunta, a lavorare in piena sincronia con il Consiglio regionale, in modo da poter discutere con chiarezza su tutti gli aspetti legati alle politiche di bilancio e affrontare tutti insieme, consapevoli, il momento di crisi.

PRESIDENTE - Comunica che sono stati consegnati alla Presidenza tre ordini del giorno, a firma di tutti i capigruppo, da sottoporre al voto.

Ordine del giorno – reg. gen. 102/4
Interventi per il mantenimento della sede legale dell'Alenia in Pomigliano d'Arco

PRESIDENTE: Dà lettura del primo ordine del giorno “Il Consiglio regionale impegna il Presidente della Giunta regionale a intervenire presso il Governo nazionale al fine di sostenere la

filiera aeronautica in Campania, garantendo la continuità operativa del Sito Alenia Aeronautica spa Pomigliano D'Arco il mantenimento della sede legale in loco e delle eccellenti professionalità in essa impiegate.

Al fine di adottare le misure necessarie e urgenti e evitare la chiusura dello stabilimento Alenia Aeronautica spa di Casoria, di salvaguardare il livello occupazionale.

Al fine di adottare al più presto nella Regione Campania una serie di interventi diretti a favore di una politica di sviluppo, ricerche e innovazione in grado non di rilanciare il sistema economico produttivo, ma anche di mantenere gli attuali livelli occupazionale e di creare nuove posizioni lavorative”.

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità.**Ordine del giorno – reg. gen. 103/4**
Modifica della legge elettorale con il ripristino delle preferenze secondo il modello campano

PRESIDENTE - Passa al secondo ordine del giorno e dà lettura del dispositivo finale “Il Consiglio regionale chiede al Parlamento nazionale che la modica della legge elettorale ripristini le preferenze secondo il modello campano”.

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità, con l'astensione del Consigliere Gennaro Salvatore**Ordine del giorno – reg. gen. 101/4**
Organizzazione regate America's cup world series 2012 2013

PRESIDENTE - Passa al successivo ordine del giorno e dà lettura del dispositivo finale “Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale affinché la società allo scopo costituita Campania e Napoli per l'America's Cup srl coinvolga,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario**IX Legislatura****04 Ottobre 2011**

attraverso la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa nell'organizzazione del regata nei tempi e nei modi che saranno ritenuti più opportuni e confacenti alle esigenze dell'apporto e dell'esperienza dei circoli velici della tradizione napoletana e campana, regolarmente affiliata alla federazione italiana della vela, della lega navale e di altri circoli e associazione sportive napoletane aventi le stesse caratteristiche di affinazioni e di esperienza organizzativa, di manifestazione di grosso rilievo maturata e consolidata nel tempo".
Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE - Nel prendere atto che l'orario previsto per la chiusura dei lavori consiliari è stato abbondantemente superato, comunica che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi, precedentemente convocata, è disdetta e sarà riconvocata nei prossimi giorni.
Dichiara che la seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 19.06.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011****RESOCONTO INTEGRALE N. 68
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 04 OTTOBRE 2011***Presidenza del Presidente Paolo Romano;**Indi del Vice Presidente Antonio Valiante;**Indi del Presidente Paolo Romano;**Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare;**Indi del Presidente Paolo Romano.***Indice degli argomenti trattati:**

- Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale;
- Comunicazioni del Presidente della Giunta Regionale sulla crisi economica in Campania – dibattito;
- Ordini del giorno.

Inizio lavori ore 12.10**PRESIDENTE:** Dichiaro aperta la seduta.**Comunicazioni del Presidente****PRESIDENTE:** Passiamo al punto primo all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 96 comma 5 dello Statuto regionale si comunica che il Consiglio di Stato, con sentenza esecutiva n. 4502 del 27.07.2011 avverso la quale è stata proposta la deliberazione 464 del 23 settembre, ricorso innanzi alla Corte Costituzionale per il conflitto di attribuzione, ha confermato la sentenza del Tar Campania, Napoli, I Sezione n. 1985 di annullamento del decreto presidenziale n. 136 del 16.07.2010, per effetto di detta sentenza,

il dott. Vito Amendolara è cessato dalla carica assessoriale, conferito con decreto succitato.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 46 comma 5 dello Statuto regionale, si comunica che nella seduta di Giunta del 26 settembre 2011, alle ore 23.45, il Vice Presidente, dott. Giuseppe De Mita, con dichiarazione resa verbalmente, ha rassegnato le proprie dimissioni, delle quali si è preso atto.

A conseguenza di dette dimissioni, il dott. Giuseppe De Mita ha cessato gli incarichi, conferiti con decreto presidenziale 106 del 16 maggio e 109 del 21 maggio 2010, di Vice Presidente ed Assessore delegato allo sviluppo e promozione del turismo, strutture ricettive, infrastrutture turistiche, beni culturali, studio e ricerca di marketing.

**Comunicazioni del Presidente della Giunta
Regionale sulla crisi economica
in Campania – dibattito**

PRESIDENTE: Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Giunta Regionale sulla crisi economica in Campania – dibattito.

La parola al Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro.

CALDORO, Presidente della Giunta regionale: Io personalmente penso che sia stato utile convocare tempestivamente il Consiglio unitamente alla Giunta, sui temi più complessivi della crisi che stiamo attraversando, che è una crisi che investe in maniera più estesa il mondo occidentale, ma l'Europa in particolare e quindi il nostro Paese per gli effetti derivati e chiaramente la nostra Regione Campania.

Volevo dare un'informativa, intanto, al Consiglio, su quello che la Giunta, il Governo regionale, ha messo in campo per affrontare questa crisi, che è materia più di competenza delle nostre attività di Giunta e di Consiglio, dividendo un attimo il mio intervento su due aspetti. Il primo riguarda più il legame diretto che la Regione Campania ha, la sua amministrazione,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

il Consiglio regionale, il sistema delle autonomie locali e, poi, le forze sociali ed economiche sugli effetti della crisi e sulle competenze dirette della Regione, perché queste ricadono, complessivamente, sulla politica dell'amministrazione; quindi, da una parte c'è l'azione che abbiamo messo in campo con il piano di stabilizzazione finanziario, di rilancio dell'organizzazione dell'ente, che riguarda, in particolare le attività di competenza regionale, degli enti locali, che competono a noi, per ragioni di competenze specifiche, di trasferimenti da parte dello Stato. Tralascio un po' la vicenda sanità, la crisi è partita prima, abbiamo un piano di rientro, abbiamo un percorso stabilito, al quale ci siamo avviati da anni, in questo in parte incide la crisi, ma il percorso è stato stabilito con il piano di rientro, con i meccanismi del patto per la salute, su questo, chiaramente, non posso che dare una buona notizia; la buona notizia è che nell'ambito di quel percorso, un percorso tracciato da regole molto stringenti, da un crono programma molto stringente, quindi, non entro nel merito dell'opportunità, della valutazione del sistema se funziona o meno, se va riformato, il tema che le regioni stanno affrontando, ma quello è, attualmente, nell'ambito di quel percorso. La Regione Campania è stata la Regione che ha avuto il giudizio più favorevole dal cosiddetto tavolo di monitoraggio, questo ci ha permesso non solo di portare un risultato positivo nell'ambito delle prescrizioni delle attività che abbiamo messo in campo, ma ci ha permesso di sbloccare le risorse finanziarie che poi sono la parte accantonata dalle sanzioni del patto per la salute.

Abbiamo avuto la più alta percentuale di somme sbloccate, circa 450 milioni di euro, stiamo ben oltre quello che ha avuto il Lazio, tenete presente che il Lazio aveva un accantonamento maggiore, se non altro per la sua capacità sulla parte impositiva addizionale, perché ha maggiori entrate. La Puglia ha subito un freno, nel senso che non ha avuto sblocco di finanziamenti; qualche settimana prima, lo stesso problema lo ha

avuto la Calabria, quindi, nell'ambito delle regioni, sul piano di rientro, il miglior giudizio è stato quello della Campania.

Tenete presente che avevamo ereditato una situazione in cui eravamo l'ultima Regione in termini di blocco di risorse, quindi, quando siamo partiti eravamo la Regione che aveva avuto un giudizio più sfavorevole sugli adempimenti, quindi, abbiamo recuperato terreno e abbiamo permesso alla Regione di avere lo sblocco di questi 450 milioni di euro che si portano dietro lo sblocco della parte fondi Fas per la copertura del deficit e questo meccanismo ci può permettere anche – è una valutazione che stiamo facendo con l'Assessore al bilancio – di poter utilizzare anche la somma residua del mutuo autorizzato dal Governo, perché la Regione Campania non aveva ancora utilizzato tutta la quota relativa alla sanità. Se vanno bene tutte queste cose noi immettiamo nel sistema una liquidità di cassa di oltre un miliardo, questo miliardo, per una serie di meccanismi, ci può permettere di far ripartire, in particolare sul piano dei pagamenti, sui piani attuativi, su tante altre misure, quello che il piano poi, prevede in termini di miglioramento del sistema sanitario e di obiettivi che sono stati prefissati.

Aver diminuito il deficit del 50% ci permette di guardare al prossimo anno di lavoro con una proiezione realistica nell'anno successivo, e se ci sono aspetti favorevoli, di rispettare quello che avevamo previsto come programma, cioè, di uscire fuori dal Commissariamento della sanità, il che ci permette, poi, in automatico, di ridurre l'addizionale e di avere effetti sul trasferimento ai poteri ordinari della gestione della sanità regionale.

Questo è un aspetto sicuramente positivo, come sapete, incide per oltre il 60% sul bilancio regionale, perché la sanità è gran parte del nostro Bilancio.

Per quanto riguarda il comparto trasporti ed il comparto ambiente, essi sono gli altri due che pesano in maniera rilevante sul bilancio della Regione, in termini non solo di servizio che si

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

offre al cittadino, ma di organizzazione, perché tenete presente che con le società dirette, partecipate alla Regione, il settore trasporti e quello che c'è intorno al reparto di concessione del contratto di servizio e il comparto ambiente, sono i due comparti in cui c'è il maggior peso sul bilancio regionale e anche maggior peso sulle attività specifiche della Regione.

Come sapete, anche su questo c'è la crisi in termini di riduzione dei trasferimenti; ad oggi abbiamo avuto una riduzione, più o meno, intorno al 25% sul TPL, in previsione, addirittura, un taglio che, a regime del 2014, dovrebbe arrivare al 76%, legislazione vigente, cioè, se non cambia niente nelle leggi nazionali, sulla politica di stabilità, il sistema delle autonomie locali, a partire dalla Regione, avrà, sul trasporto pubblico – locale, una riduzione del 76%; vi rendete conto dell'insostenibilità di un'ipotesi del genere per tante iniziative che abbiamo attivato nel settore dei trasporti, non solo per quanto concerne l'elemento in contrasto tra Governo e autonomie locali, regioni, comuni e province, in quanto abbiamo, per la parte regionale, ridato al Governo i nostri obblighi nel settore dei trasporti, sul TPL in particolare perché è materia trasferita in termini di competenza, erano trasferite anche le risorse, quando le risorse non ci sono più, questi obblighi devono ricadere con chi li ha contratti, quindi, non solo il trasporto pubblico locale ma tutta la parte che riguarda il sistema dei trasporti con le Ferrovie dello Stato, quindi, tutto un altro argomento che attualmente non vede la copertura in bilancio in termini di trasferimento.

Abbiamo dovuto chiedere alle nostre aziende, che sono super indebitate, un indebitamento che si trascina ormai da tanti anni, quindi, la sostenibilità dei bilanci, attraverso una ricapitalizzazione che abbiamo approvato in Consiglio, sono dei piani industriali credibili rispetto a quello che oggi il sistema passa in termini di risorse, e si lavora per ottimizzare le linee, per garantire ai cittadini il miglior servizio possibile, di fronte al fatto che c'è una riduzione

di trasferimenti, quindi, una riduzione delle attività e, quindi, del servizio pubblico.

Quando tagli il 25%, se togli gli sprechi e ottimizzi, il "breve" è, sostanzialmente: togliere linee, ridurre corse, non ci sono soluzioni alternative, questo, poi, lo devi fare con un sistema di forte indebitamento e anche con un elemento preoccupante sui livelli standard di efficienza del servizio dove noi siamo totalmente disallineati sul piano nazionale, noi siamo ultimi in termini di ore lavorate, di efficienza etc., insieme al Piemonte, non c'è sempre e solo il sud, quindi, anche sulla premialità, sulla logica della virtuosità rischiamo di continuare a perdere, perché una quota del 25% è ormai consolidato che va sulla premialità, quindi, va sulla virtuosità, su chi tiene in linea i costi standard o sta meglio rispetto ai livelli standard di garantire i livelli essenziali.

Abbiamo un problema di efficientamento del settore, abbiamo dato mandato alle aziende ricapitalizzandole, di fare dei piani industriali credibili, su quello si è aperto un tavolo molto responsabile con le forze sociali, in particolare con i sindacati che condividono, con noi, un tavolo permanente nel settore dei trasporti. Si è previsto, là, di fare una serie di azioni, stiamo dando anche il tempo di riorganizzare il servizio, condividendo, per evitare scontri, soprattutto in questo momento, è nella logica che dobbiamo avere, dobbiamo garantire il massimo del consenso possibile tra le forze sociali per arrivare a quegli obiettivi comuni.

Quindi, c'è un tavolo che sta lavorando (Regione e forze sociali), abbiamo esteso la logica di orizzontalità, di sussidiarietà in un sistema di responsabilità delle autonomie locali che non può essere solo, come la un po' costruito prima, verticalmente: Stato, Regioni, nella logica del trasferimento delle risorse quando non ci sono più, dobbiamo riportare la filiera istituzionale sulla responsabilità orizzontale, quindi, far partecipare, in particolare gli enti locali per le materie di loro competenza. E' evidente che sui trasporti c'è una competenza specifica dei

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

comuni e delle province per i piani d'ambito, per i piani dei trasporti e condividere con loro anche la possibilità di coperture di risorse finanziarie che nascono e possono nascere anche a livello di autonomie locali.

Abbiamo dei buoni segnali, in particolare su Caserta, dove c'è una prima sperimentazione in merito, vediamo come va relativamente alle responsabilità dell'ente Provincia, di contribuire, nella predisposizione dei piani, anche alle cosiddette "coperture finanziarie", quindi, a coprire servizi essenziali per i cittadini in termini di servizi da garantire al trasporto pubblico locale.

La parte ambiente ha un minor problema in termini di risorse rispetto ai trasporti, quindi, settore ambiente, per una serie di motivi, i finanziamenti per i settori rifiuti, per la parte bonifiche ci sono i programmi operativi che riguardano iniziative e investimenti nel settore ambientale, quello che nell'ambiente bisogna fare, abbiamo un fortissimo esubero di personale, sia per quanto riguarda le nostre società gestite direttamente da noi, che non stanno in piede dal punto di vista dei piani, la possibilità di poter fare attività che intendiamo noi con regolarità finanziaria e contabile e sostenibilità economica, quindi, dobbiamo mettere le attività da svolgere, anche in questo abbiamo chiesto alle nostre società del settore di fare dei piani industriali, sono state chiamate, dovranno presentarli a breve per vedere come riescono a proporre e a proporsi, anche in termini di aziende, quindi, non solo di pagamento di personale, ma di attività, prevedere, eventualmente, forme di riorganizzazione, però, dobbiamo aspettare, chiaramente, la presentazione di questi piani industriali. Abbiamo, poi, la partita, che non riguarda la Regione direttamente, ma riguarda i consorzi dei rifiuti, quindi, è un tema prevalentemente che interesserà le province, in particolare su Napoli e Caserta, con un esubero enorme di personale, nelle piante organiche si sa quant'è, perché è stato valutato, su questo c'è una riorganizzazione del sistema, anche lì, che vada a

responsabilizzare le autonomie locali, in comuni in particolare che hanno la responsabilità della raccolta e dello spazzamento, nelle province come è noto il resto del conferimento della gestione degli impianti, perché tutto questo sistema deve stare in piedi utilizzando la manodopera che c'è, oggi c'è il paradosso che ogni Comune opera in proprio con appalti nel settore, continuando ad assumere, chiaramente, quando si fa un appalto, soprattutto, per la raccolta e per lo spazzamento, significa che ognuno è autonomo di poterlo fare.

Abbiamo un problema di riallineare tutto questo sistema per garantire una programmazione unitaria, su questo c'è un tavolo che abbiamo aperto e condiviso, ancora una volta, con Anci e Upi, con il nuovo Presidente dell'Ance regionale, con l'Upi, per costruire un accordo di filiera, quindi, non a pezzi, in questo la Regione c'entra di meno, però, ne è responsabile in termini di legislazione, quindi, può fare, eventualmente, quelle modifiche alla legge che riguardano le competenze e le responsabilità, nel momento in cui c'è un'intesa di carattere complessivo; su Caserta c'è questa sperimentazione sulla parte trasporti, su Benevento abbiamo iniziato una discussione con il Presidente della Provincia per la parte rifiuti, quindi, una prima sperimentazione di questo modello, condivisa con gli enti locali, che ha prodotto un'intesa, quindi è da verificare se queste pratiche che stiamo valutando sul territorio producono effetti positivi e possono quindi diventare le cosiddette buone pratiche, cioè, un esempio da ripetere su base della filiera istituzionale regionale; anche su questo c'è la piena consapevolezza, la piena responsabilità del sistema delle autonomie locali che, chiaramente, condivide questo problema perché è un problema di tutti.

Questa è tutta la parte che riguarda più direttamente la competenza regionale, quello che la Regione deve fare, in maniera un po' sintetica, poi, potremmo fare approfondimenti sui vari settori, se necessario, se ritenete nelle commissioni di merito, certo, in Consiglio è un

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

po' più complicato, di poterlo fare per esplicitare tutte le cose che sto dicendo con atti e con documentazione adeguata rispetto a questi percorsi.

Questo è il tema della Regione, ci sono altri problemi minori, sto prendendo la parte più consistente, do questi elementi con una valutazione di carattere generale, dobbiamo sempre tener presente che, forse, anche in forma un po' ossessiva, ma credo debba entrare nelle teste di ognuno di noi, la differenza della cassa della Regione 2009 al netto dello sfioramento, non considero lo sfioramento di un miliardo e 100, era intorno ai 3 miliardi e 3, 3 miliardi e 4. Questo è quello che si erogava, non discutiamo come si erogava e dove si erogava, si erogava, c'erano erogazioni al sistema dei trasporti. Oggi siamo intorno ai 2 miliardi e 6, quindi, nell'arco di due anni vi è stata una riduzione della cassa di circa 800 milioni di euro, è come se un buon padre di famiglia ha uno stipendio di 1800 euro al mese, dalla sera alla mattina deve scendere a 1 e 2, 1 e 3, ha una disponibilità di 1 e 8 deve scendere a 1 e 2. Che cosa deve togliere? Quello che abbiamo iniziato a fare noi, i 20 milioni dei costi dell'apparato, toglie tutte quelle che sono le spese non obbligatorie che puoi mettere dentro, un buon padre di famiglia che può fare? Toglie le due volte al mese che portava la famiglia a mangiare fuori, toglie tutto quello che può togliere, poi alla fine inizierà ad avere dei problemi col mutuo, inizierà ad avere problemi con le spese obbligatorie delle iscrizioni dei figli a scuola, della tassa automobilistica. Quindi questa contrazione della cassa incide sul risanamento dei conti e sul togliere quello che si può togliere, poi inizia ad andare sullo strutturale e quindi questa è la dimensione che credo ogni buon amministratore debba tenere in testa, perché questi sono numeri e i numeri sono pietre, poi si può ritenere giusto, non giusto, effetto della crisi, il patto di stabilità, il Governo sbaglia, ci vuole maggiore flessibilità nell'applicazione; queste sono considerazioni che abbiamo fatto, abbiamo imposto al Governo, l'abbiamo scritto nei nostri

documenti come Regione. Quindi tutta questa battaglia è propria degli enti locali che chiede tutta una serie di misure, la Regione Campania è stata promotrice, non dovrei dirlo così, ma ha sostenuto un'azione parlamentare sull'ultima manovra su due emendamenti, uno il 5 bis che incide proprio sulla capacità di cassa della Regione, sull'utilizzo dei fondi strutturali per rendere meno rigido il tetto della Regione sull'utilizzo dei fondi. Il 5 bis credo sia una grande conquista che abbiamo fortemente sostenuto, che ci permette di lavorare per ristabilire un criterio nuovo della definizione del tetto rigido sull'utilizzo dei fondi strutturali, che non è la nettizzazione perché c'è bisogno di copertura, ma è un modello, il 5 bis, che ci permette di poter discutere tentando di avere una cassa un po' più flessibile sull'utilizzo dei fondi. Sulla sanità abbiamo fatto la parte dello sblocco del turn over mantenendo la stessa copertura di spesa sull'utilizzo del personale togliendo incentivi e straordinari. Abbiamo già dato pratiche risposte a questi problemi, non sono stati denunciati tutti, sono state date delle risposte e la prima è questa di carattere strutturale, abbiamo dato altre risposte. Mi limito ad affrontare la nostra crisi che riguarda il piano lavoro ed anche lì i numeri sono pietre; si può parlare del semestre, del trimestre, va valutato correttamente da dove si parte, però il dato qual è? Che chiunque si pone anche nella lettura più negativa, più preoccupata, non può contestare il dato che oggi, dopo 5 anni di declino vi è un primo segnale di ripresa, di riallineamento e sono dati incontestabili Svimez, e li abbiamo anche da altri istituti di ricerca che attestano un riallineamento nella crisi della Regione Campania la quale per 5 anni è stata l'ultima in termini di crescita, ora si è riallineata sulla media delle regioni meridionali. E' un primo passo, il merito non è ascrivibile al Presidente della Giunta regionale o del Consiglio regionale, esso è del sistema Campania che ha ripreso a camminare, quindi non voglio riconoscere meriti, è un dato oggettivo. Merito di tutti va bene?

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Merito del sistema e su alcune politiche di sostegno come quella del lavoro il segnale è un'inversione di tendenza, prendiamolo almeno così, poi andremo a definire nel dettaglio quelle politiche del lavoro che stanno producendo effetti positivi nella Regione Campania. Quindi dopo 5 anni di declino per fortuna abbiamo invertito la tendenza e questo è un elemento positivo che ci deve tutti incoraggiare a dire: "questa è la strada che dobbiamo percorrere" poi rafforziamo le misure, facciamo di più, però questo elemento non possiamo trascurarlo. Quanto detto non è un motivo di polemica bensì dati oggettivi e come ho detto poc'anzi, da questo punto di vista i numeri sono pietre. Tutto ciò è un elemento positivo, ci deve incoraggiare tutti e non deve creare elementi di disputa politica, siamo tutti soddisfatti e dobbiamo incoraggiare questa ripresa. Poi abbiamo messo in campo è il dato relativo alla tempistica sulle politiche di sviluppo, quella che viene definita "investimenti, conto capitale". Quindi così come abbiamo problemi di cassa, problemi spesa corrente, che è un problema serio, serissimo, in prospettiva abbiamo messo in campo le politiche di sviluppo per le quali sono programmati circa 2 miliardi di euro sui grandi progetti, e il risultato in Europa è stato, permettetemi di dire, inaspettato. Questa, come sapete, è una materia che conosco bene per mille motivi, è stato mio argomento di studio, sono stato formato nella organizzazione dei fondi, quindi conosco bene i meccanismi e sono stato il primo ad essere meravigliato dai risultati. Forse c'è anche un atteggiamento diverso della Commissione europea rispetto alla valutazione dei sistemi, però sta di fatto che nessuno si aspettava di avere la migliore performance degli ultimi anni, e parlo in termini di approvazione di varie proposte di programmi fatte dalle Regioni, per le quali noi su 10 grandi progetti fatti, ne abbiamo avuti 10 conformi, di cui 5 sono passati senza osservazioni specifiche e per gli altri 5 c'è una richiesta di integrazione. E' da notare che per nessun progetto vi è stata la non conformità che, diciamo, è una cosa quasi ordinaria, per cui è

stato un risultato straordinario, positivo, raccogliamolo inteso proprio come acceleratore di investimenti. Vi è stato poi lo sblocco e lì vedremo la cassa, quindi qualche dubbio ce l'ho ancora, però c'è una delibera Cipe che prevede un miliardo e 100 di investimenti sul piano sud di Fas, che riguarda una serie di opere strategiche; 120 milioni di euro su università e ricerca approvati in delibera Cipe la settimana scorsa e siamo ad oltre 100. Complessivamente tra programmi operativi nazionali, circa un miliardo e mezzo che andrà al sistema dell'alta formazione, della ricerca e dell'innovazione, perché si concentreranno tutte le risorse dei programmi operativi nazionali. Su questo vi do la buona notizia a conferma che il sistema Campania funziona e quindi non certo può essere merito dell'attuale Giunta, anzi devo dire la verità che questo risultato lo collego soprattutto al buon lavoro fatto negli anni precedenti dal settore della ricerca per l'innovazione perché c'è stato un Assessore che ha avuto l'abilità di capire quali erano le sfide per un sistema che funziona. Voi sapete che vi sono le risorse a cassetto, cioè ognuno attinge in base a quella che è la quota regionale, 25% la Regione Campania, 26, 27, non più di quello. Poi c'è la quota libera, noi sulla quota libera abbiamo preso il 70% delle risorse, non il 25 ma il 70 e questo perché vuol dire che il sistema Campania sull'innovazione, la ricerca e l'università funziona. Siamo nettamente leader nel Mezzogiorno e forse oggi abbiamo la capacità di concorrere con i migliori sistemi nazionali e quindi nessuno può pensare di vendersi il merito che in un anno ha trasformato il sistema, perché devo dire che con questo sistema la Regione Campania ha sempre lavorato molto bene. Tant'è vero che oggi nel settore possiamo vantare un Pil che manterremo nei prossimi anni sopra la media nazionale che rappresenta l'1,04; in previsione cadrà qualche cosina e noi andiamo a 1 e 5, 1 e 6 quindi siamo nettamente sopra la media nazionale, nei prossimi 4 o 5 anni avremo investimenti straordinari nel settore innovazione e ricerca, certo gli effetti dell'innovazione e della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

ricerca non sono a brevissimo termine, però rappresenta il pezzo forte di una Regione, di un sistema territoriale e quindi questo è sicuramente un altro elemento positivo. A tutte queste risorse aggiungiamoci le altre forme di programmazione ordinaria e nei prossimi 3, 4 anni noi arriveremo ad aver in conto capitale investimenti prevalentemente su grandi progetti, quindi non su frammentazione, ma su grandi iniziative progettuali, distretti, laboratori. Il grosso del 90% di queste risorse rappresenta grandi progetti, non sono frammentazioni di opere, ma arriveremo a circa 5 miliardi di euro nei prossimi 3, 4 anni, poi vedremo il più 1, il più 2, più 3 se ci sarà un allungamento dei programmi, il che significa una quota consistente che la Regione Calabria negli ultimi 20 anni non ha mai concentrato, anche perché abbiamo avuto 2 anni di blocco, di preparazione di programmi, di blocco nell'ultimo anno e di quando abbiamo sfiorato il patto di stabilità con l'impossibilità di poter attivare quote di investimento, quindi è evidente che abbiamo avuto anche un anno di blocco per sanzioni. Questo, chiaramente, ha determinato una grande sfida alla Regione che ora deve essere in grado di rispondere alla stessa, cioè essere in grado non solo di spendere queste risorse nel tempo utile, perché certo il rischio di poterli perdere sarebbe una follia, ma oltretutto concordare col governo un patto di stabilità più morbido per salvaguardare il tetto spendibile altrimenti non ce la facciamo, quindi dobbiamo aprire una trattativa col Governo per non perdere questi soldi. Il 5 bis ci aiuta a fare quello che noi abbiamo sostenuto e che il Parlamento ha approvato nella manovra per poi poterlo attuare, tenendo conto che tutto ciò rappresenta posti di lavoro, cantieri, tante cose buone per la nostra Regione. Quindi, come sapete, in questa prospettiva ieri abbiamo presentato uno dei grandi progetti, ovvero quello della mostra d'oltremare, della fiera regionale, e devo dire anche che abbiamo assolutamente raccolto gran parte del buon lavoro svolto negli anni passati, perché, per esempio, sul polo fieristico noi

abbiamo trovato il lavoro già pronto, su alcune grandi iniziative progettuali era stata già fatta gran parte della pianificazione, quindi su questa strada abbiamo inteso lavorare in piena continuità rispetto ad iniziative importanti, però l'inversione di rotta è stata proprio dell'impostazione sulle priorità che abbiamo messo in campo, condizionando tutta la scelta delle politiche regionali prevalentemente sulle grandi opere, sui grandi progetti e sui grandi interventi; la stessa cosa abbiamo fatto anche quando abbiamo definito le priorità sulle infrastrutture, sui fondi Fas e se voi verificate ci sono poche opere su questo miliardo e 100, quindi molte sono concentrate su interventi di carattere strategico. Su questo chiaramente si inserisce anche l'attrattività del privato, quindi si raccolgono risorse. Ora apriamo velocemente solo il capitolo che non riguarda direttamente solo la Regione, ma riguarda la Regione, il Governo ed altre cose, che nel merito sono le crisi industriali, le crisi legate alla crisi economica e alla necessità del sistema paese di fare una nuova politica industriale, perché senza una nuova politica industriale che definisca le priorità, non è pensabile di poter ragionare con gruppi come Alenia e, quindi, come l'aeronautica, dato che le commesse oggi si giocano in Europa con una spregiudicatezza unica. Abbiamo tutta la parte che riguarda il sistema FIAT che incide fortemente nella nostra Regione, quindi noi abbiamo da una parte Iris Bus in quanto, in termini strategici, la FIAT vuole uscire da quel tipo di produzione; non discutete tanto se esiste o non esiste ancora un mercato, ne vuole uscire e basta. Dall'altro abbiamo avuto, per fortuna, una notizia questa mattina, anche questa è indipendente da noi, cioè sono indipendenti le cattive che ti vengono comunicate e sono indipendenti anche le nuove positive come quella che invece, nel programma di rilancio del gruppo FIAT c'è la volontà a Pratola di rilanciare lo stabilimento e l'azienda, indicando degli investimenti sul nuovo motore. Quindi questo è un elemento positivo rispetto a quello che c'era

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

stato trasferito dal gruppo. Abbiamo la partita Pomigliano che dobbiamo fortemente monitorare perché è una grande partita che se riusciamo a ridefinire, manteniamo fortissima la produzione del settore automobilistico in Campania, quindi con la Panda che è un segmento centrale del gruppo FIAT; poi però abbiamo tantissime crisi, quelle che sono più preoccupanti riguardano la cantieristica di Fincantieri dove abbiamo previsto un programma in un patto, ci rivedremo in settimana col Ministero col tavolo concertato perché dobbiamo gestire le commesse possibili in questa fase e tenerle strette per far continuare al cantiere la sua vocazione di cantiere che costruisce navi e insieme alle commesse, necessarie per portare avanti sicuramente il cantiere per i prossimi 2 anni. dobbiamo prevedere, con un programma pluriennale di investimenti nel cantiere che abbiamo messo in campo anche col dibattito in Consiglio, tutta una serie di misure sui bacini e la cantieristica. Poi abbiamo la vicenda Alenia che è la vicenda di questi giorni, la quale va seguita con grande attenzione, ieri siamo riusciti ad evitare che la partita Alenia venga vissuta su tavoli separati, è evidente che è giusto che ci siano le varie manifestazioni dei lavoratori nell'azienda, nelle forme chiaramente che sono previste dalla legge di partecipazione diretta dei lavoratori ad azioni di protesta; attraverso un incontro tenutosi la settimana scorsa con tutte le forze sindacali e con le forze sociali sulla vicenda Alenia, condividendo un percorso comune e poi attorno a quella riunione coinvolgendo tutte le istituzioni locali. Ieri c'è stato un documento, un'azione comune di tutte le istituzioni interessate, gli enti locali coinvolti, la provincia di Napoli e la Regione con i quali si è condivisa questa rivendicazione sul piano della difesa forte, decisa e convinta del polo aeronautico in Campania e di farla insieme condividendola e proporla al Governo chiedendo un tavolo nazionale. E' evidente che il tavolo nazionale l'abbiamo chiesto alla presidenza del Consiglio, rispetto anche alla richiesta che avevamo fatto a luglio

con le forze sociali, di trasferire anche il caso Campania per quanto riguarda le politiche industriali del Governo che riguardano tanti temi di sviluppo delle grandi aziende, delle grandi politiche industriali che chiaramente dobbiamo mettere in campo attraverso una politica di sostegno da parte del Governo nazionale su quelle che sono le strategie del Governo nazionale. E quando si parla di aeronautica, si parla della globalizzazione della produzione delle automobili, oggi l'Amministratore delegato della FIAT ci ha ricordato quanti stabilimenti ha nel mondo e ci ha detto che ormai è una grande azienda globale, quindi questa è una sfida di territori e questi territori devono centrare le preesistenze, così come è il caso Pomigliano. Noi dobbiamo estendere questo modello nelle forme possibili, nessuno pensa di riprenderlo così com'è e ripeterlo per altri settori, però dobbiamo capire che c'è un problema di attrattività e di condizioni che il territorio mette in campo per risolvere i problemi, altrimenti si fa solo demagogia, per cui bisogna sedersi attorno al tavolo e rendere le aziende competitive. Per rendere le aziende competitive il ruolo della Regione esiste; è stato fatto per il caso FIAT, come è noto, la Regione ha messo la sua parte, così come abbiamo fatto per Fincantieri e come abbiamo fatto per altri sistemi; quindi anche per la parte relativa ai trasporti, per Irisbus, abbiamo detto, siamo pronti ad investire per sostenere il piano di rilancio aziendale, quindi incoraggiare il sistema di riorganizzazione aziendale con fondi regionali, con fondi chiaramente Fas della Regione, quindi abbiamo messo in campo tutte le azioni di sostegno, anche per la parte cassa integrazione in deroga. Oltre tutto questo è evidente che dobbiamo mettere in campo anche politiche di attrattività del territorio che dobbiamo condividere chiaramente con le forze sociali ed il sindacato, però sappiamo che ci sono misure competitive di attrattività del territorio che la Regione Campania può mettere in campo. Anche nell'utilizzo, in parte, dei fondi strutturali che possono essere finalizzati ad alcune politiche di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

incentivi - la metto così senza poi definire che tipo di incentivo - la tipologia di incentivo credo che invece di darla come veniva fatto nel passato, incentivo a pioggia a chiunque si prenotava e chiedeva per cui non c'era mai la disponibilità sufficiente, noi potremo selezionare, focalizzare l'incentivo su aree possibili di recupero industriale, quindi localizzato su sistemi particolari. Quindi queste sono tutte azioni di cui noi abbiamo già dato la disponibilità, è chiaro che ci deve essere un interlocutore perché per le politiche industriali, le politiche aziendali, ci vuole l'azienda e ci vuole il Governo. Quindi ecco il perché ed il senso della richiesta del tavolo sulle crisi aziendali, sulle varie crisi aziendali con le varie aziende e con il governo, e mi auguro che si realizzi anche la richiesta del tavolo centrale, del tavolo sul caso Campania, perché per alcuni aspetti la Campania posta nel Mezzogiorno, attraversa tutti questi problemi, ne è un po' una parte territoriale che può far scuola in quanto vive tutte queste problematiche più di altre regioni, più della stessa Puglia, della Calabria, della Sicilia, sicuramente molto più di queste Regioni, quindi, può diventare un caso anche di come intendiamo il nuovo Mezzogiorno e quelle che devono essere le politiche industriali nel Mezzogiorno che passano sicuramente per la Campania. Ecco perché il "caso Campania", non per etichettarla come se fosse una questione diversa dalle altre, ma perché essendo centrale maggiormente fa capire quali possono essere le politiche di sviluppo, le politiche industriali che deve fare il Governo e in parte quelle che vengono consentite anche dalle dinamiche europee. Quindi è evidente che questo è un quadro in chiaro scuro, è un quadro che ci pone tanti problemi serissimi sull'immediato e che hanno bisogno di risposte urgenti, e molte di queste le abbiamo messe in campo, altre le dobbiamo metterle in campo ed altre dobbiamo farle, chiaramente, con la piena condivisione del Governo e con il sistema delle imprese del nostro paese. Dai primi indicatori e dalle prospettive - sempre che chiaramente questa crisi non si avviti

su se stessa, ma che gradualmente si esca da questa crisi - penso che per mille motivi il Mezzogiorno e la Regione Campania nel Mezzogiorno possono uscire dalla crisi più forte di come sono entrate date le condizioni effettive e per le condizioni di crescita e di miglioramento dei sistemi. Noi abbiamo grandi possibilità per migliorarci, cosa che non hanno altre parti del paese o altre parti dell'Europa, e non apro la vicenda del mercato del Mediterraneo, dei problemi di un mare che abbraccia molti porti intercontinentali, un mare che diventa ricchissimo dal punto di vista del commercio e del traffico di merci, quindi è evidente che noi siamo là, abbiamo questi due grandi porti, uno dei grandi progetti riguarda proprio questi due grandi porti, perché è un grande budget per noi valorizzare la movimentazione di 110 milioni di merci che passano per la nostra Regione e non sono merci povere, un transshipment classico di merci che vanno e vengono; il 90% di questo sistema entra nel primo miglio e nel giro di 250 chilometri, quindi noi siamo fondamentali e se perdiamo il treno dello sviluppo della nostra portualità e soprattutto della nostra intermodalità, della nostra logistica, si corre il rischio che con le tecnologie di oggi e con gli investitori di oggi, essendo esso un mercato floridissimo qualcuno decide di ritagliarsi un porto privato, perché c'è anche questo rischio, e non possiamo pensare che non ci servano più né Napoli né Salerno e lo facciamo da un'altra parte. Questo come sapete è avvenuto in Francia e anche in Spagna, quindi sono esempi che ci fanno preoccupare ma la preesistenza è troppo forte, quindi dobbiamo solo restare sul punto ed attivare politiche di sviluppo. Concludo davvero: c'è questa visione in chiaroscuro, l'emergenza è la crisi di oggi che dobbiamo affrontare con grande senso di responsabilità, con grande vigore, forza ed incisività e nello stesso tempo però è una previsione di sviluppo che può far diventare la Campania la prima Regione in Italia e nel Mezzogiorno in termini di crescita economica, che ci permetterà di affrontare la crisi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

e di uscirne soprattutto, come ho detto prima, meglio di come ne siamo entrati. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Capogruppo del PD, Russo, prego.

RUSSO (Presidente Gruppo PD): Presidente, io ho apprezzato molto la compostezza e la chiarezza con cui lei ha presentato...

PRESIDENTE: Posso chiedere all'aula di avere un po' di decoro?

RUSSO (Presidente Gruppo PD): Io non ho problemi!

PRESIDENTE: Aspettiamo che firmino tutti i Consiglieri e dopo iniziamo.

RUSSO(Presidente Gruppo PD): Succede.

PRESIDENTE: Non è normale che i Consiglieri vadano a firmare tutti quanti insieme.

RUSSO(Presidente Gruppo PD): Io posso anche parlare.

PRESIDENTE: Posso chiedere al Consigliere Schifone? Penso che il Presidente debba ascoltare ciò che dice il capogruppo del PD, Consigliere Schiano, per favore. Prego, Consigliere.

RUSSO(Presidente Gruppo PD): Se con i salamelecchi abbiamo finito potrei anche parlare, se interessa a qualcuno ciò che dobbiamo dire. Altrimenti possiamo anche finirla qui, insomma, non c'è alcun problema.

PRESIDENTE: Penso che ci sia la giusta attenzione in questo momento.

RUSSO(Presidente Gruppo PD): Non abbiamo mai avuto la pretesa di essere ascoltati. Le dicevo, apprezzo la serietà ed anche la chiarezza con cui lei ha comunicato la sua valutazione, le iniziative del suo governo per fronteggiare una crisi, essenzialmente una grave crisi fiscale della Regione. Siamo anche convintissimi – lo abbiamo detto e ripetuto e gliel'ho persino scritto – che vi sia la necessità che per fronteggiare una crisi di queste proporzioni, una crisi della Regione Campania, fosse necessario anche costruire una governance stessa della crisi, che non si riducesse unicamente all'esecutivo regionale ma che coinvolgesse le parti sociali, i sindacati, i Comuni, le Province. Personalmente penso che sotto questo aspetto dobbiamo andare

avanti così e, come giustamente lei dice, dobbiamo fare la nostra parte. Anche perché, aggiungo, è una parte che ci impongono altri, non ce la siamo liberamente scelta. In effetti si tratta molto spesso di atti autocratici in virtù di vincoli esterni, che necessitano comunque una rimodulazione delle spese ed in ogni caso anche la costruzione di un consenso. La parte che trovo, glielo dico con franchezza, poco convincente del ragionamento che lei fa, è quella che intende, come dire, quasi come una sorta di deresponsabilizzazione di questo governo e della maggioranza che lo sostiene, relativa a tutti gli effetti che su questa crisi di fiscalità della Regione Campania, determina il Governo nazionale con le sue omissioni, con i suoi tagli, con le sue mancanze. Se fossi in lei, se fossi nella maggioranza che lei sostiene, non sottovaluterei questi aspetti. Perché guardi, non credo che la separazione sia così schematica e così netta e che non ci siano effetti interdipendenti che possano portare alla malora anche quel poco di lavoro che stiamo rischiando di fare tutti, maggioranza ed opposizione. Non penso che le vicende campane possano risolversi se non all'interno di un grande disegno riformatore nazionale, non vedo una prospettiva per il vostro futuro, per la nostra storia e per le vertenze e per i nodi che abbiamo sul territorio nostro e nel Mezzogiorno. Il solo pensare che possiamo eludere o saltare questo punto, dimostra che non abbiamo la percezione o la consapevolezza della gravità, dell'estensione, dei caratteri e della profondità di questa crisi. Io non sottovaluterei questo, anzi, colgo l'occasione nel dibattito che facciamo oggi affinché il Consiglio abbia in qualche modo questa consapevolezza, si responsabilizzi rispetto a questo dato e maturi anche un convincimento politico e di iniziativa politica. Non è separando le nostre vicende da quello che fanno gli altri che aumenta la nostra responsabilità o riduce la nostra irresponsabilità, perché gli effetti una volta che si determinano valgono per tutti. Parliamo quindi un po' di cifre: lei ha detto prima che il rapporto con il Governo conflittuale e difficile, in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

ogni caso porta qualche risultato ma cominciamo a parlare di quello che non c'è o di quello che non hanno fatto o di quello che non intendono fare in alcun modo. Lo dico anche alla stampa: ANAS, Ferrovie dello Stato ed ENEL non fanno investimenti nel Sud da tempo, lo hanno abbandonato. Abbiamo avuto in questi anni una drastica riduzione di investimenti in conto capitale, mancano all'appello ventotto miliardi di euro distratti per altre strade. Per quanto riguarda il piano per il Sud abbiamo assistito per tre anni ad annunci e rinvii, propaganda e nuovi rinvii. Quindi ci troviamo in una giostra, giriamo ma stiamo allo stesso punto. In realtà cos'è questo Piano per il Sud, questo tanto decantato Piano per il Sud? È ben strano che una Regione, la principale del Mezzogiorno, in un dibattito sulla crisi economica non faccia riferimento al Piano per il Sud: si tratta di residui non spesi della programmazione 2000 – 2006 che si aggiungono a ciò che resta della programmazione 2007 – 2013. Confermano inoltre una riduzione della disponibilità di cassa a quanto necessario per i progetti già partiti, dei fantomatici cento miliardi di euro arriveremmo sì e no, se si farà, a settanta miliardi di euro. Lei ha anche parlato ed auspicato riguardo ciò che potrebbe essere questa sorta di rendita logistico – culturale del Mezzogiorno nei Paesi del Mediterraneo, e concordo anche io: basta vedere la situazione com'è, non mi preoccuperei dei porti privati, mi preoccuperei di altro. L'Europa ha bisogno di un'area forte su cui poggiare la propria presenza nel Mediterraneo, quindi non mi preoccupo della Spagna poiché ha difficoltà superiori alle nostre né mi preoccupo della Grecia né tantomeno della Turchia che ha rapporti di stallo con l'U.E. Ma se non ci sono politiche in grado di riattivare i processi di accumulazione e di dinamismo culturale ed industriale, dove andremo a sbattere? Noi potremmo essere la naturale porta di rilancio del Paese dell'Europa, ma senza politiche in questo senso non si va da nessuna parte. Non dimentichiamo che già oggi il Mediterraneo ed i Paesi del Mezzogiorno esportano il 30% di

merce extra U.E., è un dato. Inoltre come non parlare del federalismo, scusi? Può essere questo un aspetto, dopo tanti anni di strombazzamento, un aspetto marginale della battaglia che stiamo intraprendendo? Io sono tra quelli del PD che ha sempre sostenuto che il federalismo fosse anche un'opportunità per il Mezzogiorno, ma quale federalismo? Quale federalismo? Noi ne abbiamo bisogno più di altri perché il tema che abbiamo di fronte è rinnovare il rapporto tra politica, economica e società nel Mezzogiorno, un rapporto malato, perverso, distorto. Noi stiamo facendo ogni sforzo come opposizione anche in questo Consiglio Regionale per ridisegnare il ruolo e l'istituzione della Regione, e vogliamo che lei e questa maggioranza diciate cosa intendete fare. Non c'è nessuna tecnostruttura in grado di sostituire il buon governo locale. Noi vogliamo un federalismo della responsabilità, non vogliamo in qualche modo che sia fatto solo di rigore e di carità, ma i nodi vengono al pettine in un settore in cui noi già da tempo, come PD, abbiamo proposto una netta inversione di tendenza. Non è solo il problema della politica industriale del Governo, sappiamo anche noi che questa politica la fa il Governo, ma quali sono gli atti che abbiamo messo su? Quali sono le politiche di contesto che abbiamo messo in campo? Sui patti, sugli accordi di programma, sul credito di imposta per l'occupazione e per gli investimenti, sulle zone franche e urbane, sì o no? Bisogna dire dei sì e dei no. Quali sono gli assets strategici principali che rappresentano il patrimonio assolutamente indispensabile che va difeso con ogni sforzo? L'aeronautico, l'automotive, le biotecnologie, la microelettronica, l'agroalimentare di qualità, l'agricoltura di qualità. Questo Governo deve dire quali sono i punti strategici indispensabili, deve dare una sua proiezione, deve determinare una sua strategia anche per dare all'opposizione la possibilità di condividere un percorso, degli strumenti, le tappe, le verifiche. Non è solo un problema contabile o un problema di tecnica, è anche un problema di scelte politiche e di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

ispirazione culturale su cui abbiamo chiesto, chiediamo e lo ribadiamo oggi, un confronto. Riguardo le politiche di contesto lei lo ha anche detto prima, mi scusi se avanzo per tappe e per quadri, ma lo faccio essenzialmente per avere un confronto con lei e per dialogare con lei. Ma crede veramente possibile una ripresa ed una crescita senza politiche che migliorino sostanzialmente il contesto e senza politiche pubbliche relative alla sicurezza, alla formazione, alla scuola, alla sanità; e i tagli che noi abbiamo messo in campo vanno in questo senso? Lei crede che sia possibile continuare in questo modo? Perché sono quelli nel PD che pensano che se un cittadino in un territorio vive meglio, anche l'impresa vive meglio e che le questioni di contesto sono importanti quanto gli incentivi e gli strumenti. Quindi anche questa logica dei tagli dovrebbe indurre questo Governo non ad amputare o ridurre perché in ogni caso mettono la Regione Campania ed i suoi territori nella condizione di avere standard qualitativi, quindi questi servizi vanno riprogrammati e non solo tagliati. Noi ci aspettiamo questo dal Governo, da questa maggioranza e dal Consiglio, se è in grado di farlo all'interno del lavoro istruttorio delle Commissioni, perché è lì che abbiamo più spesso chiesto un confronto, che vi è la necessità di riprogrammare. Lei crede veramente che una politica ambientale possa non essere incardinata sulla filiera di fonti energetiche rinnovabili? Pensa che una politica ambientale possa farsi a prescindere dalle infrastrutture ferroviarie – altro che blocco della metropolitana regionale ed amenità varie – su quelle portuali ed idriche, sulla messa in sicurezza del territorio, rivolgendomi in questo caso specifico all'Assessore Cosenza. Non solo, certamente dotando risorse finanziarie per la somma urgenza, non solo e non certo facendo questo. Penso che ci sia la necessità di un ridisegno delle società pubbliche, penso che ci sia la necessità di una riorganizzazione, penso che ci sia la necessità di contrastare le distorsioni e le perversioni che indubbiamente ci sono state e sa che sono tra quelli che non le nega né le lascia

stare. Se però veramente vogliamo fare una politica ambientale dobbiamo pur pensare che vi è una grande possibilità di riqualificazione delle coste, dei porti, di tanti aspetti che possono essere una mission possibile e possono costruire notevoli possibilità di lavoro e di buona occupazione. Non voglio discutere delle cifre dell'Istat, accolgo anche io con positività il fatto che finalmente ci sia qualche dato che afferma almeno la nostra inversione di rotta, ma non vorrei che questi risultati facessero sgombrare dal campo le urgenze e le necessità che abbiamo, che sono essenzialmente per noi quelle che ho descritto in precedenza. Vogliamo sapere da questa maggioranza qual è la strategia, quali sono gli strumenti, dove vuole arrivare, perché se non sappiamo questo è ben difficile per noi trovare anche un incontro e delle possibilità di condivisione.

PRESIDENTE: C'è l'intervento del Consigliere Schifone. Prego, Consigliere.

SCHIFONE (PDL): Grazie Presidente. Io intervengo innanzitutto ringraziando il Presidente della Giunta per il suo intervento preciso, ricco di dati, ricco di approfondimenti e ricco anche di scenari e di prospettive per la nostra Regione. Un intervento che anche sul piano politico penso possa essere apprezzato dall'opposizione, perché il Presidente Caldoro avrebbe potuto riempire quantomeno la parte iniziale del suo intervento, facendo la disamina delle condizioni che ha ereditato questa Regione, delle responsabilità che cadono pesantemente sulle gestioni degli anni precedenti.

Avrebbe potuto dilungarsi in maniera argomentata, tra l'altro, su quelle che sono state e sono ancora le conseguenze, per dirne una, dello sfioramento del patto di stabilità, ma, invece, non lo farò io, non contraddirò la linea politica del mio Presidente che, invece, ha messo da parte questa polemica, questa giusta coesione di partenza, per affrontare, invece, con responsabilità e con apertura mentale, a tutte le forze politiche, quella che è la situazione oggettiva, reale, che oggi la Regione Campania

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

affronta, che è una situazione nella quale, certamente, ci sono questioni che attengono specificamente la nostra Regione, ma ci sono enormi questioni che sono indipendenti dalla capacità, dal comportamento, dalle iniziative, da quelle che, come realtà locale, possiamo fare. Siamo nel pieno di una crisi di carattere nazionale ed internazionale, che non è una crisi ciclica, è una crisi epocale, che, probabilmente, ci condurrà, quando ne usciremo, a diversi assetti, anche di carattere economico, di carattere sociale, di rapporti interni nel Paese, quindi, evidentemente, bisogna fare i conti con quella che è la realtà che ci circonda e le difficoltà che dobbiamo affrontare a prescindere dalla nostra volontà, ecco perché la relazione del Presidente si è, ovviamente, dilungata, su quella che è la situazione finanziaria, sostanzialmente, della nostra Regione, nei comparti di grande sofferenza. Noi, lo dico sempre agli amici con i quali spesso mi trattengo, abbiamo fatto una campagna elettorale, nel 2010, parlando quasi esclusivamente della sanità, di quello che ci sarebbe toccato vedere come difficoltà, come deficit della sanità, i 6 miliardi e mezzo di deficit della sanità che appesantivano enormemente la Regione Campania; abbiamo, poi scoperto che c'era anche, con la dichiarazione del 30 marzo, lo sfioramento del patto di stabilità. Non abbiamo mai approfondito il discorso nella campagna elettorale, né da una parte né dall'altra, sulla questione dei trasporti che è scoppiata, rispetto ad allora tutti sappiamo della crisi dei trasporti, la difficoltà delle aziende, i nuovi piani industriali, un anno e mezzo fa i trasporti erano il fiore all'occhiello della Giunta precedente, addirittura qualcuno disse che bisognava conservare la carica di Assessore, anche nella Giunta di centro – destra, tanto che era il fiore all'occhiello della nostra Regione. In realtà oggi il povero Assessore Vetrella deve fare i conti con centinaia di milioni di euro di esposizione debitoria nei confronti di queste società. Ma questo lo dico non per aprire una polemica, ma perché è un dato oggettivo, è un dato con il quale bisogna confrontarsi giorno

per giorno e adeguare l'attività delle aziende di trasporto rispetto alle possibilità che ci sono, quindi, ovviamente, anche in termini di servizi alle popolazioni.

Situazione complicata anche per quanto riguarda la situazione dell'ambiente, ecco, rifaccio questo excursus perché ho l'impressione che il collega Russo non abbia captato, nel suo intervento elegante, propositivo, non eccessivamente cattivo, assolutamente dialogante, però, non mi pare che abbia focalizzato la situazione di difficoltà oggettiva che abbiamo, oggi, nei comparti fondamentali dell'azione della Regione Campania, quindi, quando il collega Russo fa riferimento a richieste per cui occorrerebbe avere una serie di interventi, in tutti i settori, mi sembra che sfugga il riferimento alla realtà effettiva che abbiamo di fronte, in particolare dal punto di vista finanziario.

Di fronte a questa situazione è stata messa in campo un'azione di risanamento della rigorosa azione sul piano economico finanziario che inizia a dare i suoi primi frutti.

Abbiamo avuto, recentemente, lo sblocco di varie centinaia di milioni di euro, sia per la sanità sia per altre premialità, questo vuol dire che l'azione che è stata messa in campo è un'azione che comincia a dare frutti e può dare, in prospettiva, delle possibilità di azione futura. Abbiamo una crisi che attanaglia molto anche l'aspetto dell'economia, perché è evidente che una Regione che è ferma, che non riesce a dare erogazioni di cassa, mette in difficoltà un apparato economico che ruota intorno alla Regione, perché, poi, la legge è anche un po' strana, perché noi parliamo di spese obbligatorie e non obbligatorie. Le spese non obbligatorie, molto spesso, sono non dico più obbligatorie delle altre, ma sono spese che determinano condizioni di enorme difficoltà, perché quando noi consideriamo spese non obbligatorie i pagamenti per imprese, per aziende dello spettacolo o della cultura, quelli sono soggetti che vanno in sofferenza e determinano condizioni che, poi, possono determinare disoccupazione,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

fallimenti, situazioni di grande gravità, quindi, la questione della spesa obbligatoria bisognerà, in qualche modo, rivederla, vedere un po' come fare per affrontare e dare ossigeno anche alle aziende dalle quali, in qualche modo, dipende la loro sopravvivenza rispetto alle erogazioni della Regione Campania.

Tuttavia, rispetto a questo quadro che non è un quadro roseo, ma è un quadro di tinte grigie, penso che la Regione Campania possa avere una strada davanti da seguire e che si possa, naturalmente, entrando in una concezione di collaborazione, di spirito di collaborazione anche con le forze sociali, si possa trovare la strada per mettere in moto una seconda fase del rigore e del risanamento, mettere in moto la fase dello sviluppo, pur nelle difficoltà economiche e finanziarie che noi viviamo attualmente.

Pensiamo a quell'opportunità che ci riserva la possibilità di poter utilizzare fondi europei, per i quali questa Giunta ha svolto un'azione, insieme anche al partenariato economico e sociale, ha svolto un'azione molto positiva, conseguendo almeno due risultati importanti; un risultato fondamentale è stato recentemente quello che si è inserito nella manovra economica, l'articolo 5 bis che è stato inseguito per anni, almeno dalle parti sociali, dalle giunte di tutte le regioni, l'obiettivo convergenza, cioè, avere la possibilità, da parte del Governo, di poter eccedere il limite del patto di stabilità per le spese riconducibili al cofinanziamento dei fondi europei. Questo è un obiettivo che perseguiamo da mesi, unitamente a tutte le regioni, anche con la Regione Puglia e la Regione Calabria, siamo stati al Senato, nell'altra manovra economica, quella di agosto, per chiedere questo provvedimento, provvedimento non definitivo, perché ancora non sappiamo come e quando si potrà definire questo nuovo limite di possibilità di accedere al patto di stabilità, ma è pur sempre un punto fondamentale che è stato inserito.

L'altro elemento importante che è stato portato avanti è quello della definizione dei grandi progetti.

Quando il collega Russo chiede qual è la strategia della Regione Campania per pensare allo sviluppo e non riesce a vederla, occorrerebbe imboccare gli occhiali dei grandi progetti, se noi imbocchiamo gli occhiali per guardare i grandi progetti, vediamo la definizione di una chiara strategia dello sviluppo che è incentrata, da una parte su interventi che vanno a costituire la statura delle infrastrutture fondamentali per la Regione Campania, per coprire quel deficit di infrastrutturazione della nostra Regione, e dall'altra parte interventi che servono proprio ad incentivare un'attività di sviluppo complessiva della nostra Regione, individuando i comparti sui quali agire, che sono essenzialmente quello della mobilità e del collegamento; quindi, il posizionamento nel Mediterraneo, della nostra Regione, è contenuto all'interno di quei grandi progetti quando pensiamo all'impegno sul polo turistico, quando pensiamo al rilancio, all'organizzazione, all'ottimizzazione del sistema portuale, del Porto di Napoli, del Porto di Salerno, quando pensiamo alle infrastrutture che sono state previste sulla Napoli - Bari, l'alta velocità, tutta una serie di azioni che servono a creare le condizioni infrastrutturali, quindi, quelle condizioni di attrattività nei nostri territori, dei quali parlava il Presidente Caldoro nel suo intervento.

Ci sono delle prospettive di intervento, ci sono anche i fondi che possono essere utilizzati, fondi europei che sono stati già messi in cantiere attraverso i primi dieci progetti che sono stati dichiarati conformi dalla comunità europea, altri 5 sono in preparazione, arriveremo a mobilitare 4 o 5 miliardi di euro di interventi nei prossimi anni che possono certamente rimettere in moto, non soltanto le attività economiche relative alla realizzazione stessa dei progetti, ma quanto le infrastrutture che possono far pensare ad un futuro diverso per la nostra Regione; a questo aggiungiamo anche, il Presidente non lo ha detto, ma ricordiamolo, una parte che sembra una congiuntura che ha scavalcato il momento negativo passato, che comincia a dare un elenco

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

di cose positive alla nostra Regione, alla nostra città, pensiamo all'America Cup, su cui Caldoro si è impegnato in prima persona insieme, naturalmente, al Sindaco di Napoli, il world urban forum, il nostro Assessore ha fatto in modo che arrivasse su Napoli, il forum delle culture dell'unità 13, il forum internazionale dell'aerospazio, c'è una serie di iniziative internazionali che possono determinare una forte attrazione, una forte attenzione sulla nostra Regione come Regione all'avanguardia, come Regione dinamica, come Regione che si propone uno sforzo di grande volontà per poter superare questa crisi, naturalmente, affrontando anche le crisi di carattere industriale in maniera forte.

Poi, ci sarà chi interverrà più nello specifico per quanto riguarda la questione dell'Alenia, la questione dell'Iris, che sono questioni che certamente bruciano pesantemente sulla nostra sensibilità di uomini politici della Regione Campania sulle quali occorrerà, penso, che anche a livello di parlamento, i nostri parlamentari, in maniera bipartisan siano impegnati per ottenere una maggiore attenzione su queste vicende che sono fondamentali per la ristrutturazione del nostro apparato. In definitiva, per non dilungarmi eccessivamente, penso che siamo di fronte ad un quadro che ha, ancora oggi, non c'è dubbio, delle condizioni e dei colori foschi, perché se guardiamo all'esterno di quest'Aula, le condizioni sono ancora di grande criticità, la disoccupazione è fortissima, anche se ci sono segnali timidi di miglioramento sul piano occupazionale, ma la situazione è ancora molto complicata, dovremo vivere, probabilmente, dei momenti ancora difficili perché andranno a coincidere parecchie vertenze contemporaneamente, le quali metteranno in campo una crisi contemporanea di vari settori, che porteranno parecchie migliaia di dipendenti, di operai, di lavoratori in grande difficoltà, ma ci sono comunque, contemporaneamente, in questo quadro, delle luci sullo sfondo che possono determinare una condizione di forte e ragionata prospettiva di sviluppo della nostra Regione.

Ecco perché sono convinto che con quest'impostazione, perseguendo questi obiettivi e questi risultati, la nostra Regione sarà in grado di poter superare questa crisi e di poter trovare nell'ambito dei prossimi anni la possibilità di costruire uno sviluppo che ci potrà portare fuori da questa crisi più forti di prima, come ha detto il nostro Presidente Caldoro.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Schifone! La parola al Consigliere Oliviero.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie Presidente! Abbiamo iniziato la seduta di questa mattina ascoltando le comunicazioni del Presidente Romano, ci comunicava che la Giunta Caldoro è priva di due assessori: uno defenestrato dal Tar, l'altro si è dimesso; se vicino a questa situazione ci mettiamo pure che questo Consiglio regionale da più di un anno non riesce ad eleggere il Presidente della Commissione Agricoltura né il Presidente della Commissione Industria, questo quadro, chiaramente, ci rassicura poco rispetto all'intervento positivo del Presidente Caldoro.

Abbiamo, quindi, un quadro politico estremamente complicato, questo succede soltanto a livello della nostra istituzione Regione e insieme a questo, se ci buttiamo dentro l'instabilità politica dell'intero Mediterraneo, che è un qualcosa che leggiamo su tutti i giornali, non ci fa capire bene come e dove questo ottimismo della volontà – eppure io sono un ottimista della volontà, come il Presidente Caldoro – ci faccia vedere una Regione che abbia una prospettiva di attività ed una speranza per il futuro.

Se insieme a questo ci introduciamo la grande incertezza del quadro politico nazionale ad un Governo che non vuole più nessuno, dalla chiesa al sindacato a Confindustria, che regge la sua maggioranza sui "Scillipoti" di turno, questo è il quadro politico nel quale siamo costretti a dover esprimere un nostro giudizio, quindi, ci si allontana da un giudizio politico sullo stato della nostra Regione, che è un giudizio estremamente delicato, negativo e invece si parla di prospettive che per la verità al momento nessuno di noi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

riesce a comprendere, con circa il 15% di disoccupati e migliaia di cittadini a rischio povertà la Regione Campania oggi affronta un drammatico arretramento delle condizioni e delle prospettive di vita, sebbene è l'intero sistema paese a essere esposto a una gravissima congiuntura economica tutto questo tuttavia non può e non deve rappresentare l'alibi di chi è chiamato oggi a governare. Del resto credo sia da miopi non prendere atto delle questioni poste dal mondo delle organizzazioni sindacali, da Confindustria, le Associazioni dei consumatori e soprattutto dalle nostre amministrazioni locali. Nel dibattito di questi giorni è maturata la consapevolezza che l'economia campana debba saper reagire con logiche di sistema a quanto sta cercando di aprire un tavolo permanente con grande coraggio verso tutte le parti esposte alla gravissima crisi dell'intero sistema, ricostruendo un senso politico di speranza e prospettive a quanti, tanti hanno perso un lavoro a coloro che oggi rischiano di perderlo e soprattutto per le future generazioni le quali rischiano di non incontrarlo mai. Il lavoro, la qualità dei servizi e il rilancio dell'economia campana devono passare attraverso scelte forti e coraggiose. E' difficile non condividere l'analisi sulla crisi politica e economica che attraversa il nostro paese, diventa non condivisibile l'azione amministrativa del Presidente e dell'intera Giunta Regionale quando poi l'analisi deve trasformarsi in azioni amministrative. Ma lei Onorevole Caldoro di quale Regione è il Presidente? Dove vive? Nel prossimo anno recenti studi prevedono la crescita del Pil pari allo 0,2%, il che fa presumere che per il nostro Mezzogiorno, per la nostra Regione Campania si prospetta un concreto rischio di recessione, la nostra è la Regione più povera del sud con il Pil pro capite di 16 mila e 372 euro. Il rapporto Svimez sui dati 2011 eri rende una fotografia amara della Regione Campania, il meridione, il nostro sud è stato lasciato solo, perché solitudine? Dal 2000 a oggi circa 600 mila persone hanno abbandonato la propria terra al meridione, di questi oltre il

20% soltanto nel 2010. E la fuga di cervelli o di neolaureati è quotidiana da questa nostra Regione, una mia interrogazione di qualche mese fa chiedeva al Presidente Caldoro di sapere come mai il policlinico fa un avviso pubblico per 8 laureati facendo riferimento a un avviso pubblico, per la verità, contro qualsiasi responsabilità di essere appreso o compreso in un paese democratico come il nostro. E' evidente che anche in quello si vuole perpetrare la solita storia che ci devono essere i figli dei professori che devono continuare a fare i professori e quindi questa è l'azione evidentemente riformatrice. E come, ad esempio, il doppio dell'intera popolazione molisana lasciasse la sua Regione per recarsi altrove, una vera migrazione di massa e chi resta? Chi sceglie di continuare a lottare per la propria terra e se è giovane ha una possibilità su tre di non trovare lavoro e in generale una persona su quattro non trova occupazione. Come si resta a lottare per il proprio luogo di nascita se la crescita è impossibile? Se siamo di fronte a quello che senza limitazioni i media hanno indicato come un vero e proprio tsunami demografico. E' chiaro che l'Assessore ai trasporti che anche lui si trova nelle condizioni "subiudice" di quest'Aula non ha molto interesse a ascoltarmi, spero che ci ascolterà quando voteremo la mozione di sfiducia e penso che la dovremmo votare presto. Nei prossimi 30 anni, secondo cui gli anziani raddoppieranno dall'8,3% al 18,4% della popolazione, i giovani diminuiranno dai 7 milioni a 5 milioni di persone. Dunque un mezzogiorno desertificato, sempre più vecchio e per questo ancora più dipendente dalla mano invisibile a volte nemmeno di un nord che invece ha un tasso di natalità superiore. Chi ne pagherà amaramente le conseguenze? E' senza dubbio la nostra capacità di ripresa, di crescita e di competitività nazionale e internazionale. Il sistema delle imprese locali non può che assistere impotente a questo amaro processo degenerativo. Vanno via le risorse che potrebbero servirci da subito per un processo economico e di mercato in crescita, invece non solo non si intravede, ma al

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

quale sembra stiano dicendo definitivamente addio. Del resto tornando alle nostre cose abbiamo dato fiducia e apertura di credito al Presidente, nonostante la sua maggioranza politica fosse da bocciare senza appello ad adesso suo livello di rappresentanza. La distinzione fatta all'apertura di credito si è dissolta, frantumata nei comportamenti e nelle azioni assunte dallo stesso Presidente, incomprensibile a prima vista, Irresponsabile e inadeguato questo vero volto dell'attuale governo regionale. Lo scorso febbraio siamo stati chiamati a confrontarci con la prima manovra finanziaria, dopo l'esercizio provvisorio del dicembre del 2010, dopo un intero lavoro e un'intera II Commissione bilancio presieduto dal collega Grimaldi, spunta all'ultimissima ora un maxi emendamento su cui lei pone il voto di fiducia, una pratica inusuale dopo nemmeno un anno del suo mandato di Governo, porre la fiducia ha significato e significa che lei non ha la fiducia nei riguardi delle forze politiche che compongono la sua maggioranza. Del resto puntualmente le leggi e le manovre che l'Aula ha approvato sono state impugate dal Governo nazionale.

In pratica lei a oggi non gode nemmeno la fiducia del Governo nazionale amico. Inoltre basta ricordare che in questi ultimi e concitati mesi, l'agosto 2011 per precisazione, con l'approvazione della variazione di bilancio si dà vita a una serie di tagli illogici per i contributi a favore dell'università e di altri istituti pubblici di ricerca in quanto violavano la legge sullo sfioramento del patto di stabilità interna. E voilà, il giorno successivo, con delibera di Giunta regionale, lei e la sua Giunta approva "contributi a favore di istituti di ricerca e associazioni di volontariato", per ben 24 milioni di euro e ad una nostra specifica interrogazione abbiamo visto balbettare in Aula l'Assessore al Bilancio il Dottor Gaetano Giancane forse ignaro e all'oscuro dell'intera vicenda. Questo episodio lascia comprendere come lei e la sua Giunta si comporti come Penelope, di giorno viene dichiarata lotta alla sprechi con la pretesa legata

alle difficoltà di far quadrare i conti del bilancio rispetto al gravissimo disavanzo sanitario, di notte vengono così emanati provvedimenti in netto contrasto con il limite e il divieto Imposto dal Governo nazionale amico, rispetto alle spese non obbligatorie. Caro Presidente Caldoro, gli atti deliberativi della sua Giunta possono essere considerati per queste vicende evidentemente nulli, sul versante del trasporto pubblico c'è molto da dire, come Gruppo consiliare ci siamo incatenati insieme al collega Gennaro Mucciolo lo scorso mese contro gli ennesimi tagli inferti sul versante della spesa destinata ai trasporti pubblici, con tale protesta mentre ci accingevamo a votare la variazione di bilancio e i provvedimenti urgenti relativi alla stabilizzazione della spesa pubblica. Abbiamo tentato di dare un segnale forte e propositivo affinché quest'Aula, la maggioranza di centro destra assumesse un senso di responsabilità di quanto stava per accadere. Consapevoli nello specifico che la Giunta regionale della Campania con delibera 964 del 2010, con il solo anno 2011 ha determinato il mancato trasferimento di risorse alle province e alle città capoluogo di circa 90 milioni di euro rispetto ai precedenti anni 2010 per il comparto gomma, frutto del Governo, evidentemente, di centrodestra. Signor Presidente su queste argomentazioni occorre fare un'osservazione, noi viviamo in questa nostra Regione una situazione anomala, la popolazione della nostra Regione è distribuita per un terzo sui due terzi del territorio, mentre su un terzo del territorio si versa riversano i due terzi della popolazione. In questo grande pezzo del nostro territorio evidentemente è necessario verificare l'azione amministrativa, di Governo, la presenza del Governo della Regione. Invece in questi due terzi della parte del nostro territorio che per il passato riceveva per le spese ordinarie gli interventi a favore della forestazione e forse qualcosa che riguardava il trasporto pubblico su gomma con gli ultimi tagli le nostre zone interne sono del tutto eliminate dalle attività di questa nostra Regione. In pratica è in discussione la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

stessa sopravvivenza dei forestali per l'anno in corso e per l'anno prossimo non sappiamo cosa faranno i nostri forestali che sono circa 5 mila persone che lavorano, vivono e operano nelle nostre zone interne. Se a questo ci assommiamo i dipendenti delle aziende di trasporto, molte di queste in concessioni che lavorano e sono presenti in questi territori marginali della Regione vedremo che il quadro che ci sarà per le comunità nostre, del nostro entroterra Regionale che sono i due terzi del territorio della nostra Regione saranno situazioni estremamente difficili da contenere e difficili da sostenere sul piano politico. Allora vedremo nascere di nuovo gli indipendentisti del principato di Arechi, la grande regione Aurunca, il Molisannio. Questo sarà l'effetto per cui noi avremo sul piano politico un'ulteriore instabilità da chi si vedrà che questa nostra Regione è sempre una Regione più lontana dalle esigenze dei nostri cittadini e delle popolazioni stesse delle zone interne. Poi signor Presidente, queste manovre di bilancio che abbiamo fatto abbiamo visto in quest'Aula sono state tutte quante osservate dal Governo, quindi un'azione di una maggioranza che per la verità ha delle difficoltà serie, concrete e queste difficoltà serie e concrete noi stamattina ci aspettavamo che lei nella sua relazione giustamente dando questo spiraglio di ottimismo perché fa il suo compito, è tra le sue competenze, ci venisse evidentemente fatta e chiedesse a quest'Aula che le ha dato credito perché noi abbiamo continuato a darle credito sul piano personale che evidentemente questi problemi della nostra Regione, della società della Nostra Regione venissero affrontati. Signor Presidente, credo che la sua Waterloo sarà la sanità, come sono stati i rifiuti per Bassolino. Solo dopo anno e mezzo dalla sua amministrazione abbiamo visto la nomina dei direttori generali, di questo nessuno ne ha parlato e i direttori generali sono stati nominati perché il Governo ha minacciato di non dare una lira se lei non li nominava, quindi sono tutti atti diciamo "spontaneamente realizzati". E solo dopo anno e mezzo dalla sua amministrazione abbiamo visto i

direttori generali perché messo alle strette dal Governo nazionale, questione che ha provocato le dimissioni del suo Vice Presidente della Giunta regionale, il Dottor Giuseppe De Mita. A pensarci bene forse il Vice Presidente De Mita nel merito delle questioni poste non ha davvero tutti i torti, poverino basti pensare che all'inizio della sua avventura nella sua Giunta, caro Presidente, lei ha dovuto rettificare il decreto di sua nomina e farne un altro perché era stata attribuita una data di nascita differente, forse era il segno del destino, che non doveva durare molto. Tornando alle dimissioni del Vice Presidente De Mita non voglio nascondere che ho provato, nel leggere la notizia dall'Ansa, a immaginare l'espressione e il sentimento del giovane Vice Presidente nell'apprendere la notizia relativa alla nomina dal già Commissario Dottor Sergio Florio chiamato a dirigere l'A.S.L. di Avellino dopo i brillanti risultati conseguiti allorquando era direttore dell'Asrem, l'unica azienda sanitaria del Molise. Per qualcuno la gestione dell'A.S.L. di Avellino doveva passare nelle mani di questa illustre professionalità con grande curriculum e credo che la cosa non è dispiaciuta al nostro Presidente, a poche settimane dalla fiducia sul provvedimento relativo agli accreditamenti sanitari utile solo per tentare di risolvere incresciose risolvere a qualche amico Eurodeputato. Mi dispiace per De Mita e sono seriamente preoccupato per la salute dei cittadini della provincia di Avellino, tuttavia tornando a un ragionamento complessivo lei signor Presidente ha delegato al Senatore Calabrò gli equilibri del baronato campano delle università e di fatto sta delegato all'amico eurodeputato Patriciello, la gestione della politica della sanità privata. Sarà stata una bella e fresca mattina alle ore 9 nella verde Irpinia allorquando, precisamente il 24 giugno a Ariano Irpino, si andrò a promuovere l'iniziativa denominata "Economia e Salute": il rapporto tra sanità e sistemi produttivi territoriali, il ruolo dell'azienda nell'economia locale, il management della spesa sanitaria, i livelli essenziali di assistenza, sistemi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

sanitari regionali e piani di rientro. Questi erano i temi del convegno in programma alla presenza addirittura del Ministro alla salute Ferruccio Fazio, il grande Aldo Patriciello deputato del Parlamento Europeo, membro della commissione per lo sviluppo regionale (Regi), il presidente della Regione Campania, On.le Stefano Caldoro, il consigliere per la sanità del governatore, Raffaele Calabrò, il presidente della Provincia di Avellino Cosimo Sibilio e l'ex commissario della Asl Sergio Florio (nella foto), Mario Morlacco, sub-commissario per la sanità della Regione Campania, Franco Moirano direttore dell'agenzia nazionale per i servizi sanitari. Sarei curioso di conoscere gli atti del convegno e delle proposte che, di sicuro, possono dare un grande contributo...anche rispetto al prestigio e all'autorevolezza di parlamentari europei, e la loro capacità di "non aprire" centri di cura. Forse i fatti narrati rappresentano delle importantissime premesse, egregio signor Presidente, di fatti nella seduta dell'1/7/2011 la giunta regionale con delibera numero 331 approva il disegno di legge recante le disposizioni urgenti in materia di coordinamento e raccordo delle competenze in materia sanitaria e di accreditamento istituzionale ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto regionale. Dunque una estenuante, ma unanimi lavori intrapresi nella V Commissione vediamo che pezzi dalla legge relativi all'accREDITAMENTO istituzionale sulla sanità privata diventano oggetto di un maxi emendamento alla manovra correttiva di bilancio, la variazione è con l'improprio voto di fiducia, affrontando in modo del tutto errato si crea il presupposto per danneggiare chi ha rispettato la legge a vantaggio di chi non l'ha rispettata continuando a lucrare, fregando il sistema sanitario regionale, le strutture sanitarie in regola. Mi riferisco alla legge regionale 4 agosto 2011 numero 14 disposizioni urgenti in materia di finanze regionale. Lei forse non sa che non tutte le strutture sanitarie di ricovero delle Regione Campania era in possesso al 29/02/2008 del decreto sindacale di autorizzazione all'esercizio

delle attività sanitarie e quindi dei requisiti di cui alla delibera Giunta Regionale 73 /01, tanto meno rispettano le norme previste dal Regolamento numero 1, del 22 agosto 2007, in tal modo ricavi non dovuti e sottraendo risorse economiche a quelle in regola. Oltremodo risulta inverosimile che chi è deputato al controllo per la sussistenza e soprattutto per la permanenza dei requisiti per l'esercizio di un'attività sanitaria dichiara di non disporre dei titoli autorizzativi dei soggetti erogatori che insistono sul proprio territorio. Tale circostanza diviene paradossale allorché si consideri che molti di queste strutture operano in regime di provvisorio accreditamento con il servizio sanitario regionale e quindi con oneri a carico del sistema pubblico per la cui attività è necessaria la sussistenza dei requisiti prima della stipula dei contratti ai sensi dell'articolo 8 quinquies, comma 2 della legge 502/'92 e in corso di esecuzione degli stessi ai sensi del decreto commissariali 23, 24, 25 del 5/4/2011. L'omessa verifica dei titoli legittimati dell'esercizio di dell'attività sanitaria infatti espone i soggetti deputati alla verifica, responsabilità di natura civile e patrimoniale attese le implicazioni correlate all'ammissione e al pagamento di prestazioni erogate da soggetti eventualmente non autorizzati. Il gruppo che io rappresento nei prossimi giorni ha organizzato una Conferenza stampa nella quale presenterà il lavoro fin qui svolto e la proposta di legge per la costituzione della Commissione d'indagine sulla sanità privata e soprattutto per capire i passaggi di proprietà che negli ultimi hanno interessato strutture sanitarie importanti sia per tetto di spesa che per attività e posti letto.

Signor Presidente, non potrà mai accadere, non avrà mai il nostro avallo, come forza di opposizione, di essere complice e consociata nella redistribuzione delle risorse esistenti a favore di chicchessia. La Regione Campania risulta essere in assoluto ritardo rispetto alle altre Regioni del Meridione e dell'Italia, in merito alle politiche di investimento e di localizzazione degli interventi nel settore produttivo, molti già vigenti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

e attivabili in una logica integrata sia con le risorse regionali e nazionali delegate, sia con quelle derivanti dagli interventi dei fondi strutturali della Comunità Europea. Mi chiedo e dico: è del tutto evidente la responsabilità dei livelli istituzionali, regionali e territoriali, ma non di meno va registrata la grave disattenzione del Governo nazionale nei confronti delle emergenze meridionali in generale e di quella campana in particolare. Ecco alcuni punti significativi: totale assenza di iniziativa politica e propositiva con grave danno all'impresa, al lavoro, all'occupazione per le ricadute sui servizi, inconcludenza decisionale, sono fermi da oltre un anno i 12 contratti di programma, la sottoscrizione di accordi di programma e contratti d'area. A oggi non siamo in grado di comprendere le motivazioni di questi ritardi che ad esempio nella Provincia di Caserta hanno indotto aziende a rinunciare alla Campania e a investire altrove. Ora più che mai, il pagamento dei debiti che la PA presenta nei confronti delle Aziende e delle Organizzazioni del volontariato, risulta indispensabile alla sopravvivenza di molte realtà del nostro sistema produttivo, con particolare riferimento ai settori più in crisi quali sanità, edilizia e trasporti. All'improvviso, egregi colleghi, cosa avviene? Abbiamo presentato, nei giorni scorsi una mozione che va ad impegnare Lei, Onorevole Presidente Caldoro, affinché revochi, d'urgenza, il Gruppo di Lavoro che si vuole costituire, chiamato a dover garantire tempi più rapidi per i pagamenti alle imprese di beni e servizi, per i trasferimenti destinati alle Amministrazioni locali. Un provvedimento che, a prima vista sembra voler accogliere le richieste del mondo dell'industria e degli operatori economici campani, ma, nella realtà, contraddice in maniera evidente le norme presenti e previste dall'ordinamento contabile e amministrativo della nostra Regione, cozza con la separazione delle funzioni di indirizzo e di gestione prevista dalla normativa nazionale. Come ebbi a dire, ci troviamo dinanzi un atto che va a mortificare ulteriormente la condizione in cui si trovano i

numerosi creditori dell'Ente creando ulteriori presupposti di freno e di blocco della spesa esistente. Del resto, è trascorso un anno esatto rispetto al decreto che bloccò i pagamenti, sospendendo gli impegni e i mandati di pagamento dell'esercizio finanziario scorso, il quale dopo le nostre rimostranze, subito dopo venne revocato. Il sospetto porta nuovamente a pensare che con la scusa di dare certezze ai mercati e normalizzare la difficile situazione finanziaria, si cerca di trarne esclusivi vantaggi clientelari.

In verità, la vera "ratio" del provvedimento in questione risiede nel voler indirizzare politicamente i trasferimenti della spesa.

Come possiamo uscire dalla crisi e rinunciare allo sviluppo in Regione Campania?

Contro la crisi il Governo nazionale nel leggere l'ultimo rapporto annuale sulle aree sottoutilizzate predisposto e pubblicato in queste settimane dal Dipartimento dello Sviluppo e dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell'articolo 10 della legge del 2009. Un documento di natura demagogica il quale fornisce un quadro delle tendenze economiche, delle risorse finanziarie e delle politiche di sviluppo a livello territoriale, per le aree del Paese dove verranno allocate le risorse FAS. Si legge che sono state avviate due misure per le tecnologie ICT: il "Piano banda larga" e il "Piano nazionale per le reti di nuova generazione" (senza impatto sui saldi di finanza pubblica, grazie al partenariato privato-pubblico). Per il sostegno alle imprese il Governo, sempre nel Rapporto, ha programmato interventi in diversi ambiti: nella ricerca e innovazione (ad esempio per contratti di innovazione tecnologica; nell'internazionalizzazione (con accordi internazionali senza alcun onere per le finanze pubbliche); nell'agevolazione fiscale (con crediti d'imposta). In campo energetico e ambientale rivestono particolare importanza le agevolazioni fiscali sia per la sostituzione di veicoli ad alto grado di inquinamento per il periodo 2007-2011, sia per la riqualificazione energetica degli edifici

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

pubblici. Sono previste importanti azioni per migliorare l'infrastrutturazione del paese, attraverso il "Piano di edilizia abitativa", finalizzato all'accrescimento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, e il "Piano nazionale della Logistica". Il PNR prevede investimenti per un totale di 1,5 miliardi circa riguardanti interventi per infrastrutture portuali, per autotrasporto e per materiale rotabile. E, con grande inutilità, il "Rapporto Fitto", un vero e proprio "Fitto Misto", arriva ad annunciare "Europa 2020", il programma di riforme improcrastinabili deciso dall'UE e dagli Stati membri in maniera coordinata per aiutare "l'Europa a riprendersi dalla crisi e a uscirne rafforzata, a livello sia interno sia internazionale". Caro Presidente...ma la Regione Campania è presente in questi tavoli? Quando si intende fare pressing sul Governo nazionale affinché il decreto ministeriale che da attuazione all'articolo 5 bis della recente manovra, ovvero la netterizzazione del cofinanziamento nazionale e regionale del Patto di Stabilità? Quando si intraprende una vera e propria azione nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico affinché venga definito il crono programma utile all'attivazione del trasferimento dei fondi Fas alle Regioni? Cos'altro deve accadere?

Come dicevo a qualcuno nella sua Giunta: siamo giunti al capolinea.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Oliviero. Devo fare due precisazione: una a riguardo della comunicazione già arrivata con l'insediamento delle due Commissioni, la III e l'VIII era convocata stamattina, poi ieri mi è arrivata una richiesta congiunta da parte dei capogruppo del PD, del PDL e dell'UDEUR in cui mi si chiedeva la sconvocazione delle Commissioni, cosa d'altronde che era stata concordata nell'ultima conferenza dei capigruppo giovedì. Quindi si sapeva che il Consiglio fosse convocato per oggi, per questo è stato fatto prima del Consiglio, voglio solo ricordare che tutte le otto commissioni ordinarie sono state fatte nel giro di

due ore. Quindi questo è stato e subito dopo io formalizzo adesso la conferenza dei capigruppo per stabilire la data delle prossime convocazioni per l'insediamento delle Commissioni. È una prerogativa del Presidente del Consiglio, ma è meglio concordarla insieme ai Capigruppo. Volevo aggiungere un'altra cosa: dal momento che sono tantissimi gli interventi, volevo chiedere a chi vorrà intervenire, se si possono ridurre i tempi altrimenti non ce la facciamo ad intervenire tutti quanti. La parola al capogruppo UDEUR Ugo De Flaviis, prego.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo Popolari-Udeur): Grazie Presidente, proverò ad essere in linea con la sua richiesta. Quando abbiamo chiesto la convocazione di questo Consiglio Regionale noi gruppo UDEUR ma anche la collega D'Angelo ed anche il PD in formula diversa avevamo chiesto in modo esplicito una convocazione sulla vicenda Alenia che non è crisi sul piano letterale ma è una crisi provocata, indotta, ricercata, è una ennesima malefatta. Ho ascoltato con grande attenzione la relazione del Presidente Caldoro, devo dire che mi ha confermato spunti positivi che emergono sia pure con molta difficoltà dal lavoro della Giunta, ma senza voler entrare nell'elenco delle dolenze è evidente che gli spunti positivi appaiono a noi in quest'aula e appaiono all'esterno con molta difficoltà, coperti da una logica che privilegia la cura del bilancio soprattutto e soprattutto e più di tutto sopraffatti, coperti, resi opachi da una sottomissione rispetto al Governo nazionale che rende poco visibili le azioni meritorie che pure questa Giunta faticosamente mette in essere; e copre o perlomeno non condanna, quanto andrebbe condannata, una serie di malefatte che questo Governo nazionale pone in essere nei confronti della Regione Campania. Nell'elenco che pure mi sarei aspettato di ascoltare con una maggiore grinta anche dai colleghi del Partito Democratico, quella di Alenia appare tra le più grandi. Caro Presidente Caldoro, lei su Alenia ha detto poco o niente e quello che più manca almeno rispetto alle cose che volevamo sentire è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

il suo giudizio politico su questa vicenda. Perché noi non abbiamo difficoltà, lo facciamo anche con l'orgoglio di appartenere a questa maggioranza nel riconoscere lo sforzo fatto sulla ricerca, il grande risultato ottenuto sui progetti maggiori, i risultati evidenti del Piano Lavoro, gli sforzi che comunque la Giunta collegialmente tra mille difficoltà mette in essere. Siamo molto duri quando c'è da segnalare una serie di vicende, sorvolo integralmente tutta la parte trasporti perché lei sa come l'Assessore dei trasporti ed io abbiamo dei punti di vista differenti. Ma la vicenda Alenia oggi rappresenta qualcosa in più di una crisi industriale che tra l'altro non c'è, perché non mi risulta e non ci risulta che l'Alenia sia in crisi: rappresenta un'aggressione che va a completare due anni di ostilità o di mancata solidarietà. L'atteggiamento che il Governo nazionale ha tenuto nei suoi confronti Presidente, nei confronti del suo governo e della comunità che lei governa dal giorno in cui si è insediato, è stato, quando andava bene, ostile! Solidarietà mi sembra che ne abbia avuta sempre molto poca, gli sforzi enormi che lei fa – come questa storia del 5 bis – sono attribuibili a lei e non certamente alla benevolenza o al senso di responsabilità o alla consapevolezza del dramma Campania da parte di un Governo che ci è ostile e per chiudere questo cerchio meraviglioso arrivano malefatte come questa dell'Alenia. Lei ha tre gruppi consiliari, se non vado errato, nel Consiglio Regionale che hanno nella loro denominazione la parola «Sud»: ha l'UDEUR popolari del Sud, ha i colleghi di Noi Sud, c'è Forza Sud e c'è anche qualche altro Sud sparso nelle attività di questo Consiglio. Il perché non sono io a doverglielo spiegare. Io credo che lei sia assolutamente consapevole di una sofferenza che cresce e questa sofferenza, Presidente, deve trovare nelle sue parole una risposta. Sarebbe stato più bello sentirselo dire oggi, sarebbe stato più piacevole o più confortante per chi in qualche modo deve co-governare questo periodo difficile che abbiamo, sentirla più aggressiva nei confronti del Governo nazionale rispetto al quale non c'è solidarietà

politica che tenga. Di fronte ad una malefatta come quella che sta avvenendo a Casoria e a Pomigliano, bisogna definirla malefatta con il coraggio e la consapevolezza di sapere che i propri alleati, i propri colleghi di partito di altre Regioni o che siedono al Governo nazionale stanno commettendo un'azione criminale nei confronti della comunità campana. Questo era il motivo per cui l'UDEUR e Bianca D'Angelo avevano chiesto un Consiglio monotematico non sulla crisi industriale della Campania ma sull'Alenia. Sulla crisi industriale si potrebbe anche aggiungere che vi era una serie di accordi di programma che avete ereditato che sono scomparsi, erano discutibili, anzi io sono certo che molti di quelli fossero frutto di cattive amministrazioni, di scelte di politica clientelare del territorio, ma mi sarebbe piaciuto sentirlo. Mi sarebbe piaciuto anche capire che fine facevano quei soldi, persi, scomparsi, non se n'è saputo più niente. Comunque è in questo quadro che ci muoviamo, ed in questo quadro lo sforzo enorme che lei e la Giunta state mettendo in essere e che obiettivamente anche sull'ambiente lascia intravedere orizzonti migliori, andrebbe presentato con maggiore determinazione ed in una logica che sia dialettica o di competizione rispetto al Governo nazionale. Questo anche per quanto riguarda il piano amministrativo, perché Presidente, lei paga un po' di eredità che ha ricevuto – anzi, un po' molto di eredità che ha ricevuto – e altrettanto sta pagando l'ostilità del Governo nazionale e la porta sulle spalle pagando un prezzo – e facendolo pagare anche a noi, che è la cosa che mi inquieta di più – altissimo rispetto a degli interlocutori lestofanti. Questa parola che ripeto da qualche tempo anche nella conferenza dei Capigruppo, mi piacerebbe sentirgliela dire riguardo la vicenda Alenia e riguardo fatti specifici che interessano le politiche del Governo nazionale sul territorio della Regione Campania. Questa Regione sta attraversando da alcuni anni una crisi industriale spaventosa ed è ovvio e banale che non è riconducibile a lei questo, ma sarebbe auspicabile che da lei o dal suo Governo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

arrivasse una proposta ed una idea di sviluppo diversa rispetto a ciò che ha ereditato, ma questo non mi sembra di averlo sentito. I grandi progetti a cui lei fa riferimento sono probabilmente la strada migliore ma ci sarebbe piaciuto condividere queste scelte: sulla portualità la sofferenza è visibile, lei sa che io stesso le segnalai un programma televisivo qualche giorno fa, ma non parliamo di portualità qui da un anno e mezzo, Assessore Vetrella. La crisi industriale chiederebbe uno sforzo politico prima di ogni altro che non mi sembra sia stato ancora posto in essere. Queste nostre debolezze politiche possiamo correggerle, non sono incorreggibili, ma ciò che andrebbe fatto o che quantomeno potrebbe essere il punto di partenza di tutta la vicenda è un atteggiamento diverso rispetto al Governo nazionale e, Assessore, anche rispetto alla delegazione parlamentare campana. È inquietante ciò che accade in Parlamento, è inquietante e se non lo so dice in quest'aula e se non lo dice il Governo nazionale, chi deve dirlo? Io credo che lei dovrebbe capeggiare i cortei a Roma, Presidente Caldoro. Mi rendo conto che sarebbe una novità rispetto alla sua vicenda e storia politica e personale, ma lei dovrebbe essere oggi a capo dei cortei a Roma perché se non cambiamo l'atteggiamento rispetto al Governo nazionale di prospettive ne avremo molto poche. Perché anche quel poco o molto che lei faticosamente ha messo in piedi in questi mesi, viene smontato ogni giorno dalla sfiducia, dalla depressione che diventa aggressività, che diventa incapacità di parlarci. Diventa l'isolamento di questo palazzo o del suo di Santa Lucia rispetto a tutto ciò che accade intorno. In ogni caso queste erano le ragioni per le quali ci sarebbe piaciuto parlare solo di Alenia oggi, ci sarebbe piaciuti venire davvero a conoscenza di cosa è successo e cosa sta succedendo ad Alenia e continuerebbe a piacerci se il governo regionale esprimesse un giudizio politico su questa vicenda. Nonché sarebbe opportuno, riguardo al Piano Industriale di Alenia, che qualcuno avesse la cortesia di definirla una porcheria ai microfoni: non

risolverebbe il problema ma probabilmente avrebbe fatto un'opera di chiarezza e di solidarietà rispetto a dei territori che vengono scippati dell'unica realtà positiva costruita negli ultimi trent'anni. Grazie.

PRESIDENTE: C'è la pausa di un'ora, quindi riprendiamo alle 15:00, interverrà il Consigliere Marrazzo, e poi terminiamo alle ore 17:30.

La seduta sospesa alle ore 14.06 riprende alle ore 15.40 con la Presidenza del presidente Paolo Romano

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori del Consiglio. La parola al Capogruppo IDV, Giordano.

GIORDANO (Presidente Gruppo IDV): Signor Presidente, membri del Governo presenti, buon pomeriggio! E' difficile prendere la parola oggi, molto difficile perché stiamo vivendo un momento di grande difficoltà. Vorrei fare solo alcune considerazioni, alcune di tipo generale, che riguardano la finanza in senso generale, poi, scendere, un attimo, nei particolari a riguardo della Regione campana.

In questo momento stiamo vivendo una crisi economica che viviamo già da anni e che ha portato anche in Regione Campania le sue ripercussioni; porto l'esempio di anni fa allorquando l'industria elettronica a Caserta è stata cancellata, i gruppi Finmec e Luppi che sono andati via o i processi di riorganizzazione della Marconi e della Siemens, così come nel salernitano, l'Alcatel a Battipaglia e la Finmec, ex Ericsson a Pagani, così ancora la Finmeccanica, ho constatato che oggi ci si è molto concentrati sulla crisi industriale.

Il Presidente Caldoro, nel suo discorso, è stato molto più esaustivo, nel senso che una crisi economica investe tutti quelli che sono gli aspetti economici della nostra Regione, in più a questa crisi economica, si è aggiunta, negli ultimi anni, anche una crisi finanziaria, che è venuta a peggiorare il quadro e che nel campo nazionale è stata, poi, vissuta, con molta superficialità, o in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

preparazione da parte del Governo nazionale, ancora come soluzioni che sono state, molto spesso, inefficaci, che hanno portato, poi, ad una crisi sia politica che sociale.

Affrontare 4 crisi così importanti, come se fossero 4 grosse tempeste che messe insieme fanno la cosiddetta tempesta perfetta ecco che ci ritroviamo, come nazione e, di riflesso, come Regione Campania, ad affrontare quella che è una tempesta perfetta.

Come si può fronteggiare una crisi del genere? Diciamo che al momento ci si è concentrati molto su quella che è la crisi industriale che ci ha visti penalizzati, da parte del Governo centrale, in maniera esagerata, perché, probabilmente, manca una progettualità che ci può porre, in qualche modo, nell'ambito di un'economia globalizzata.

Quando dico che ci sono problemi, Italia dei Valori non solo critica, ma spesso può e deve dare anche delle soluzioni.

La Campania è stata, credo, l'antecessore di quello che sta succedendo adesso in tutta Italia, mi riferisco alla FIAT di Pomigliano e per salvaguardare il posto dei lavoratori, si è arrivati ad un tipo di contratto che ritengo sia la cancellazione di 50 anni di contratti sociali in Italia, cioè, si è passati dal contratto collettivo di lavoro al contratto individuale di lavoro e dalla crisi economica, così affrontata, con la manovra finanziaria, che il nostro Governo ha approvato per fronteggiare alla crisi finanziaria, non quella economica, si è passati da una Repubblica basata sul lavoro, ad una Repubblica basata sul licenziamento – articolo 18 – tanto è vero che anche la Confindustria si è distaccata su questo punto di vista.

Se andiamo a fare degli approfondimenti considerando anche questo, ritengo che il nostro compito, e il compito soprattutto della Giunta e del Presidente, è quello di far valere la nostra voce a livello nazionale, perché molto spesso ci sono delle industrie che possono e devono essere salvate.

Quando parliamo di crisi economica, significa che molto spesso aziende che sono obsolete

muoiono, ed è giusto che muoiano, ma le aziende che sono vitali devono vivere, cioè, la cosiddetta "distruzione creativa" avveniva alcuni anni fa, quando ci fu lo scandalo dell'alcol etilico nel vino, per cui, la nostra industria del vino andò in crisi, però, proprio da quello scandalo è capitato che la nostra industria vinicola è diventata di ottima qualità ed è una delle più apprezzate nel mondo.

Ci sono aziende che possono essere salvate, faccio il caso della Firema, perché è un'azienda che è il fiore all'occhiello della nostra Metal meccanica, produciamo treni, probabilmente i migliori, allora, perché, come lo stesso Zipponi, di Italia dei Valori, aveva proposto ad un tavolo nazionale, non creare un polo nazionale di costruzione di treni che avrebbe permesso di andare incontro ad una competizione mondiale nella produzione ferroviaria, invece, si è, poi, pensato a venderla a stranieri e adesso vanno incontro a cassa integrazione e chiusura, quindi, questo significa che non vi è una difesa, da parte del nostro Governo o una presa di posizione forte da parte del nostro Governo, nei confronti di un Governo nazionale che, a quanto pare, a 150 anni dall'Unità d'Italia, ha deciso che il meridione deve essere sacrificato per la Lega Nord. Questo per quanto riguarda quelle che possono essere salvate perché sono il fiore all'occhiello, ma ci sono anche tanti gruppi che sono proprio buoni, allora, sempre parlando di crisi industriale, se parliamo di crisi industriale parliamo dell'Alenia, che non è un'azienda in crisi, ma perché ci deve essere scippata? Perché deve essere mandata via? Il Presidente, nella sua esauriente e completa relazione, non ha fatto caso solo a quella che è la nostra crisi industriale, ma ha messo in evidenza i dati Svimez che, onestamente, ho letto anche io, in una visione più pessimista vi erano solo i lati negativi, per quanto riguarda Pil procapite, per quanto riguarda l'occupazione, per quanto riguarda i nostri giovani che vanno via, però, riguardo a questo diciamo che ci sono tanti altri aspetti, abbiamo tante altre potenzialità, tante

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

altre punte di eccellenza che andrebbero valorizzate ed esportate, perché sono cose uniche. Se parliamo del Corallo, Torre del Greco, se parliamo della ceramica del salernitano, se parliamo dei fiori del salernitano, della porcellana di Capodimonte, sono cose uniche che stanno andando via, sono prodotti unici che non si trovano in nessun posto del mondo e che li troviamo, molto spesso, soltanto con il marchio Made in China.

Anche questo significa rilanciare i nostri prodotti, rilanciare la nostra unicità, cioè, avere una capacità di poter difendere ciò che è nostro e che ci può mettere in competizione con la globalizzazione, in quanto nessun altro è in grado di poter produrre un prodotto simile.

L'altra cosa dove ci giochiamo la faccia è la sanità. E' vero che adesso sono arrivati i fondi, però, è anche vero che abbiamo un piano di risanamento sanitario che ritengo sia stato fatto in maniera ragionieristica, è colpa sicuramente del Governo centrale che ha fatto tagli proprio per un risanamento. Ora ci sono i fondi, chiedo oltre ad evitare gli sprechi, una riorganizzazione che abbia un modello, in questo momento la sanità campana non ha un modello, si poteva dire: voglio prendere il modello dell'Emilia Romagna, vediamo se riusciamo a metterlo in Campania; abbiamo fatto solo dei tagli, probabilmente, come sanità pubblica faremo soltanto i controllori; al momento la sanità privata forse economicamente, conviene di più rispetto a quella pubblica, con il ticket e tutte le altre addizionali che si sono aggiunte. Ritengo che proprio sulla sanità, probabilmente, avremo gli occhi puntati, perché oltre ad avere gli appetiti di tutte le persone commercialmente coinvolte, ritengo che potremmo in questo momento dare un modello di sanità che possa essere armonico con la nostra cultura, con il nostro modo di dare assistenza ai cittadini e che possa essere finalmente anche di efficacia oltre che di qualità.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Foglia, subito dopo Marciano, poi, Fortunato.

FOGLIA (UDC): Cercherò di essere contenuto, anche se il tema che affrontiamo è di una certa serietà e richiederebbe un impegno ed una discussione approfondita, ma mi rendo conto che i tempi sono quelli che sono, per cui cercherò, nei tempi assegnati, di esporre quello che è il nostro modo di pensare.

Oggi parliamo della crisi della Campania, credo che questa crisi non può disgiungersi da una crisi nazionale, è pur vero, però, che la manovra restrittiva messa in atto dal Governo finisce non solo con il frenare la crescita nazionale, ma anche risultare socialmente insostenibile nel Mezzogiorno. Abbiamo già vissuto un periodo di questo genere nel 1992/1993 e la manovra di aggiustamento dei conti pubblici produce, inevitabilmente, anche se è necessario uno shock asimmetrico, pesanti effetti redistributivi.

L'impatto della drastica strategia di rientro dal debito messa in atto dal Governo, produrrà, sicuramente già produce - non sono fiducioso che questo si possa risolvere nel breve tempo - due ordini di problema: il primo sugli effetti deflazionistici che ovviamente colpiscono le aree più deboli del Paese, quindi, la Campania ne viene fuori; l'altro, è il rientro dal debito e l'auto alimentazione degli interessi con la riduzione della spesa, cioè, finiamo con il penalizzare, ancora di più, le aree più deboli, perché il credito nei confronti dello Stato è della parte più ricca del Paese, mentre la spesa la contraiamo sulla generalità del Paese, quindi, questo determinerà sicuramente un effetto impensabile sulla tenuta della società meridionale e della società campana che viene messa a dura prova. Se queste sono le premesse non possiamo rimanere spettatori in questo quadro desolante che ci avviamo a vivere, non possiamo rimanere inerti, sono d'accordo quando il Presidente afferma che le politiche industriali non le fa la Regione, le fa il Governo centrale. Presidente, lei questa mattina ha detto che la politica industriale non è ben delineata; dico un'altra cosa Presidente, abbiamo un Governo centrale che non ha una politica industriale, abbiamo quest'assenza di politica e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

questo famoso piano sud che dal 2008 in ogni manovra finanziaria ci vediamo, sentiamo, ripetersi stancamente, ma corre il rischio di diventare l'Araba Fenice, per cui, è pur vera l'ipotesi delle politiche per il sud, per le infrastrutture, in questo momento a trazione leghista per le cose che dirò da qui a poco e che si evidenziano e ricadono sulla Regione Campania in modo diretto, ma è pur vero, dicevo, che del piano e della delibera Cipe che ci aveva assegnato risorse finanziarie, significativa per questa Regione in termini di infrastrutture, qualche giorno prima della famosa manovra, se ne sono perse le tracce. Il Ministro Fitto ha affermato che la delibera è in cassaforte, i fondi sono in cassaforte, speriamo che non si è persa la chiave di questa cassaforte, perché sarebbe il danno e la beffa. Non parlerò di quella che è la situazione occupazionale, ma soprattutto di quella che è la situazione giovanile, della situazione giovanile che dovrebbe affliggere tutti quelli che fanno la politica in Campania e nel Mezzogiorno, per i dati allarmanti che ci vengono forniti. Lei ha partecipato alla presentazione del rapporto Svimez, noi in quest'Aula preannunciammo quelli che erano i dati forniti dalla stessa Svimez in anteprima. Noi abbiamo vissuto il tempo quando si è detto che la società industriale era finita, quando siamo passati al terziario avanzato allorché si è completato il processo di industrializzazione, oggi noi parliamo di altre forme di occupazione, ma che sicuramente non risolvono il problema della disoccupazione giovanile. Allora noi dobbiamo essere in grado di fornire le giuste ragioni alle industrie, se ci saranno, quando ci saranno, perché noi da questa crisi prima o poi dovremo uscire e noi dobbiamo attrezzarci per essere in grado di essere competitivi, la Regione Campania deve diventare un attrattore per queste industrie perché se noi continuiamo ad avere delle infrastrutture carenti, se continuiamo ad essere privi delle bande larghe, se noi abbiamo aree industriali abbandonate, prive dei servizi più elementari, io non credo che ci sia la convenienza per gli imprenditori di

venire nella nostra Regione. Lei nell'indicare il grande risultato che ha avuto con il finanziamento da parte della comunità europea dei grandi progetti, ha ritenuto di dover indicare le infrastrutture come un fatto marginale. No, le infrastrutture rappresentano la precondizione per lo sviluppo di un'area, per lo sviluppo di un territorio, senza infrastrutture non si va da nessuna parte, la logistica integrata che lei ha citato non è un servizio, è un'infrastruttura, noi abbiamo una Regione che potrebbe essere il centro del mezzogiorno, come una grande piattaforma logistica, ma non abbiamo le infrastrutture per ricevere le merci provenienti da, e verso il sud est asiatico. E allora delle due l'una, l'economia è ferma perché è ferma l'industria e l'edilizia, abbiamo approvato un piano casa immaginando che ripartisse l'edilizia, l'edilizia è ferma, dobbiamo prendere atto che l'edilizia è ferma; ma facciamo partire i lavori pubblici, facciamo ripartire i lavori pubblici perché su questo i fondi europei ci sono, e non è possibile che con i decreti di approvazione dei progetti non vengono pagate le imprese che attraversano delle difficoltà enormi, per cui si fermano e i lavori non vanno avanti. L'economia si mette in moto con le risorse che ci sono, ma se noi queste risorse non le utilizziamo perché il Governo non ci rimette quanto ci è dovuto, non un extra, se noi siamo attenti più al pareggio di cassa, a rientrare con l'anticipazione di cassa anziché risolvere i problemi reali, purtroppo succede come il padre che non vuole fare debiti, però alla fine la famiglia muore. Noi corriamo questo rischio. Dovremmo buttare il cuore oltre la siepe, perché da qui a 6 mesi, a 7 mesi, la situazione è già di una gravità eccezionale, ma da qui a 6, 7 mesi diverrà insostenibile per il numero di inoccupati e di disoccupati e di mai occupati. Abbiamo quarantacinquenni, cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro che sono destinati in mezzo alla strada, che vivranno in mezzo alla strada, abbiamo giovani laureati che non trovano lavoro, abbiamo categorie intere che sono destinati all'oblio dati tutti i tagli del sociale, il

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

welfare; lo stato, il governo ha tagliato a noi e noi di pari passo tagliamo al sociale. Guardate quella era una risorsa che ha permesso a decine di operatori di poter sopravvivere, di poter affrontare le difficoltà, noi abbiamo la classe che veniva servita dallo Stato sociale, che è nella disperazione più assoluta e che corre il rischio di diventare una bomba di cui noi non ce ne accorgiamo perché praticamente viviamo un poco troppo chiusi nel palazzo, mentre al di fuori l'incendio sta divampando. E allora noi abbiamo il dovere di inventarci qualcosa e far fronte alle necessità con quelle che sono le risorse disponibili, perché noi sappiamo la situazione economica – finanziaria che abbiamo ereditata, ma non possiamo non tener conto della situazione sociale, ricorrendo a quelle che sono le forme possibili, e di non guardare, come ha fatto il Governo centrale, il rientro dal deficit o il rientro dal debito. Sì, probabilmente, ci ha consentito di affrontare l'emergenza, non voglio ripetere la battuta del film di Totò che dice: "peccato che il cavallo ora che si era abituato a non mangiare è morto". Questo è l'epilogo se continuiamo su questa strada e noi abbiamo il dovere di intervenire. Io parlerò per pochi minuti di quelle che sono le difficoltà che attraversano le aree interne di questa Regione, difficoltà uguali o speculari di quelle dell'area metropolitana di Napoli; noi abbiamo fatto dei tagli ai trasporti e lei ce l'ha spiegato nella sua relazione, ma aver fatto dei tagli ai trasporti sul ferro e su gomma produce effetti diversi perché mentre in alcune aree che sono servite sia da ferro che da gomma si riesce a sopperire ai bisogni fondamentali di quella collettività, in altre aree, mi riferisco alla provincia di Avellino, dove l'unico mezzo di trasporto è la gomma, noi corriamo il rischio di condannare dei paesi ad un isolamento totale, cioè se i giovani non hanno la possibilità di usufruire del servizio pubblico di trasporto, non possono raggiungere la scuola. Stessa difficoltà per i lavoratori i quali se devono utilizzare la proprio auto per andare a lavoro probabilmente non basta lo striminzito salario che guadagnano,

quanto lo guadagnano e come lo guadagnano. Allora, lo dissi all'Assessore ai trasporti che non vedo, la cosa più facile è quella di tagliare del 25%, del 20% il trasporto su gomma e del 15% il trasporto su ferro, senza tener conto che questo va bene quando ci sono entrambi i mezzi di trasporto, ma quando il mezzo di trasporto è uno solo noi corriamo il rischio dell'isolamento di una intera comunità, cioè noi stiamo demolendo alcuni di quei diritti fondamentali che sono collegati al trasporto, il diritto allo studio, il diritto alla salute, il diritto al lavoro, noi non ci rendiamo conto che la situazione sulla quale ci siamo incamminati è di una estrema gravità.

**Alle ore 16.03 assume la Presidenza il Vice
Presidente Antonio Valiante**

FOGLIA (UDC): Sì, occorre tagliare i trasporti e allora si va a verificare quali sono le aree che vengono servite e come vengono servite; può anche verificarsi che bisogna tagliarle del 40% perché c'è la presenza del trasporto su ferro in talune aree, o viceversa tagliare sul ferro perché c'è una presenza del trasporto su gomma, ma tagliando in modo lineare si corre il rischio di isolare, come ho detto, alcune comunità. Allora noi abbiamo bisogno di utilizzare, come lei già sta facendo, le risorse europee con i grandi progetti, abbiamo bisogno però di far ripartire anche la macchina delle opere pubbliche in Regione Campania. L'edilizia privata è ferma ed i costruttori non costruiscono perché i cittadini non hanno i soldi per acquistare la casa, la restrizione del credito non consente il ricorso ai mutui, quindi l'edilizia privata è ferma, ma apriamo un po questo discorso, parliamo un po di turismo nel senso di bonifica delle coste che rappresentano un'altra fonte di ricchezza. E' importante avere la convinzione che l'occupazione e la ricchezza deriva dal manifatturiero, sarà un manifatturiero di elevata qualità, a contenuto tecnologico che valorizzi i prodotti locali, l'agroalimentare e talune produzioni di pregio, però avviamolo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

L'Assessore alle attività produttive, sempre la stessa persona, ha i contratti d'area ma non approvati, sottoscritti e non partono. E' venuto tre volte in provincia di Avellino, tre volte assicurando che di lì a 10 giorni sarebbero partiti; sono contratti stipulati e non rispettati quindi sicuramente comporteranno un contenzioso che poi pagherà la Regione perché, se io e l'ente abbiamo fatto un contratto e io lo rispetto, poi è necessario che lo rispetti anche l'ente. Voglio chiudere ma vorrei dire qualcosa sull'Alenia, potrei parlare della sanità; è giusta la chiusura degli ospedali, ma bisogna assicurare ai territori un posto di pronto soccorso, non è opinabile chiudere gli ospedali senza assicurare quel minimo diritto che è dovuto per la garanzia della salute; certo, io sono convinto che ci sono delle specializzazioni che vengono bocciate dagli stessi cittadini, ma il diritto alla salute può essere rappresentato da quelli che sono gli interventi immediati su un territorio. Voglio chiudere con l'Alenia, noi abbiamo una tradizione aeronautica che faceva della Campania un polo internazionale; cito Napolitano, lo dico a Trombetta, a seguire Calcara e Pascale che hanno fatto della Campania un punto di riferimento nazionale e internazionale a partire dall'Airfer, ad Air Italia, Partenavia, Alenia, una politica dissennata che incomincia negli anni '70; l'allora governo centrale non partecipa al consorzio europeo dell'Airbus preferendo la scelta americana con la Douglas per dei pannelli che di tecnologico avevano ben poco, ci penalizzò allora la scelta del Governo D'Alema di spostare le produzioni a Grottaglie. Ci ho ancora di più penalizzato oggi la scelta politica della lega nord che porta il cervello e la direzione dell'azienda a Varese presso un'industria che lavorava per conto della Air Italia. A me fa sorridere leggere che l'Amministratore delegato parla di produzioni civili e militari, e che il taglio deriva dalle produzioni militari perché sono finite le commesse, le produzioni militari dal 1976 l'Air Italia, l'Alenia le ha prodotte sempre a Torino. Pomigliano, Nola, Casoria sono stati sempre

stabilimenti per la produzione di aeromobili civili o di parte di aeromobili civili. In merito agli accordi, come mai la FIAT va a produrre i pullman in Francia, perché io avrei capito se fosse andato in Cina, in India, in Polonia, il Bulgaria, invece li va a produrre in Francia, perché la lega doveva garantirsi l'articolo 8 della legge finanziaria oppure dovevano garantirsi Mirafiori, e quindi si sacrifica il Mezzogiorno. Oggi si fa la stessa operazione con Alenia, noi abbiamo perso il polo informatico con l'Olivetti, abbiamo depauperato il polo nautico con Fincantieri, ma attenzione io non vorrei che vivessimo oggi quello che è lo smantellamento del polo aeronautico di Pomigliano d'Arco. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Foglia. La parola al Consigliere Marciano.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente Valiante, grazie Presidente Caldoro. Il partito democratico dà un grande significato a questa seduta consiliare, nonostante sia forte la sensazione che più va avanti la discussione e più sembra che l'attenzione dell'aula stia scemando. Diamo un grande significato perché siamo e saremo ancora per un lungo tempo dentro il periodo di una crisi che abbiamo detto più volte non ha precedenti per quanto riguarda l'Italia dal dopoguerra a oggi e perché per il modo con cui sapremo affrontare e se saremo in grado superare questa fase ne deriverà anche il profilo della Campania di domani e dell'Italia di domani. Soprattutto ne verrà fuori un modello di Regione e di società. Ecco perché guardiamo con attenzione a questa giornata e a questa riunione del Consiglio, perché vogliamo credere fino all'ultimo minuto di questa discussione che questa seduta possa produrre degli effetti sulle esigenze, sui bisogni della nostra comunità. Rubando le parole alla Marcegaglia, c'è bisogno di scelte immediate e coraggiose di cui ha bisogno il Paese e questa parte del Mezzogiorno. E vogliamo immaginare che sapremo costruire il profilo di una Regione che sa guardare a quelle sacche di povertà, di sofferenza e di nuovo precariato che avanzano in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

Campania. Ma per raggiungere questo obiettivo, Presidente Caldoro, che è un obiettivo ambizioso, ci vuole prima di tutto tra di non un'operazione di verità. L'operazione di verità consiste intanto nel dire – contraddicendo ciò che ha detto nella premessa del suo intervento stamattina – che questa riunione del Consiglio Regionale non è stata tempestiva: c'è una richiesta di convocazione di un Consiglio Regionale Straordinario firmata all'unanimità dal Consigliere Foglia, dal gruppo del PD e da tutte le forze politiche di questo Consiglio che risale al dicembre 2010. Lo dico perché ritengo che il tempo non è una variante indipendente in questa partita, anzi: la crisi c'è, la crisi continua a mordere le famiglie, le imprese, la crisi pesa soprattutto sulle spalle di chi è fuori da questo Consiglio Regionale e che non ha garanzie di presente e di futuro. Quindi anche arrivare per tempo sulle condizioni di difficoltà riguardo la crisi che c'è, può aiutare ad invertire una tendenza. Ecco perché io dico: c'è bisogno prima di tutto di un patto di serietà, di responsabilità politica, di civiltà, di rispetto delle istituzioni e di rispetto in mezzo a noi. Ormai siamo e siete ad un anno e mezzo di inizio da questa legislatura, tra quaranta mesi o poco più si ritorna al voto e dovrete dire qualcosa ai cittadini campani. E un anno e mezzo è un tempo consistente per fare un bilancio, non è la prova dei primi cento giorni, è un tempo consistente, un'era geologica in politica un anno e mezzo. Dovreste quindi mettere un po' da parte il ritornello ormai stanco che fa sempre meno notizia, che parla sempre meno alla testa, al cuore e alla pancia dei cittadini campani di quello che avete trovato e del disastro che avete ereditato. Perché poi quel disastro e quell'eredità va guardata sempre bene, tra luci ed ombre, perché di quel disastro e di quelle responsabilità alle quali voi fate riferimento forse anche qualche partito che oggi la sostiene dovrebbe andarci un po' più cauto perché ha avuto responsabilità di gestione in una filiera importante del governo regionale che è quella dell'ambiente, quindi cautela. Io vedo che una prima operazione di

verità sta venendo allo scoperto, lo dico al collega Schifone e lo dico a lei, perché noto che man mano che andiamo avanti i pochi tagli di nastro che riuscite a fare sono esattamente figli della precedente amministrazione. Forse bisognerebbe avere più coraggio nel dirlo, non solo in quest'aula ma anche quando si va alla Mostra d'Oltremare a fare la conferenza stampa e dire: «Qui c'è un pezzo di buon governo, di capacità amministrativa, di capacità progettuale che riuscirà a garantire a questa Regione un salto di qualità». Dirlo, non avrei timidezza, perché questo accorcia le distanze tra noi e probabilmente inaugura un nuovo passo nelle relazioni tra maggioranza e opposizione e soprattutto di serietà nei confronti della nostra comunità regionale. Voi non siete chiamati a tramandare la storiella del passato, siete chiamati se possibile a governare il presente e se siete in grado a migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini per il futuro, delle nostre imprese e del nostro sistema produttivo. Ecco perché il confronto è utile fino all'ultimo minuto possibile, però poi dobbiamo decidere e dovete dirci che cosa accade da domani. Consentitemi: io non l'ho ancora capito. Eppure ho seguito con attenzione gli interventi e la sua relazione ma non ho capito nel merito che cosa accade per le imprese, per le famiglie, per l'economia di questa parte di Mezzogiorno, perché ad oggi il bilancio delle non attività è assolutamente negativo, e lo è ancora di più il giudizio dei cittadini che è sferzante e pesante nei vostri confronti. Ecco perché parlavo di una operazione di verità senza giocare con i numeri. Stamattina prendo i quotidiani davvero sembrava di trovarsi in un'altra Regione: trentamila posti di lavoro nuovi, lei ha rilanciato con quarantamila posti sulla portualità turistica e commerciale in Campania, nel giro di un paio di comunicati stampa ieri abbiamo cambiato il profilo, le dinamiche i problemi di questa Regione. Bene, addirittura c'è il suo Assessore al Lavoro che ha stravolto tutte le modalità di lettura delle ricerche dei principali istituti economici di questo Paese – che non sono istituti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

comunisti come la Svimez, Banchitalia, Confindustria, Istat – finanche quelli di natura più sociale – Comunità di Sant’Egidio e Caritas – che ci parlano di una Campania diversa da quella che voi state raccontando. Ci sono nuovi posti di lavoro? Penso che stiamo facendo emergere un po' di lavoro nero, ma questo lavoro nero che mettiamo alla luce reggerà alla prova della fine di quest'anno sì o no? Garantirà occupazione stabile a quel giovane lavoratore sì o no? Io penso che se non investiamo per allargare la base produttiva, industriale e manifatturiera di questa terra non andiamo da nessuna parte. Non lo dico io, lo dicono economisti, lo dicono commentatori più autorevoli e più competenti di chi vi sta parlando. Ecco, noi vorremmo riconoscere all'Assessore Nappi il primato del buon augurio per questa terra e lavoreremo perché quell'obiettivo, per ora annunciato, possa essere un obiettivo raggiunto. Lavoreremo sulla scorta delle nostre proposte di legge, delle idee che mettiamo in campo perché non è più il tempo delle urla – non ne abbiamo mai fatte – ma è il tempo di recuperare uno spazio ed una iniziativa politica tutti. Abbiamo fatto riferimento ad una delle principali emergenze di questa terra che è quello della difficoltà del settore industriale e manifatturiero, della cantieristica navale, delle automotive, dell'aerospazio. Ora lì possiamo trovarci di tutto, possiamo trovarci l'incapacità di un Governo nazionale di produrre una politica dell'industria ma ci troviamo anche il vuoto a volte anche fisico – caro Presidente Caldoro, non c'è il suo Assessore alle Attività Produttive – di produrre politiche di contesto in questa Regione. Ricordiamo, perché noi e voi avremo a che fare con una politica un po' schizofrenica della Fiat che nei mesi passati aveva annunciato che nel secondo semestre del 2011 sarebbe partita la produzione della Panda, poi ha rinviato ai primi giorni del 2012, poi adesso forse per quegli operai che riusciranno a trovare un mezzo pubblico al mattino, si riapriranno le porte della fabbrica per qualche ora e per qualche giorno, ma questo è il mondo anche imprenditoriale con il

quale dovremmo confrontarci nelle prossime settimane. Fincantieri, abbiamo approvato in quest'aula un ordine del giorno all'unanimità. Lo ricorderà, perché era presente, e in quell'ordine del giorno si dicevano delle cose chiare: si insedi subito il tavolo sulla cantieristica navale presso la Presidenza della Giunta Regionale. Mi risulta che ad oggi quel tavolo non ci sia. Si diceva: non verifichiamo quale operazione di investimento possiamo realizzare per rendere più competitivo quel sito. Abbiamo detto: mettiamo i soldi per il bacino di costruzione che è l'unica infrastruttura per tenere in vita quel sito produttivo e per renderlo competitivo e concorrente alla pari con quelli dei Paesi del Mediterraneo e dei Paesi Asiatici, però non si muove una foglia. Poi abbiamo detto: non basta dire che se a Roma si taglia sul trasporto pubblico locale, noi assistiamo alle vicende che riguardano Irisbus un giorno, Firema un altro giorno, Ansaldo Breda un altro giorno ancora. Di fronte a dei tagli orizzontali, se abbiamo un profilo di Governo riformista, riprogrammiamo la qualità e la quantità degli interventi in Campania, non riproduciamo in sedicesima quello che a Roma sta accadendo e che non fa il bene della Campania. Non fa bene nella vita dei cittadini della nostra Regione e qui c'è la responsabilità del Governo che lei sostiene, del partito nazionale che lei rappresenta nella sua carica di Presidente del nuovo P.S.I., qui c'è la responsabilità. Noi non veniamo qui per tenere buona la nostra coscienza o per produrre ordini del giorno all'unanimità: la preoccupazione è che cosa accade il giorno dopo. Se il suo Assessore Vetrella arriva al Ministero delle Attività Produttive, c'è un tavolo convocato su Irisbus e non lo fanno entrare, buttasse a terra quella porta negli interessi di questa Regione. Se su Alenia produciamo un documento unitario, il giorno dopo impegni l'intera delegazione parlamentare nazionale ed europea, Consiglieri Regionali di maggioranza e di opposizione perché si convochino presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e dica anche: «Se è il caso, caro

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Governo Berlusconi e caro Tremonti, le togliamo la fiducia perché voi ci togliete e ci scippate delle eccellenze». Evitiamo che si consolidino le ambizioni di qualche forza politica, la Lega, che sta tentando, mentre la casa brucia a Roma, di mettere in sicurezza i gioielli di famiglia. Ecco, noi ci aspettiamo questo: bisogna alzare un po' più la voce e, mi consenta, sbattere i pugni sui tavoli che contano. Bisogna recuperare autorevolezza e noi, come opposizione, possiamo dare un contributo, aggiungere un po' di voce alla sua ma Lei deve alzare i toni dello scontro perché sennò tutto quello che stiamo dicendo e facendo è esercizio della finzione. Qui fuori la gente non ci crede più e a volte non riesce neanche a distinguere il confine delle nostre posizioni. Su questo pretendo, nel rispetto e nell'interesse di questa terra, un salto di qualità e lo possiamo fare se diamo fino in fondo il senso di istituzioni presenti, se ogni tanto consiglia al suo Assessore alle Attività Produttive che quando c'è un Consiglio Comunale straordinario aperto alle forze politiche, religiose ed istituzionali si va a Pomigliano, si va a Casoria, si va a Castellammare per Fincantieri, si va ai cancelli della Irisbus perché non è possibile più ascoltare il funzionario dell'Assessorato alle Attività Produttive che viene lì e ci dice che per improrogabili e precedenti impegni assunti l'Assessore non c'è. La gente si chiede: ma dove vanno al mattino? Ma quali sono le priorità se non quelle di stare dentro i luoghi del bisogno, della sofferenza e – perché no, Presidente Caldoro – della battaglia politica di un Paese che vorremmo più unito, di una battaglia politica contro la Lega che pensa di dividere, che il Paese è fatto di divisioni e di contrapposizioni. Noi veniamo da una cultura che invece immagina l'unità di questo Paese, la solidarietà tra parti in difficoltà, il bilanciamento delle ricchezze. Su questo vorremmo che lei aggiungesse un po' di più a quello che sta dicendo e forse abbandonasse un po' quella moral suasion che non ci porta da nessuna parte. Altro che non mettere le mani nelle tasche degli italiani: stanno tirando giù

pantaloni e giacche agli italiani e ce la facciamo solo con la moral suasion? Penso che dobbiamo davvero elevare il livello dello scontro. Alcune proposte: possiamo decidere che si sblocchino definitivamente i dodici contratti di programma che sono lì firmati da un anno e mezzo con le parti sociali, con le parti datoriali, con le imprese di questa benedetta Regione e mettiamo in circolo un po' di opportunità alla Elasis di Pomigliano, al Consorzio Caltec di Avellino, al Pastificio Doria di Angri, al Pastificio De Martino di Pastorano. Ma possiamo fare queste cose o dobbiamo sentirci dire da Vetrella che non siamo nei tempi perché Caldoro e l'Assessore Sommesse non mi danno il personale per portare a termine questi progetti? Possiamo decidere e mettere la parola fine sugli accordi di programma di Caserta e della Provincia di Napoli? Parliamo dell'aera ex 3M perché nel frattempo, a proposito del tempo che non è mai una variabile nulla ed indipendente, la Novamont in terra di lavoro ha spostato il suo investimento di quarantacinque milioni di euro da Caserta a Porto Torres ed era una operazione che avrebbe consentito lì, in quella terra martoriata, duecentocinquanta nuove assunzioni. Possiamo decidere che sul Più Europa si firmino questi protocolli d'intesa con i comuni interessati dando respiro a venti grandi città di questa Regione? Perché, come diceva il capogruppo Russo, città più vivibili, con servizi migliori sono anche più affascinanti ed attrattive sul terreno di una impresa che vuole mettere lì il proprio stabilimento e la propria azienda. Possiamo, potete decidere di sbloccare questa situazione? Possiamo parlare di credito d'imposta per le imprese e credito di imposta per nuove assunzioni? Possiamo lavorare insieme alla definizione di un'agenzia unica di sviluppo regionale che eviti sovrapposizioni di competenze e dia a chi vuole investire un interlocutore unico? Un imprenditore che vuole discutere in Campania di una nuova realtà da insediare con chi deve parlare? Con una Giunta monca? Con un Assessorato alle Attività Produttive che è in giro mentre si discute di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

lavoro, sviluppo ed impresa? Con chi dovrebbe parlare in questa Regione? O con Del Gaizo che adesso mettiamo anche nella società di scopo della Bagnoli futura, aumentiamo il peso di un potere che se si trasformasse in operatività sarebbe un bene, ma sta diventando – Presidente Caldoro – un imbuto per Lei, per la sua Giunta e per la qualità della sua iniziativa di governo. Ecco, noi vogliamo parlare di questo, vogliamo sapere se cancellato il reddito di cittadinanza, come sostituiamo e sosteniamo la povertà in questa Regione? Quattrocentoquindicimila famiglie che vivono in Campania su due milioni e cento e che non hanno neanche un componente che lavora. Ci avete pensato? Avete un suggerimento? Avete un'idea su questo terreno? Noi vorremmo dare una mano, incontrarvi quando possibile, discutere quando è possibile, senza pregiudizi ma parlando il linguaggio della verità perché è evidente che su voi graverà un giudizio pesante. Noi non faremo sconti ma più di noi non faranno sconti quelli che saranno fuori, quelli che evidentemente non incontrate al mattino, quella gente che si accalca nei vagoni della Circumvesuviana con Vetrella che sul «Mattino» del 13 settembre dice: «Dai dati che ho in mio possesso la situazione mi sembra sostanzialmente tranquilla, c'è qualche ritardo fisiologico e i treni non sono neanche tanto pieni». Ma vi pare un modo serio e responsabile di colpire la dignità dei nostri cittadini? Vi abbiamo dato delle indicazioni, io ve ne aggiungo altre riguardo i fondi europei per fare un punto qui in Consiglio, così come è giusto farlo. Questo punto di chiarezza ve lo chiede la Confindustria, ve lo chiedono i Sindacati, o dobbiamo aspettare i comunicati stampa? Ci fanno anche piacere perché parlano di vecchie progettazioni che adesso avete rispolverato e messo in campo. Bene, discutiamone qui, discutiamo di quella quota di cofinanziamento che a vostro avviso manca e che invece c'è. Vi è infatti una vecchia lettera dell'allora Presidente della Giunta che scrive al MEF per dire: «Io vorrei utilizzare la delibera 36/2007 del CIPE che mi dà

cinquecentocinquanta milioni di euro del fondo di rotazione per assicurare le risorse necessarie al riequilibrio finanziario dei programmi FESR e FSE in Campania 2007 - 2013». Il MEF gli risponde: «Sono d'accordo ma dammi il quadro finanziario di come lo vuoi fare». Troviamo quindi una bella lettera dell'allora capo area al bilancio, Dottore De Angelis, una lettera articolata e puntuale come sempre per le competenze e per la professionalità che tutti gli riconosciamo, che dice: «Benissimo, questo è il modo in cui impegneremo questi fondi ed avremo a disposizione per il 2010 158.147.603,82 euro per il cofinanziamento Regionale del Programma Operativo F.S.E. 2007 – 2013 e per il 2011 – udite udite – fino al 31 dicembre abbiamo la copertura con altrettanti 30.796.020,60». Che cosa avete fatto di questi soldi io non lo so così come non lo fanno le imprese e non lo fanno le aziende. L'ultimo passaggio: riguardo alle cose che lei ha detto, Presidente Caldoro, in particolare che la Sua è la migliore Giunta d'Italia. Nell'assenza sicuramente sì e lei ha provveduto in questi mesi, in questo anno e mezzo di Governo – com'è giusto, com'è nelle sue competenze e nella sua discrezionalità – a traghettare dentro i ruoli regionali anche un pezzo del gruppo dirigente del partito di cui Lei è Presidente nazionale. Giusto, non ha più alibi per fare bene: ha portato con sé Antonino Di Trapani, Alberto Di Ferrante, Sandro Santangelo, Guido Marone, Nello Polese, Claudio Napoli. Sono persone che hanno responsabilità nella sua ex segreteria nazionale, nel Consiglio Nazionale del suo partito e che oggi hanno un ruolo ed un peso qui, decidono sulla vita e sugli interessi di questa terra. Non c'è più alibi per voi.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Fortunato, prego.

FORTUNATO (Caldoro Presidente): Presidente, ovviamente è un tema delicato e non è facile parlare anche perché l'attenzione è minima, l'aula è semivuota però è un tema importante, un tema sentito e tutte le relazioni sono state molo esaustive nonché tendenti tutte alla risoluzione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

del problema. Ovviamente vedo anche molta demagogia, per quanto riguarda l'amico Consigliere Marciano lui dice che non bisogna assolutamente parlare del passato, ma si dice che la storia è maestra di vita e quindi senza guardare il passato, senza capire ed analizzare tutti gli errori del passato, il futuro non può esistere. Quindi, proprio perché dobbiamo dire la verità, dobbiamo dirla tutta. In 16 mesi sicuramente un'attività, un'azienda così grande, come la Regione Campania, anche se viene il Padre Eterno, non la può sanare.

Ereditiamo una profonda crisi, un pieno fallimento economico, se non si pagano le imprese è perché non ci sono soldi, se non si pagano i debiti è perché avete fatto debiti che non si potevano fare, questa è la verità, e così via. Se non si pagano gli impiegati delle comunità montane è perché nel passato, probabilmente si sono assunte persone che non si potevano assumere, perché non vi era la copertura economica futura. Quando il Governo decise che le comunità montane erano le scelte regionali, guarda caso la Puglia, sempre di centro – sinistra, forse contava 2 – 3 comunità montane; la Regione Campania non volle sopprimere quegli enti perché solo con la soppressione di quegli enti inutili si potevano salvare i lavoratori; il costo vivo degli edifici, luce, telefono, computer, tutte le attrezzature e macchine, via vai e rappresentanze, consulenze e gestione di economia, rappresentano più del 40%, e quel 40% è sufficiente a far lavorare, a pagare i lavoratori e a far continuare l'occupazione di quelle persone che ne hanno bisogno.

Mi riallaccio a Gennaro Oliviero per quanto riguarda i forestali, però, guarda caso, il sottoscritto ha presentato il 10 settembre 2010 una legge di riordino delle comunità montane, la legge si può modificare sicuramente ma sono tutti contro, bisogna fare le scelte: si vogliono le nomine o si vogliono salvare gli operai? Affrontiamo questo problema reale, sono enti inutili, enti sovra comunali, sono costi aggiuntivi che la Regione Campania non può sopportare,

altrimenti gli operai saranno costretti ad andare a casa, dobbiamo dire la verità! I Presidenti delle comunità montane non servono, le attrezzature in questi edifici non servono, la manutenzione di questi edifici non serve, etc., ci sono enti di competenza regionale, lì bisogna incidere veramente, Presidente Caldoro, ci sono enti che non servono, si pagano affitti inutili, si può risparmiare sicuramente su molti affitti inutili, abbiamo edifici, paradossalmente, di proprietà della Regione Campania, abbandonati, vendiamoli! Regaliamoli! Così non abbiamo un costo di manutenzione, forse è meglio! Questa è stata la gestione del passato, abbiamo disseminato grandi finanziamenti europei, non abbiamo pensato alle grandi infrastrutture, alle grandi opere che potessero assicurare il futuro, economia e redditività, abbiamo sperperato per fare clientela politica e paradossalmente, come diceva Marciano, la gente, alla fine, non vota nemmeno, perché o si fanno delle scelte serie e politicamente corrette o la gente non ci voterà più.

Grazie Presidente per quello che sta facendo, non è facile in questo periodo di crisi, un plauso positivo.

Per il traguardo per quanto riguarda la sanità, la Puglia, con il grande Vendola che dovrebbe diventare il grande governatore del centro sinistra, è stata bocciata, finalmente la Regione Campania è stata promossa, questo è merito sicuramente suo e della squadra, anche se, per quanto riguarda la squadra, Presidente, credo che la Giunta, in un momento di crisi, debba collaborare di più, l'esecutivo deve collaborare di più con il Consiglio, con i consiglieri, perché i consiglieri conoscono il territorio, i consiglieri conoscono le esigenze e bisogna fare squadra, altrimenti non si va da nessuna parte.

In un momento di crisi, in una democrazia evoluta, i professori sono in Aula ad insegnare ai nostri figli perché essi rappresentano il futuro della nazione, quindi, ci vuole più umiltà da parte di tutti, ci vuole collaborazione perché insieme

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

possiamo vincere questa grande sfida, Presidente, come lei sta facendo.

Per quanto riguarda il problema fondamentale che è costituito dalla credibilità, la Regione Campania non ha credibilità, lo avvertiamo anche noi del profondo sud della Regione Campania, l'immondizia ha rappresentato un disastro per il turismo campano, anche della nostra zona che, per quanto riguarda la raccolta differenziata è un'isola felice, però abbiamo una credibilità nulla, se non diamo credibilità, quali imprese vengono ad investire, allora, la prima cosa è la grande credibilità, la credibilità si costruisce con la buona politica, con l'amministrare bene e spendere bene i soldi. Allora occorre fare una politica che guardi alle cose grandi, soprattutto ritornare a fare politica. Presidente e colleghi, penso che sia un momento di crisi della politica, la gente non ci ascolta più, noi stiamo diventando professori, all'interno di questo Consiglio, in mezzo alla strada non c'è nessuno, ci stiamo distaccando dalla società civile, questo è il problema vero! La gente non capisce qual è la separazione tra centro – destra e centro – sinistra, la gente è contro la politica, è una cosa negativa! Una cosa è essere contro il politico e una cosa è essere contro la politica, la politica è l'unica arte, l'unica professione, l'unica scienza che deve necessariamente governare un processo di crisi perché senza la politica, fuori dalla crisi non si esce mai.

Credo che bisogna fare una strategia, dobbiamo decidere la Regione Campania che ruolo deve avere, io sono contro, personalmente, alle grandi industrie, perché, paradossalmente, le grandi industrie prendono i soldi dallo Stato; all'improvviso, dopo anni, decidono di andarsene, noi dobbiamo decidere di avere uno sviluppo della nostra Regione, e dobbiamo puntare sulle nostre forze. Le nostre forze le abbiamo, prendiamo ad esempio la portualità, più persone hanno parlato della grande opportunità del Mediterraneo. Nel futuro prossimo, a livello internazionale, la Regione Campania deve essere la porta del Mediterraneo per quanto riguarda le

merci, l'interscambio culturale, i passeggeri, il turismo, la cultura, il turismo ambientale, noi abbiamo questo grande patrimonio, lì bisogna investire. Presidente, sicuramente nei momenti di disagio bisogna aiutare le imprese che vertono in gravi condizioni, ma una parte delle risorse le dobbiamo investire in quel settore: la portualità, il turismo, l'archeologia e la cultura, questo è un patrimonio che ci ha dato la natura.

Le grandi imprese, oggi, vediamo che all'improvviso dipendono da fattori esterni e all'improvviso chiudono.

Non possiamo investire, quelle poche risorse, su possibili investitori che vengono dall'esterno, più delle volte, per sfruttare le risorse del nostro territorio.

Credo che bisogna decidere cosa fare per la nostra Regione e quale ruolo deve occupare la nostra Regione, penso che abbia grandi potenzialità, se puntiamo a questo, credo che la nostra Regione possa, in breve tempo, risorgere e diventare la guida del Mezzogiorno d'Italia.

Credo che la portualità sia una cosa importante così come l'agricoltura, altrimenti al turista gli facciamo mangiare la roba del supermercato, quindi, soprattutto tener conto, Presidente, non solo di Napoli, dell'area metropolitana, la Regione Campania è molto estesa, bisogna tener conto, nella sua interezza, di tutti i territori, anche quelli emarginati, perché quei territori sono fondamentali per lo sviluppo dell'economia turistica ambientale e agricola della Regione Campania.

Va fatto un piano di sviluppo serio, tenendo conto delle grandi realtà e delle piccole realtà, perché le piccole realtà in Italia rappresentano la forza motrice di riscatto di dignità della nostra nazione, in modo particolare per la nostra Regione.

L'università è un'eccellenza, quindi, siamo contenti di questo, l'artigianato può costituire una opportunità per i giovani, credo che bisogna dare dei contributi; chi ha un'impresa è una cosa, ma molti giovani non hanno niente, penso che bisogna investire sui giovani, dare contributo,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

anche a fondo perduto, anche di 100 mila euro, perché altrimenti l'attività non inizierà mai, i nostri giovani andranno via.

Mi meraviglia che Gennaro Oliviero si ricordi solo oggi dell'emigrazione dei cervelli e dell'emigrazione in senso generale, credo che lui stesse seduto qui in Consiglio regionale quando questo fenomeno è stato determinato in massa. Della fuga dei cervelli se ne parla in Regione Campania da quando ero piccolo, pare che in questo anno e mezzo noi abbiamo fatto tutto di negativo, credo che bisogna fare un'analisi attenta, equilibrata, altrimenti la gente non capisce, sembra che parliamo tanto per parlare, credo che ognuno di noi debba fare un mea culpa, altrimenti se fra tre anni e mezzo non portiamo alcun risultato, la colpa sicuramente non è del centro – sinistra, ma di noi tutti. Non ci sono soldi, ci sono pochi soldi, ci dobbiamo attrezzare affinché possano confluire, tramite il Governo, la Comunità Europea, altri finanziamenti, perché senza soldi non si cantano messe. Però Presidente un'altra cosa la possiamo fare, senza spostare una lira possiamo portare un'economia forte a tutta la popolazione della Regione Campania attraverso il decentramento; spesso le imprese non investono perché per avere un'autorizzazione si impiegano 3 – 4 anni e la Regione ha una grande responsabilità, ha grandi impegni, deve fare grandi cose, deve affrontare una grave crisi, non si può preoccupare di gestire autorizzazioni minuscole, non è possibile, si perde tempo! La Regione Campania ha problemi seri e anche se fosse un superman, per un qualsiasi Assessore diventa difficile seguire tutto il territorio, quindi per le cose che possono essere gestite dagli enti locali occorre attuare il decentramento, il che significa risparmio di tempo, quindi, denaro, risparmio di spese, risparmio di inquinamento di veicoli, questo lo possiamo fare e lo dobbiamo fare, come per le comunità montane, gli operai possono essere trasferiti ai comuni, alle province, alle unioni dei comuni e si eliminano quei corsi. Così come le autorizzazioni sismiche si possono demandare ai comuni, non è possibile che la

gente per avere un'autorizzazione impieghi 8 mesi e si rischia di perdere il finanziamento europeo.

Per esempio, i trasporti, gli approdi turistici, Presidente, tra qualche anno la Regione non avrà più soldi per fare la manutenzione dei porti, diamole ai comuni, responsabilizziamo le amministrazioni locali perché possano gestire, guadagnare e mantenere, altrimenti fra 3 – 4 anni tutti i porti della Regione che avevamo saranno abbandonati, sono scelte che si possono fare, non costano niente, le dobbiamo fare.

Ci sono edifici immensi abbandonati, vendiamoli, diamoli ai giovani imprenditori; queste cose sicuramente andavano fatte da prima, loro non le hanno fatto, ma noi le dobbiamo fare Presidente, perché su questo, sicuramente, se non lo facciamo abbiamo delle responsabilità, sul resto, lasciatemelo dire, è pura demagogia politica, ovviamente, fa la loro parte.

Concludo dicendo che ci sono grandi problemi, il problema della grande industria, il problema dei forestali, il problema dell'economie, il problema che i decreti non vengono pagati, veramente, viviamo un momento di crisi profonda Presidente, la gente quotidianamente ci ferma e ci chiede cosa facciamo, poi, paradossalmente, l'altra parte fa demagogia e da la colpa a noi, quindi, quando la gente ha difficoltà di vivere, chiaramente, non riesce a ragionare; spesso dalla ragione si passa al torto, quindi, un sollecito Presidente affinché continui la sua azione forte di rappresentanza e di credibilità, perché quell'azione, per quanto riguarda la sanità, ha dato credibilità a questa Regione a livello internazionale e a livello nazionale. Penso che bisogna proseguire su questa strada con una maggiore collaborazione tra l'esecutivo e il Consiglio, altrimenti sembra che noi Consiglieri veniamo a prendere solo lo stipendio senza fare nulla. Spesso le commissioni non hanno quel potere che dovrebbero avere, si lavora poco, siamo a disposizione, anche perché se le cose non vanno bene è anche nostra responsabilità, vogliamo lavorare di più insieme affinché,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

finalmente, la nostra Regione esca da questa crisi profonda che è stata determinata da 15 anni di centro sinistra.

PRESIDENTE: Vorrei far intervenire tutti, chiederei una maggiore sintesi negli interventi. La parola al Consigliere Valiante, subito dopo D'Angelo.

VALIANTE (PD): Grazie Presidente! Le confesso che dopo l'intervento molto panoramico del collega Fortunato trovo qualche difficoltà a concentrarmi su qualche argomento specifico che avevo in mente.

Chiedendogli scusa per essere stato uno di quelli che ha governato nei 10 anni passati, se mi indica un confessore al quale portare i "peccati" ci vado molto volentieri, nella speranza di un suo perdono, di quelli che lo ritiene siano.

Tomiamo ai problemi della nostra comunità; volevo soltanto richiamare due questioni che mi sono parse un poco marginali nel suo intervento, che, invece, ritengo essenziali, la prima è quella che vivendo una crisi, come lei ha sottolineato, che non viene da noi, ma si scarica, sostanzialmente, su di noi, una crisi finanziaria ed economica di livello internazionale, che nemmeno l'Europa nel suo insieme riesce a fronteggiare in modo adeguato, c'è la necessità di rivedere l'intero assetto dell'organizzazione istituzionale strutturale della nostra comunità, cosa che a livello nazionale, le confesso, non vedo in nessun progetto politico. Vedo degli accenni, dei lontani messaggi, ma sostanzialmente, quando, poi, si siedono per decidere intorno allo stesso tavolo i soggetti che andrebbero eliminati o riformati in modo molto forte, ho la preoccupazione che resti in campo il solito metodo italiano, quello di non scontentare nessuno, quindi, non risolvere un granché. Ecco perché, secondo me, dovremmo partire dalla nostra responsabilità regionale, perché la Regione ha un suo spazio autonomo di organizzazione istituzionale che dovrebbe sfruttare, a mio avviso, fino in fondo, partendo dal discorso del trasferimento delle competenze alle autonomie, ma fatto in modo ragionato e in modo che non

riduca l'organizzazione e le attività dei servizi, ma che di fatto ne riduca la spesa e trasferisca la gestione, il più possibile, a livello locale. Nessuno più di un Sindaco di un Comune è interessato a spendere poco per i servizi e ad avere i servizi migliori. Quindi, organizzare il territorio per ambiti territoriali omogenei, significa ridurre i costi dei servizi e significa dare i servizi migliori, questo spetta a noi deciderlo, non ad altri, perché lamentarsi dell'eccesso della spesa ordinaria e non fare nulla perché questa spesa si riduca, non regalando gli immobili, caro collega Fortunato, ma facendo in modo che la spesa di gestione dei rapporti della comunità si riduca. Questa è una premessa obbligatoria per le istituzioni, per ridurre la spesa e riordinarla rendendo l'azione pubblica più efficace e meno costosa. Questo è il primo passo che dovremmo dare. C'è voluto un anno e più perché si avviasse in Commissione la discussione sul disegno di legge che abbiamo presentato su riordino dei poteri, quindi, del trasferimento delle competenze alle autonomie.

Mi auguro che insieme nelle prossime settimane lo affronteremo in concreto e in modo aperto, franco, a tutti i contributi. Cioè noi non immaginiamo che quel qualcuno su queste cose che oggi dobbiamo inventare, su cui bisogna sforzarsi di mettere fantasia, immaginazione e capacità politiche e tecniche, possa fare da solo, senza avere il concorso di tutti quelli che immaginano di poter dare un contributo su questo. Quindi ritengo che bisogna aprire un confronto molto serio, molto forte, molto franco e io mi auguro che lei voglia dare questo stimolo alla sua maggioranza, perché questo discorso si faccia, perché io lo ritengo essenziale, lo ritengo prioritario rispetto a tutti gli altri discorsi di organizzazione di spesa e di interventi sul territorio. Questo mi porta rapidamente ad un altro discorso, che vorrei farle con altrettanta franchezza. La Regione Campania è stata sempre una Regione difficile e lo è tutt'ora, nessuno può immaginarsi di semplificare i problemi della Campania, la Campania ha il 10% della

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

popolazione del paese, ed è una ragione che ha una complessità dal punto di vista territoriale e del rapporto assetto demografico-territorio molto complesso e molto articolato e questo a volte genera conflitto un che oggi, nelle periferie della Regione, è diventato molto pericoloso Presidente, io sono uno di quelli che si è sempre opposto in modo violento a chi parlava di Napolocentrismo e di sfascio della Regione. Ho sempre immaginato che questa Regione è una Regione importante e forte se resta la Regione Campania così com'è, con la sua grande e forte area metropolitana, con la sua territorialità molto estesa e molto valida dal punto di vista ambientale, dal punto di vista territoriale, dal punto di vista culturale delle sue aree interne che vanno dal Matese al mio Cilento. Quindi un discorso però che si articoli tenendo conto della diversità dei territori, a meno che non vogliamo fare, come faceva un parlamentare del mio partito quando furono avviate le regioni. C'era un parlamentare molto noto napoletano, che ora purtroppo non c'è più, ecco perché non ne faccio il nome, il quale nel periodo in cui si costruirono le regioni essendoci questo conflitto tra aree interne e aree metropolitane, che poi si traduceva in un conflitto di qualche potentato interno, contro qualche potentato napoletano e allora, siccome è chiaro che è il dato demografico che prevale, questo parlamentare diceva: voi fate tutte le discussioni che volete però non superate il limite perché se no scatta il partito trasversale napoletano e vi mette fuori gioco. Non mi sono mai augurato che questo avvenga, perché questo sarebbe il più grave danno per la Regione Campania. Per fortuna non avvenne nemmeno in quell'epoca, perché a essere un po' accantonati furono quelli che facevano questi discorsi. Però il problema oggi è quello di capire che o si guarda nel suo insieme alla Regione Campania o si rischia, Presidente, di avere un indebolimento complessivo. Le faccio un solo esempio, nel turismo oggi non è che conta soltanto la spiaggia come era 30, 40 anni fa, conta la qualità della vita, i beni culturali e l'offerta complessiva dei territori che si offrono all'esterno e alla qualità

dell'offerta territoriale complessiva. Quindi è su questo che la Regione non può non effettuare alcuni interventi, e di tenere presenti alcune considerazioni. Vengo al dunque, nelle aree interne negli ultimi tempi si è al collasso. Quando scoppia la crisi è chiaro che, come lei ha detto stamattina quando si taglia lo stipendio il padre di famiglia è costretto a fare i conti con quello che ha a disposizione, diventa difficile per tutti. Siamo d'accordo, però Presidente, se si taglia lo stipendio, dobbiamo cominciare a dire: io non compro la cravatta, non compro, non lo so, la penna di qualità, non compro qualche altra cosa di questo genere, però non posso partire dal ridurre il piatto da mettere a tavola e le prime necessità di una famiglia. Purtroppo nelle aree interne, Presidente, glielo dico perché nella sua onestà intellettuale lei faccia una verifica su questo. Ho l'impressione che lei una verifica attenta non l'abbia fatta. Guardi che negli ultimi tempi nelle aree interne la spesa regionale è stata azzerata e le spiego. Nella riduzione delle strutture sanitarie si è partiti dalle aree interne, i piani sociali di zona sono stati azzerati, nei trasporti lo diceva Pietro Foglia ma con i tagli lineari che cosa è accaduto? Che chi teneva 30 corse ne avrà 20, chi ne teneva una sola non ce l'ha più. Quindi è un discorso di questo tipo. Il discorso delle comunità montane su cui quando il Governo nazionale ha detto alle Regioni sostanzialmente "vedetevela voi" noi abbiamo fatto una legge dove abbiamo trasformato le comunità montane. Lo voglio dire pure al collega Fortunato perché probabilmente è stato disattento su questo, le comunità montane non sono più un ente autonomo, sono una unione di comuni. Allora il problema non è tanto quello di finanziare le comunità montane, è quello di stabilire se nelle aree interne a seguito di tutti i processi legislativi che ci sono stati per la montagna, la Regione Campania può tenere in piedi ancora una politica per la montagna. Faccio un solo esempio, se a ridosso di Sarno ci fosse stato un adeguato intervento di forestazione quello che successe all'epoca con quel disastro

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

non sarebbe accaduto. Vogliamo abbandonare la montagna che ripeto dal Matese a Cilento rappresenta oltre il 60% del territorio della Campania? Ci conviene farlo? Non voglio dire che dobbiamo farlo dal punto di vista delle scelte politiche, ma ci conviene sul piano economico abbandonare totalmente questo territorio? Oltretutto se le comunità montane, Presidente, avviano un'azione legale nei confronti della Regione, la Regione Campania sarà costretta come debito fuori bilancio, glielo dico, così lo verbalizziamo e lo teniamo a futura memoria, sarà costretta a pagare la spesa delle comunità montane, perché la Corte costituzionale su ricorso della Campania, della Calabria, della Toscana e della Liguria il 2010 ha detto che per le comunità montane, la spesa obbligatoriamente deve essere coperta dalle Regioni. Secondo gli idraulici forestali per quelle che sono le nostre previsioni di legge, per la delibera che voi avete adottato il 19 di luglio, la delibera numero 351 avete impegnato una copertura di spesa di 80 milioni e dispari di euro. Ad oggi ci sono meno di 40 milioni. Lo vogliamo risolvere questo problema o si immagina che le comunità montane debbano arrivare al gesto disperato di fare promuovere decreti ingiuntivi nei confronti della Regione e costruire un volume di spesa fuori bilancio che poi sareste costretti comunque a pagare indipendentemente dalle disponibilità di cassa? Ma questo è un discorso, ripeto, che si cala nella politica complessiva che bisogna tener presente e portare avanti, non si può immaginare che noi continuiamo a perpretare azioni che vengono affidate un po' in modo estemporaneo o alle disponibilità di cassa o a fatti che accadono e non sono governati. Questo non è possibile perché altrimenti si depotenzia anche il nostro rapporto esterno. So che cosa significa avere a che fare col governo centrale, io più di qualche volta ho dovuto rappresentare la Regione Campania nei rapporti con le altre regioni e col il governo nazionale quando il Governo non era dello stesso segno del Governo regionale, era di segno contrario, le assicuro che non è stato mai

facile, non è stato mai semplice, quindi io riconosco questa difficoltà. Però questa difficoltà si accentua se noi per la parte che ci riguarda non mettiamo in campo quelle azioni che possono far partire in modo giusto la Regione in alcune direzioni. L'ultima cosa che le voglio dire oggi, mi pare, o ieri ho letto sulla stampa di quello che il Presidente Lombardo ha fatto con le Regioni del Mediterraneo sul Mediterraneo portando avanti un'iniziativa che stava portando avanti la Regione Campania fino a un anno e mezzo fa. Io per la verità, l'anno scorso le avevo chiesto un appuntamento nel mese di settembre. Sto ancora aspettando che mi risponda, ma adesso comincio a perdere la speranza. Le volevo dire allora che quello era un discorso estremamente utile per la Regione Campania, se ne è appropriato Lombardo e ne dà notizia la stampa, mi pare o ieri o oggi, che significa tutto questo? C'era e c'è un'azione molto forte avviata con i paesi della sponda sud del Mediterraneo da Beirut a Casablanca per la collocazione e il rafforzamento dei rapporti col nostro apparato produttivo e industriale. Noi avevamo creato i collegamenti con le Camere di Commercio locali e con i distretti industriali e con le associazioni dei produttori soprattutto per l'agroalimentare. Lei può facilmente immaginare come quello sia un mercato molto forte per l'agroalimentare campano, che è un agroalimentare di qualità per giunta in un'area dove c'è debolezza di questo tipo di presenza. Allora su questo era utile, sarebbe stato utile che la Regione Campania avesse mantenuto quella forza di rappresentanza e avesse potenziato ulteriormente questo discorso. Per fortuna gli imprenditori hanno proseguito questa azione e mantengono questi rapporti con i paesi del Mediterraneo, ma è un'azione che avrebbe bisogno del supporto istituzionale. Qui il discorso bidirezionale diventa indispensabile nel rapporto con gli altri paesi e nel rapporto col governo centrale perché il governo centrale svolga a livello europeo l'azione necessaria perché l'Europa sia più presente nel Mediterraneo. Solo così il Mezzogiorno e le

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

azioni, che lei ha richiamato come azione di riferimento alla piattaforma logistica e agli scambi, possono essere rafforzati. Se l'Europa riconosce, come pure Sarkozy aveva annunciato nel 2008, e poi si fermò anche lui, riconosce che il Mediterraneo è un riferimento essenziale per l'Europa, si può evitare che il Mediterraneo diventi patrimonio dell'est europeo da dove stanno arrivando investimenti imponenti nei paesi della sponda sud del Mediterraneo. Non è casuale che le aree che sono in crisi in Europa sono le aree che si affacciano di più sul Mediterraneo, la Grecia, il sud Italia, la Spagna, il Portogallo. Questo significa che noi non vogliamo avere e non dobbiamo avere soccorsi che non siano per valorizzare le nostre potenzialità, dobbiamo far sì che vengano fuori quelle iniziative che valorizzano le nostre potenzialità, noi non vogliamo gratis nulla, né da Bossi e né dai suoi compagni. Noi vogliamo che il nostro territorio sia utilizzato al meglio e collocato nei mercati internazionali, per fare questo occorrono le politiche nazionali e le politiche europee, però caro Presidente occorre una forte politica regionale che coinvolga tutte le forze politiche, coinvolga l'apparato produttivo di questa Regione, che coinvolga la finanza di questa Regione, che coinvolga le università di questa Regione, perché ci sia un discorso univoco che vada in questa direzione e rafforzi questa condizione. Tutto questo lo dobbiamo fare per la Regione tutta intera, non soltanto per qualche pezzo, perché io sono, ripeto, tra quelli che ritengono che la Campania è forte e può essere forte così com'è, però se così com'è non si autoconsidera complessivamente rischia di perdere da sola dei pezzi per lo meno di perdere l'impegno solidale di grandi aree di questa Regione che, invece, vogliono concorrere alla crescita comune.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Valiante. La parola alla Consigliera D'Angelo.

D'ANGELO (PDL): Grazie Presidente. Presidente Caldoro nonostante siamo rimasti in pochi, per rispetto verso tanti lavoratori che

stanno vivendo momenti di difficoltà vorrei fare alcuni approfondimenti sulla questione Alenia. Tutti sappiamo che la Campania vanta di una leadership industriale in un settore strategico come quello dell'aeronautica, la quale ha sempre rappresentato per il nostro territorio occupazione, sviluppo e benessere. Oggi penalizzare l'Alenia significa non solo colpire economicamente la nostra terra, ma anche impoverirla in termini di storia, cultura e tradizione. Alenia nasce nel '69 a Napoli, nel '76 entra a far parte del gruppo Finmeccanica, nel '90 avviene la fusione con la Selenia e oggi Alenia rappresenta il primo gruppo industriale della Campania, con gli stabilimenti di Pomigliano, Nola, Casoria e Capodichino che impiegano complessivamente 5 mila dipendenti e danno un lavoro a un indotto di 12 mila unità lavorative. Pomigliano è un sito che garantisce progettazione, costruzione e verifica di veicoli militari e civili, a Nola si producono parti lavorate a macchina con un elevato livello di automazione industriale, nello stabilimento di Casoria si producono parti di fusoliera e ali di moltissimi velivoli. Lo stabilimento di Capodichino invece, segue un programma per il ricondizionamento di 18G 22 destinati alle forze armate americane. Nel 2010 l'Amministratore delegato di Alenia Aeronautica l'ingegnere Giordo abolisce tutte le cariche di direttori e vice Direttori, rimpiazzandoli con personale proveniente da Alenia aeromacchi. A luglio di quest'anno l'amministratore delegato di Finmeccanica, Orsi, con dichiarazioni su "il sole 24 ore" annuncia lo spostamento della sede legale da Pomigliano a Venegona in provincia di Varese. Questa fusione rappresenta una grande anomalia, come può e soprattutto perché Alenia Aeromacchi con i suoi 1700 dipendenti e un bilancio precario deve inglobare la ben più consistente Alenia aeronautica che peraltro vanta conti in regola e un bilancio consolidato. Come si può dinanzi a tutto ciò non chiedersi perché? E purtroppo la risposta è data dal fatto che è in atto un'aggressione economica ai danni della Campania studiata a tavolino in ogni fase e in

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

tutti i particolari. Ci dobbiamo dire la verità, i grandi poteri del nord economici e industriali, quelli che decidono al di là delle appartenenze politiche perseguendo solo i propri interessi, hanno messo gli occhi su questa nostra eccellenza, vogliono l'Alenia, vogliono l'Alenia perché vogliono appropriarsi delle lavorazioni tecnologicamente avanzate al Carbonio. Vogliono l'Alenia per le commesse sugli Atr. Vogliono l'Alenia e non si vergognano di mettere in competizione la Campania e la Puglia. E a quelli che su questo scippo pensano di fare una speculazione politica, ricordo che non è una questione di governo di centro destra o di centro sinistra, dal momento che anni fa con la sinistra che governava regione, provincia, comune e governo centrale, furono sottratte all'Alenia alcuni importanti commesse e trasferite ad Armacchi che in quel momento era in difficoltà. Su questo punto non dobbiamo fare il loro gioco dividendoci, ma dobbiamo essere coesi per combattere per lo stesso unico obiettivo. E' chiaro che portare a Venegona il centro decisionale del gruppo, rappresenta un grande affare per il nord e una truffa per noi, il trasferimento della sede legale, come fanno bene i tecnici finanziari, non è solo un passaggio notarile, ma un vero e proprio scippo di risorse economiche alla Regione Campania, dal momento che l'Iva, tassa pagata dal consumatore finale direttamente allo Stato, viene successivamente girata per circa il 40, 45% del suo valore alla regione del produttore. L'Italia è una, l'Italia è una ed indivisibile, ma deve essere chiaro un concetto di rispetto, dignità, pari opportunità tra nord e sud ed è giunto il momento di far capire in maniera decisa che sono finiti i tempi in cui ci facciamo depredate senza neanche combattere e mi riferisco agli anni in cui abbiamo subito il saccheggio del banco di Napoli, stanno depauperando l'autorità delle comunicazioni portando il centro decisionale da Napoli a Roma. A gennaio Castelli ha dirottato 190 milioni di euro stanziati per la Salerno Avellino ad una tratta ferroviaria del nord, a che altro dobbiamo

assistere ancora? Questo è il momento di tirare fuori tutto il nostro orgoglio, il senso di appartenenza alla nostra Regione, abbiamo radici profonde da difendere per noi stessi, per il nostro territorio, per i nostri lavoratori e per il futuro dei nostri figli. Presidente Caldoro, lei che sta dimostrando di saper governare in una difficile situazione nazionale e mondiale, continui ad essere rappresentativo della nostra comunità e soprattutto della risposta del popolo campano; ad un nord prepotente noi dobbiamo proporre un mezzogiorno di fuoco che con l'equilibrio dei giusti e la calma dei forti e il fuoco dell'orgoglio ritrovato, grida con forza contro ogni forma di colonialismo. L'Alenia ci appartiene, è un'eccellenza di cui andiamo fieri ed è qua che deve rimanere.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Mucciolo.

MUCCIOLO (PSE): Grazie Presidente. Per la verità stamattina quando sono entrato in Aula, ho ascoltato la relazione del Presidente Caldoro ed ho avuto una sensazione strana, la sensazione di non trovarmi in una regione che vive momenti di grandi difficoltà, quella relazione ha bypassato il discorso sulle difficoltà della politica e del contesto regionale, per non parlare del contesto nazionale, e virtualmente si costruiva una prospettiva, non dico rosea ma quasi incoraggiante. La realtà è venuta fuori anche dal dibattito che c'è stato ed è una realtà ben diversa: la nostra è una Regione con una disoccupazione che aumenta e non diminuisce, al di là di quelle che possono essere le dichiarazioni che sia l'Assessore Nappi che il Presidente Caldoro fanno alla stampa. Noi abbiamo oltre il 15% di disoccupazione, ma quello che più allarma non è tanto la disoccupazione in sé, cos'è come si è prospettata fino a adesso, ma quelli che perdono l'occupazione. Le aziende chiudono, le imprese anche per responsabilità della Regione Campania iniziano ad avere problemi seri ed alcune falliscono. Nella città di Salerno trovo sempre più spesso negozi chiusi che si affittano e trovo sempre più spesso appartamenti in realtà centrali

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

che vengono posti in vendita o in affitto a prezzi che qualche anno fa potevano sembrare impossibili. Quindi tutto questo che cosa sostanzialmente ci dice? Ci dice che la realtà che sta fuori da questo palazzo ed anche fuori dalla Giunta Regionale, è una realtà molto diversa. C'è gente – e su questo tornerò – che vive momenti di esasperazione, che magari vive di uno stipendio che non percepisce da alcuni mesi e non sa come poter portare avanti la famiglia. Penso che la difficoltà della Regione non si registra solo a livello locale ma indubbiamente è una difficoltà che investe l'economia nazionale ed internazionale, quantomeno dei Paesi che fino ad ieri erano ritenuti più ricchi. Sostanzialmente chi governa che cosa deve pensare di fare nelle difficoltà? Deve cercare di vedere innanzitutto la situazione complessiva del territorio regionale e deve cercare di distribuire uniformemente quel poco che c'è. Una riflessione la voglio poi fare sui servizi perché è vero che sono stati sbloccati quattrocentocinquanta milioni per quanto riguarda la sanità, ma evidentemente il Presidente Caldoro non frequenta ospedali né qualche distretto sanitario per vedere qual è la qualità dei servizi che vengono sostanzialmente erogati. La sanità per i servizi è diventata un disastro: leggevo stamattina che a Battipaglia dinanzi ad un distretto, gli anziani per poterlo raggiungere e per cercare di non fare una lunga fila ci vanno dalle sei e mezza, sette del mattino e alle otto ci sono trecento persone che sostanzialmente fanno la fila, e qualcuno ieri si è sentito anche male ed è stato ricoverato d'urgenza in ospedale. Ma questo non si verifica solo a Battipaglia, penso che sia una situazione oramai generalizzata sull'intero territorio regionale ed i nostri ospedali, dove c'è carenza di personale, finiscono nella sostanza per chiudere i reparti perché non possono essere erogati i servizi, anche se resta magari il primario o qualche medico o qualche infermiere. Allora, praticamente, attraverso questo tipo di sistema che manteniamo in piedi, non solo non diamo i servizi essenziali in modo adeguato, ma sprechiamo non dando servizi. Questa è una

realtà che deve veramente farci riflettere e non possiamo gioire perché abbiamo tolto orizzontalmente le spese perché stiamo rientrando nel discorso che quel Governo di ieri aveva messo in ginocchio tutto, ed invece oggi manteniamo in ginocchio la gente che ha bisogno dei servizi perché sono del tutto inadeguati ed inefficienti. Guardate le fasce deboli. Ma com'è possibile che il livello regionale non batta i pugni nei confronti delle stanze del Governo nazionale quando i soldi che vengono mandati alla Regione Campania per quanto riguarda l'assistenza non servono nemmeno per soddisfare Napoli? Penso che almeno per l'assistenza si debba passare dai quaranta ad altri cinquanta milioni di investimento, perché quelle realtà di cui parlerò più avanti, le realtà periferiche, finiscono per essere drammaticamente penalizzate. Riguardo invece i trasporti, vedete, non vorrei ripetere ciò che ha detto Valiante perché ha fotografato in pieno la situazione, ma voi sapete che cosa mi ha chiesto un Sindaco del Cilento? «Per cortesia, almeno una corsa al giorno, almeno una corsa al giorno perché ci sono anziani che devono andare in ospedale e non ci possono andare». Ci sono persone che dovrebbero e vorrebbero spostarsi anche per servizi verso Vallo della Lucania, per dire il centro più significativo e più importante, ma non hanno la possibilità di farlo. I trasporti nelle aree interne finiscono per avere anche ripercussioni su altri servizi, ed una riflessione devo farla: quando sono stato eletto nel 2000 e poi nel 2005, essendo stato amministratore di un piccolo Comune di area interna, ho cercato di portare la mia esperienza in questa realtà ed abbiamo tentato di iniziare a sollevare un dibattito ed un confronto che poi ha portato a dei frutti importanti. Non penso che una Regione che abbia l'aspirazione di essere, anche per la sua posizione logistica e strategica, la Regione più importante del Sud, che voglia porsi come momento di guida del Sud stesso e di riferimento – perché come dico sempre, Napoli non può essere considerato il capoluogo della Regione Campania, ritengo che Napoli sia la capitale del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Sud – come può pensare di poter ambire a questo quando non pensa ad una crescita d’insieme del suo territorio? Guardate, non pensare alle aree interne significa alimentare ulteriore spopolamento, non pensare alle aree interne porta ad uno spopolamento maggiore ma porta anche ad un abbandono del territorio che conseguentemente può portare a disastri su cui bisogna intervenire in posizioni di emergenza. Queste aree interne nella sostanza, forse attraverso una combinazione che si sta creando, vengono di fatto abbandonate. Antonio Valiante diceva che la Regione, praticamente, sul piano dell’organizzazione sanitaria le ha penalizzate, ma dico che sul piano nazionale il discorso che è stato fatto sulla scuola con la riforma Gelmini non ha prodotto solo un problema di carattere sociale perché in Campania seimilaquattrocento persone precarie hanno perduto il posto di lavoro, ma è anche un problema di ordine pedagogico, perché le scuole non possono essere mantenute con trentaquattro, trentacinque persone. Ho fatto anche io l’insegnante, e penso che sia difficile governare sul piano educativo una realtà soprattutto così complessa. Voglio aggiungere inoltre che con quella riforma noi siamo arrivati anche a dire che per avere una dirigenza scolastica ci vogliono cinquecento alunni, ma per fare cinquecento alunni molto probabilmente in una realtà come la nostra, come quella del Cilento, come quella dell’entroterra, abbiamo bisogno di diversi Comuni che stiano insieme. E quando abbiamo penalizzato queste realtà perché non vi è il trasporto adeguato, che cosa succede? Che arriveremo all’abbandono della scuola e quindi da un lato abbiamo fatto tanto per avere la scuola dell’obbligo e dall’altro faciliteremo l’abbandono scolastico. Queste aree interne dunque hanno perduto gli uffici postali – sembra una cosa da poco – hanno perduto la scuola come priorità all’interno del Comune e adesso sul piano nazionale la manovra per i Comuni al di sotto dei mille abitanti fa perdere anche la possibilità di avere un Consiglio ed una Giunta adeguati. Che cosa vogliamo di più? Significa affermare che

queste realtà non servono e questo comporterà tanti problemi per l’Italia e per chi governa le realtà anche più grandi. A questo riguardo voglio aggiungere sul discorso sulle comunità montane che qui noi la legge già l’abbiamo modificata, da undici le abbiamo ridotte a quattordici, abbiamo fatto una grande discussione. Vedete, ci sono alcuni paesi del Cilento, ne vorrei ricordare uno per tutti che è Magliano Vetere, il quale sostanzialmente viveva o vive sulle risorse della comunità montana. Ma non solo un paese, ho fatto un esempio significativo. Guardate, se togliamo anche questa possibilità in queste aree interne, ad un certo punto veramente avremo la desertificazione più completa e più totale. Nella relazione del Presidente, per la verità, questo territorio non è stato osservato nel suo insieme, e quando durante la scorsa manovra io ho insistito per far sì che invece di trentasette milioni per l’EAV, per sanare qualche situazione momentanea – perché sappiamo tutti qual è la realtà dei trasporti di Napoli e Provincia, sappiamo che le quattro società miste hanno un debito di oltre cinquecentoquaranta milioni e non so alla fine che cosa succederà – volevamo dare attraverso quella operazione un segnale verso queste aree interne che sempre più si sentono abbandonate e sempre più soffrono e pensano, come diceva Valiante, di andare altrove perché si sentono lontane e distanti da questo governo regionale. Infine mi dovete consentire: rispetto a tutto ciò che sta avvenendo, rispetto al blocco dei pagamenti, rispetto a tutto ciò che è fermo in questa situazione, oltre al bilancio totalmente negativo di questo anno e mezzo, aggiungiamo anche delle discriminazioni e delle ingiustizie. Penso che sia un’ingiustizia la questione accreditamento su cui si è soffermato a lungo il mio capogruppo, sia un’ingiustizia per chi ha rispettato le regole e la legge nei tempi dovuti, sia un grosso atto di ingiustizia nei confronti di chi rispetta le leggi e sia un grosso atto di arroganza nei confronti di chi le leggi non le rispetta. Prima dell’ultima affermazione vorrei ricordare anche la delibera 460 di cui discutevo prima con

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Giancane: questa delibera mi pare veramente strana perché delibera una sorta di comitato che debba stabilire le priorità sui debiti, per cercare di atabilire a chi devono andare i soldi. Guardate, è qualcosa di aberrante, ho la sensazione che sulla miseria umana e sulle miserie delle finanze regionali si vogliano costruire protezioni e si vogliano far maturare business per amici e gli amici degli amici. Questo lo denuncio, così come stiamo facendo sostanzialmente da tempo e questo non è tollerabile: noi a questo riguardo insisteremo, andremo avanti e porremo in essere tutti i passi possibili ed immaginabili.

PRESIDENTE: Volevo comunicare all'aula che ci sono ancora altri sei interventi, quindi se riusciamo a contenere i tempi, probabilmente possiamo far parlare tutti, mentre invece se qualcuno vuole rinunciare, riusciamo a completare prima i lavori. La parola a Giacobbe e poi Marrazzo.

GIACOBBE (PDL): Grazie Presidente per la parola. Voglio sforzarmi di fare un ragionamento per cercare di comprendere il momento che viviamo. Presidente Caldoro, devo dire la verità e non faccio queste affermazioni da Consigliere Regionale della tua maggioranza, ma con assoluta convinzione: la tua relazione mi convince. Mi convince per una serie di motivi che pian piano cercherò, in maniera forse anche un po' complessa, di chiarire. Mi convince perché tu stai cercando di trasformare il concetto e la visibilità della Regione degli ultimi quindici anni da una Regione e da una istituzione capace di erogare solo fondi a pioggia o solo contributi o consulenze a chicchessia in una Regione capace di rappresentare le autonomie locali. Dico questo perché si tratta di un elemento che bisognava cogliere nella tua relazione. Le autonomie locali sono l'insieme dei popoli, ed i popoli hanno certamente bisogno di due importanti e fondamentali concetti: una cultura di base ed una propria dignità per avere un progetto futuro di sviluppo di un'intera area. A mio avviso tu stai lavorando per inquadrare ed essere il rappresentante più alto delle autonomie locali e

delle evocazioni dei territori che tu rappresenti. È per questo che mi convince la tua relazione, per due aspetti fondamentali: uno è quello della sanità in relazione ai quattrocentocinquanta milioni del Governo centrale, a dimostrazione della sintonia esistente tra questo e l'amministrazione regionale quando si opera bene; nonché in relazione ai fondi F.A.S. ed i fondi ordinari, che possono permetterci per la prima volta di uscire da un commissariamento che sulla sanità era realmente troppo lungo fino al punto di ridicolizzarci a livello nazionale.

**Alle ore 17.38 assume la Presidenza il Vice
Presidente Biagio Iacolare**

GIACOBBE(PDL): Mi convince perché se ritorniamo alla dignità e alla cultura dei popoli, l'investire, soprattutto nelle innovazioni tecnologiche e nella ricerca scientifica, significa permettere ai nostri giovani di ritornare sui nostri territori, di ritornare nella Regione Campania, di avere la possibilità di dare il loro contributo in termini culturali; da qui ritorniamo alle autonomie locali, a quel popolo che ha dignità, cultura e capacità e professionalità per cambiare questa Regione, perché per cambiare una Regione e per determinare un reale sviluppo di una Regione bisogna avere questi due concetti basilari.

In quest'Aula ho sentito fare tanta demagogia, io vengo dai banchi del Consiglio Comunale, non ci impiegherei niente a fare tanta demagogia, ma devo apprezzare, invece, lo sforzo che ha fatto il Consigliere Valiante. Il nostro ruolo di Consiglio regionale, non è un ruolo imperfetto, come dice qualcuno, né può essere limitato all'auto stipendio, perché ci siamo guadagnati anche dei gettoni di presenza nei consigli comunali, veramente sputando sangue con il contributo sulle questioni, giorno dopo giorno.

Il ruolo di un Consiglio regionale è quello di dare anche degli indirizzi, di dare un contributo che vada oltre le divisioni delle maggioranze e delle minoranze, e qui devo ringraziare l'intervento del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Consigliere Valiante, perché è stato l'unico intervento a dare un contributo di sviluppo da uomo della minoranza, su questioni importanti.

Guardate che lo sviluppo non può essere guardato come se fosse una foglia che cade dall'albero, dovremmo ritornare al 1860, dovremmo tornare alla questione meridionale, dovremmo iniziare a parlare del distacco tra nord e sud, dovremmo iniziare a capire che cosa è successo in 150 anni per poi dire che tipo di sviluppo vogliamo.

Credo che questo Presidente, con la cultura che gli appartiene, con la cultura che appartiene ad una maggioranza che si rispetti, che è diversa, caro Consigliere Marciano, dalla tua cultura, perché è una cultura di solidarietà, ma anche di tolleranza, di sussidiarietà, di responsabilità, non è la cultura di chi si mette davanti ai cancelli delle fabbriche solo per dare una solidarietà formale e non sostanziale.

Da giovane Consigliere Comunale, mi dispiace che tu esca dall'Aula per non sentire cose importanti, quando si parla di industrializzazione, siamo stati, con l'allora De Benedetti, proprietario dell'Olivetti, a Roma per dieci giorni, incatenandoci sotto il Ministero del Lavoro, questo per dire che certe politiche industriali vanno al di là delle scelte anche dei governi centrali, vanno al di là delle scelte di un Consiglio regionale, vanno nell'interesse del business, nell'interesse della proprietà, nell'interesse economico, e non vanno nell'interesse della solidarietà e della disponibilità nei confronti dei lavoratori. Con questo non voglio dire che questa maggioranza si sottrarrà alla responsabilità di trovare delle risultanze, ma credo che per uno dei veri nodi che ha tracciato Antonio Valiante, questo Consiglio se ne debba fare carico.

Possiamo essere la Padania del sud, noi possiamo essere un meridione attivo se saremo capaci di inventarci un ruolo attivo nel Mediterraneo, con i paesi emergenti, e con loro stabilire una serie di comunicazioni tali da permettere che i nostri prodotti, i prodotti veri, perché noi abbiamo anche una Regione Campania capace di

eccellenze, possono essere trasmigrati in paesi emergenti e, quindi, permettere al nostro Pil di risalire immediatamente, in maniera verticalmente più considerevole.

La relazione mi convince perché, dicevo, il Presidente ha tracciato queste due grandi linee sulle quali sicuramente c'è molto da fare, sulle quali un anno di amministrazione regionale non può bastare, ma io chiedo, oggi, a questo Consiglio regionale, di confrontarsi e di dare un indirizzo più forte, che vengano dal Consiglio regionale, che venga dai territori o dalle vocazioni dei territori, che possa vedere la Regione Campania come centrale nello sviluppo del Mezzogiorno.

La Giunta regionale lo può fare, ma credo che se vogliamo superare il gap della politica, soprattutto di una politica che oggi non vive momenti facili, dove il politico è sempre più emarginato, è sempre più messo alla Berlina, credo che impegneremo molto di quel nostro tempo, se saremo capaci di dare dei contributi di indirizzo anche alla Giunta e al Presidente Caldoro che rappresenta la Regione Campania e, senza distinzioni di parte, pur essendo il Presidente di una maggioranza.

Detto questo voglio ricordare un altro impegno, questo sicuramente dovrà essere mantenuto: dal 1998 l'accordo quadro prevedeva che i contributi statali venissero erogati per il 55% al nord e per il 45% al sud, vi devo dire che ad oggi, da quella che è stata una mia ricerca, non riceviamo neanche il 30%. Qui il problema, poi, rientra nella sfera di maggioranza, minoranza, opposizione, governi di centro destra o governi di centro sinistra, ma questo 30% ci è stato dato dal centro sinistra e anche dal centro destra, quindi, bisogna superare, in questo Consiglio regionale, le differenze e le divisioni politiche, senza fare demagogia, senza arrivare a dire che cosa c'è e che cosa non c'è, soprattutto tentare di ragionare come sta facendo il Presidente Caldoro, con grande serenità, con grande impegno, soltanto per la vocazione dei territori.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

Il nostro territorio è un territorio turistico, la dobbiamo finire di parlare esclusivamente di industrie, dobbiamo salvare le nostre eccellenze, possiamo riconvertire anche aree deindustrializzate in aree di nuovo industrializzate, ma dobbiamo puntare alla nostra vera vocazione, che è quella turistica, ebbene, come fare per fare questo? Bisogna dotare i nostri territori di infrastrutture, canalizzare tutti i fondi che abbiamo a disposizione, fondi Fas, fondi Europei, chi più ne ha più ne metta, anche fondi ordinari del Governo, nelle infrastrutture che consentono l'attrazione anche di finanziamenti privati, perché questo aumenterebbe il nostro Pil in pochi mesi.

Ci sono aree, come quella che rappresento e ci sono aree, come quella sorrentina, ci sono aree interne, per vocazione agricola, che possono essere dotate di infrastrutture tali che possono consentire un turismo anche di un altro tipo, ma certamente produttivo per la nostra Regione. Credo che il Presidente Caldoro, per le cose che ha messo in campo, stia cercando di individuare e di canalizzare i suoi sforzi, soprattutto su queste grandi opere e su tutti quelli che saranno i finanziamenti strutturali e le infrastrutture. Senza fare demagogia, abbiamo cantieri aperti da 20 anni, abbiamo risorse a goccia a goccia, che vengono perdute in questi cantieri, abbiamo il dovere di chiuderli e di metterli a regime; per metterli a regime dobbiamo individuare le aree strategiche che possono fare da volano per tutta la Regione Campania. Credo che questi siano gli elementi di novità della relazione del Presidente Caldoro, credo che il Consiglio regionale debba fare uno sforzo al di là della demagogia, credo che ci siano tutte le condizioni, se lavoriamo insieme, per dare risposte anche ai lavoratori, per salvare le eccellenze industriali, per dare il nostro contributo al di là della demagogia, fuori dai cancelli e fuori dai cortei nazionali, lavorare con interesse e con impegno sulle questioni che ci sono in campo, fondendo due questioni importanti sulle autonomie: decentramento, ma soprattutto cultura e dignità. Se sapremo dare

cultura e dignità alle nostre autonomie locali saremo in grado, nei cinque anni e tra cinque anni - perché una Giunta non potrà mai essere giudicata dopo un anno - di poter dire se il Presidente Caldoro ha fatto bene o ha fatto male, se questa maggioranza ha fatto bene o ha fatto male, ma soprattutto se questo Consiglio regionale è stato nella condizione politica di superare le diversità, e di lavorare per l'interesse della Giunta. Grazie!

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Marrazzo.

MARRAZZO (IDV): Devo dire, con grande franchezza, giusto per iniziare ad entrare nel tema, che la relazione del Presidente Caldoro, stamattina, mi è sembrata abbastanza lacunosa, perché per quanto mi riguarda, la vedo orfana di una questione politica che c'è in questo Consiglio regionale e di una questione politica che c'è rispetto alla Campania e in rapporto ai governi nazionali, così come la vedo orfana di quelli che saranno gli effetti dell'ultima manovra finanziaria dei 47 miliardi di euro.

Non mi vorrei ritrovare qui, fra 3 mesi, un'altra volta, a discutere sugli effetti della manovra economica e quanto altro, perché credo che chi fa politica, il Presidente Caldoro la fa e la fa molto bene, non possa non tenere conto di queste cose. Veniamo, quindi, ai 2 momenti che mancano alla relazione di questa mattina e tracchiamo anche un minimo di bilancio rispetto a tutto quello che è successo in un anno e mezzo; è mancata la politica, perché credo che peggior medico sia quello che non vede la malattia. Abbiamo un deficit politico in questo momento rappresentato dalla mancanza del Vice Presidente della Giunta regionale, a me avevano abituato che il Vice Presidente era una figura molto importante, rappresentava buona parte della coalizione, qui sembra che ormai, che si sia dimesso il Vice Presidente è poca cosa, magari facciamo 4 chiacchiere al bar, ma non determina uno scossone politico o determina un minimo di fibrillazione, un minimo di chiarimento all'interno della maggioranza, tutto viene

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

sminuzzato, tutto viene diminuito all'ordinario. Parliamo del Vice Presidente della Giunta regionale, rappresentanza di punta di un partito che costituisce questa coalizione, in più abbiamo un'Assessore che non c'è più, un tecnico prestato alla politica che non poteva stare e che continua ad esercitare un'azione di supplenza, quasi da clandestino: La stessa cosa non viene nemmeno messa in cantiere come discussione, altro e tanto, parliamo del ruolo centrale del Consiglio che di fatto non c'è più; mi preoccupa per i colleghi della maggioranza, noi almeno abbiamo l'alibi di dire: Siamo minoranza; ma non so loro che alibi hanno quando tornano a casa la sera e fanno un bilancio della giornata, cosa possono dirsi, cosa hanno fatto, cosa hanno intenzione di fare e soprattutto cosa faranno; ormai la centralità del ruolo legislativo del Consiglio è di fatto commissariata, tanto è vero che oggi parliamo della crisi economica e abbiamo il Presidente della Commissione Attività Produttive che non c'è, non c'è da quando è andato via Pietro Diodato, non è andato via ieri o l'altro ieri, è andato via mesi fa, probabilmente, qualcuno non ritiene importante una delle commissioni più importanti del Consiglio, non ritiene importante il contributo che può dare, così come per la Commissione Agricoltura, ho sentito tanti colleghi delle aree interne, dove, probabilmente, l'agricoltura è il fiore all'occhiello di quelle aree interne e dei prodotti di eccellenza della Campania, non si avverte la necessità di nominare questo Presidente.

Caro Presidente Caldoro, questi sono temi politici che attengono alla sovranità della Regione Campania, che non possono non essere risolti per poter, poi, affrontare con grande serenità, perché se viene meno la serenità rispetto ad un disastro economico che stiamo vivendo, sia esso mondiale, nazionale o, ancora peggio, regionale, credo che veramente sarà difficile uscire da questa situazione particolarmente imbarazzante da un punto di vista economico e finanziario. Ma non credo che la difficoltà sia solo di carattere economico, credo che la difficoltà, poi, diventerà

politica, sociale, per le nuove generazioni, per il mondo universitario, per tutte le fasce che costituiscono la nostra società; immaginiamo cosa sarà l'effetto dirompente di una manovra di 47 miliardi di euro su una Regione già in ginocchio come la Regione Campania.

L'invito, lo dico a chi ha la responsabilità, al Presidente Caldoro, alle forze politiche che hanno costituito questa coalizione, è quello di risolvere i primi problemi politici che sono indispensabili, verrò alla fine al ruolo che può avere la minoranza in tutto questo, che sono indispensabili per dare forza a questo Governo, e la completezza del Governo rappresenta buona parte della forza. Alla fine del mio ragionamento, che spero non sarà molto lungo, quindi, non voglio rubarvi molto tempo, delinearò quello che IDV ritiene debba essere in questo Consiglio il ruolo della minoranza e su cui Italia dei Valori è disponibile ad impegnarsi.

Caro Presidente, la passata legislatura, può darsi che abbiamo fatto malissimo, ma sicuramente abbiamo discusso dei fondi europei, sicuramente abbiamo discusso del bilancio del Consiglio regionale, sicuramente abbiamo discusso del bilancio della Regione Campania, questo non lo facciamo più, non lo facciamo come minoranza, stendo un velo pietoso su quello che fa la maggioranza, perché probabilmente non ne ha nemmeno cognizione di capire qual è la prospettiva che assegniamo. Questa è la seconda cosa che mancava nella sua relazione, perché facendo un'analisi delle cose che sono state fatte finora; prima per Giacobbe sembra quasi un fiore all'occhiello aver liberato 450 milioni di euro rispetto ai 2 miliardi e mezzo che, vorrei ricordare a tutti quanti noi, il Governo tiene bloccato ma che sono nostri. Possiamo immaginare che questi 450 milioni di euro, se la coalizione di centro destra che ha vinto le elezioni avesse nominato i direttori generali un anno fa, probabilmente, sarebbero stati liberati prima? Possiamo immaginare che un'azione fatta da direttori generali e non da commissari, direttori generali a cui vengono assegnati gli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

obiettivi, probabilmente, quell'azione pur parsimoniosa, pur virtuosa esercitata dalla Giunta Caldoro, nel mondo della sanità, poteva dare risultati migliori?

Penso di sì, lo dico da medico, perché quando una nave non è governata o è governata temporaneamente, probabilmente, gli stessi passeggeri cominciano a preoccuparsi.

Bene ha fatto la Giunta Caldoro a scegliere dei tecnici a cui ha assegnato dei compiti ben precisi, ho sempre ribadito che la politica è il diritto della scelta, ma è il dovere del controllo, e credo che su quella strada noi ci andiamo anche perché, caro Presidente Caldoro, noi sappiamo bene che soprattutto nel mondo della sanità c'è bisogno di un turn over nell'ambito del personale e prima siamo ancora più virtuosi, prima potremo dare spazio alle nuove generazioni, perché le faccio un esempio: al Policlinico, le ultime assunzioni risalgono agli anni '80, presumo che ognuno di quelli avrà quasi 40 anni di servizio. Svuoteremo i policlinici? Svuoteremo gli ospedali? Allora ben vengano azioni ancora più virtuose, e su queste noi vi seguiremo, noi daremo il nostro contributo. Vorremmo approfondire su ciò che stavamo discutendo la settimana scorsa in merito ad una mozione di sfiducia all'Assessore ai trasporti ed attività produttive; nel mio intervento di quel giorno io ebbi modo di affermare che ognuno di quelle due deleghe rappresentava una delega estremamente importante per un Assessore, quindi due deleghe in una sola persona fanno veramente tremare i polsi, perché credo che i compiti che sono stati assegnati all'Assessore Vetrella, siano particolarmente gravosi e soprattutto mancano anche in quel caso di prospettiva; il problema dei trasporti è stato affrontato in parte ed a spezzoni, ma finora non abbiamo una politica industriale dei trasporti, sia esso marittimo, sia esso su gomma, su ferro. Sì, vediamo che l'Eav si sta attrezzando, hanno creato la Holding, ma è un risparmio che alla fine senza un piano industriale vero non andrà mai a regime, che fine ha fatto la gara? Che fine farà la gara? Allora noi sì su questo ci vogliamo

confrontare e vorremmo dare il nostro contributo, beata la maggioranza che non avverte questa esigenza.

**Alle ore 18.04 riassume la Presidenza il
Presidente Paolo Romano**

MARRAZZO (IDV): Vorremmo contribuire a far sì che la Campania esca dalle secche, guidata dalle persone scelte dai cittadini: il Presidente Caldoro ed ognuno nel rispetto dei propri ruoli. E' possibile fare questo? E' possibile immaginare che quando parliamo di ambiente il mio capogruppo dice "aè". E' così, quando parliamo di ambiente noi continuiamo ad avere tre società, e tra poco qualcuno immagina di creare una holding tra Iacorossi, Arpac servizi, Astir e quant'altro, ma possiamo capire qual'è la destinazione di questa holding? Possiamo capire quali sono le risorse che vengono appostate o viviamo su eventuali progetti? E questi progetti che noi pensiamo di mettere in campo sono sufficienti a dare un'azione veramente di disinquinamento della nostra Regione, o servono soltanto per mantenere gli stipendi a qualcuno. Allora immaginiamo che progetti che vanno approvati, vanno approvati non solo con la finalità di dare uno stipendio, ma di dare una prospettiva a queste aziende che noi andiamo a costituire, perché mi auguro che al più presto si costituisca questa holding e che siano appostate le risorse giuste per fare questo. Così come, lo vorrei dire al mio amico Pasquale Giacobbe che non ha avuto la pazienza o il tempo di aspettarmi; noi non possiamo trasformare, no perché Giacobbe parlava del turismo che è sicuramente una delle eccellenze della Campania, ma non possiamo nemmeno immaginare che noi ci trasformiamo tutti in camerieri, perché poi alla fine questo è. Noi abbiamo una serie di eccellenze in Campania tra cui il turismo è uno degli elementi trainanti, ma non è l'unico, non è l'unico su cui noi possiamo puntare. E' sicuramente da riprendere il ragionamento che lui faceva rispetto agli investimenti sulle

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

infrastrutture, creare momenti di attrattiva rispetto al capitale privato, ma che cosa vogliamo fare del destino della Campania credo che questo sia il vero interrogativo su cui noi ci dobbiamo andare a misurare. Le rappresento un altro piccolo problema che si sta creando relativamente alla questione del gruppo per i pagamenti. Io conosco il sua onestà intellettuale egregio Presidente, ma le posso assicurare che non ci fate una bella figura perché sembra quasi che in un momento di crisi come questo chi ha la tessera per prendere il pane entra dentro, chi non ha la tessera per prendere il pane non può entrare. So che la sua onestà intellettuale probabilmente farebbe di tutto per non far succedere questo, ma siamo tutti esseri umani e come tale gli assessori umani sono portati a sbagliare. Dico che prevenire molto spesso è meglio che curare e che se su questo ci può essere un momento di riflessione. Non credo che ci sia una sola persona che sia disponibile a dire che lei fa marcia indietro, perché i momenti di riflessione sono momenti che arricchiscono una persona, non la indeboliscono. Veniamo quindi a quello che si sta mettendo in campo, potrei fare un elenco; da questa mattina sicuramente hanno fatto un elenco di tutti quelli che sono i punti di crisi che si sono verificati nel mondo manifatturiero, nel mondo industriale e quant'altro, ma un elenco di aziende che vivono veramente o stanno per morire o sono in sala di rianimazione. Però volevo portare due esempi essenziali, perché mi riportano alla parte iniziale dalla debolezza politica delle Regioni del sud e in particolar modo della Campania nei confronti del Governo nazionale. Mentre abbiamo assistito ad una serie di aziende che sono state date in mano agli squali, pur di poterle licenziare oggi vediamo che un Governo di tradizione nordista - e credo sia sotto gli occhi di tutti - oggi punta gli occhi su due momenti di eccellenza della Regione Campania: Alenia e Ansaldo, perché l'Ansaldo non è ancora sui giornali, ma ci sarà tra poco. Allora perché un governo con un alleato leghista si interessa di andare a toccare l'Alenia? Detto con molta

franchezza a me che l'amministratore delegato mi viene a dire "non sarà toccato nessuno" non interessa molto, perché l'oggi dell'Alenia e l'oggi dell'Ansaldo è florido, a me interessa quello che succederà domani, ed è dovere nostro salvaguardarlo, ma come lo possiamo difendere divisi? Credo che non ce lo possiamo consentire nemmeno noi come minoranza, figuriamoci se può consentirselo la maggioranza. Allora io dico che tutti quanti insieme dobbiamo batterci su questi temi, veniamo qua in Consiglio, rafforziamo il Presidente pro tempore di questa Regione, affinché possa andare a Roma a dire: noi tutti con forza rivendichiamo la stabilità della nostra Regione, rivendichiamo all'unisono le capacità della nostra Regione. Per fare questo da che cosa dovremmo partire? Abbiamo davanti due momenti essenziali: per il bilancio credo sia il caso di prepararci caro Assessore, e conoscendo l'onestà anche dei miei amici di minoranza vi chiedo di non mettere la fiducia, avete una maggioranza così ampia perché svilire il dibattito? Perché trincerarsi rispetto ad un dibattito che sarebbe sicuramente proficuo per la stessa maggioranza, anticipare l'approvazione del bilancio, ma aprire una discussione seria su quello che è la gestione e la prospettiva strategica dei fondi europei. Nella passata consiliatura c'era il Paser, nel bene o nel male, utilizzato male, stralciato, strappato, vilipeso e quant'altro, ma c'era uno strumento su cui si andava a discutere, create voi un altro strumento per poter creare una prospettiva a questa Regione, noi saremo insieme a voi a dare il supporto necessario nella distinzione dei ruoli; in questo andazzo molto spesso si parla di una opposizione morbida, si parla di un'opposizione consociativa e quant'altro, credo che ci sono alcune cose su cui l'interesse è comune, ci sono altre in cui i ruoli vanno distinti e allora rispetto a Roma, noi saremo sempre vicino ai cittadini della Campania affinché possiamo rivendicare con orgoglio la nostra appartenenza e dare forza a chi ci rappresenta in questo momento. Rispetto invece ai temi principali, ai temi fondamentali, ognuno

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

gioca la propria partita, cercando di migliorare per cercare di fare in modo che l'azione amministrativa di questa coalizione eletta dai cittadini sia soprattutto ed esclusivamente nell'uscire da questa crisi e migliorare le condizioni di vita dei nostri concittadini. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Nappi.

NAPPI S. (Presidente Gruppo Noi Sud): Grazie Presidente. Innanzitutto debbo ringraziare, è d'obbligo, i colleghi che hanno in qualche modo perorato, sostenuto e chiesto questo momento di confronto che comunque rimane un'occasione alta, al di là poi dello scontro, confronto, demagogia e quant'altro è venuto fuori da questa discussione. Sicuramente sono venuti fuori dei tratti e delle argomentazioni che certamente potranno essere utili per il prosieguo in positivo di questa legislatura. Debbo ringraziare naturalmente il Presidente Caldoro per la sua precisa, puntuale e esaustiva relazione e rappresentazione del lavoro fatto fino a oggi, che al di là delle tante materie peraltro così nobili e sul quale si è cimentato questo governo, ma sicuramente su tutti bisogna ricordare la necessità e l'obbligo della stabilizzazione finanziaria dopo lo sfioramento del patto e quel piano di rientro del deficit sanitario e mi voglio collegare a quanto diceva l'ultimo intervento di Marrazzo che si è raggiunto un risultato ma si poteva fare di più. Sono d'accordo con Marrazzo che si poteva fare di più, però Marrazzo avrebbe dovuto ricordare a quanto risaliva l'obbligo di rientro dal deficit sanitario di questa Regione per poi naturalmente valutare con serenità quanto è stato fatto per il passato e di quanto è stato fatto oggi e quanto meno apprezzare per certi aspetti il risultato che oggi è stato raggiunto e quindi cosa che non è stata fatta, come poi naturalmente nel corso di qualche altra riflessione richiamerò. Credo che questa occasione è l'opportunità che ci consente di confrontarci nella consapevolezza e spero comune, che le occasioni mancate per il nostro territorio difficilmente si ripresenteranno, una classe dirigente seria non può non fare una lucida autocritica prendo atto che in Campania non sono

mancati i soldi, ma è mancata spesso la qualità della spesa perché a guidare l'azione politica è stato lo sguardo sempre rivolto alla ricerca e alla conversazione del potere elettorale e mai all'assunzione di scelte a volte impopolari, ma capaci di avviare iniziative volte alla crescita e allo sviluppo del territorio a partire dalle infrastrutture. Ho sentito citare molte infrastrutture quest'oggi e si è parlato molto di logistica, si è parlato molto di piattaforma logistica e il Mezzogiorno d'Italia, la Campania in modo particolare avrebbe dovuto essere, dovrebbe essere per il futuro nei termini dei rapporti commerciali tra l'Europa e il nord Africa. Ebbene a questi amici, a questi colleghi che hanno rappresentato questo aspetto vorrei chiedere quanto della programmazione passata ebbene si parla di piattaforma logistica credo agli anni '90, io non lo so, non mi risulta che siano stati investiti sino a oggi, programmati e investite risorse per la portualità e per la logistica retroportuale. Non mi risulta, a oggi credo che la Campania, ma come tutto il Mezzogiorno, a eccezione di qualche porto credo che stia perdendo anche il second leg, cioè vale a dire l'attracco delle navi di trasporto intermedio perché immaginiamo che ci arrivino quelle dall'est asiatico che è cosa difficile perché non ci sono le condizioni di attraccaggio. Ma manco il second leg, questo a significare che in questi anni e 10, 15 anni da quando si parla di logistica, di piattaforma logistica non si è fatto nulla fino a oggi ebbene oggi vorremmo che in questo anno che rimane alle nostre spalle il nostro governo, quindi il Governo regionale e Caldoro avrebbe dovuto recuperare tutto quanto il gap infrastrutture che c'è stato in questi anni. Fa piacere naturalmente quindi con obiettività raccogliere quando in relazione il Presidente Caldoro faceva riferimento alla ricerca, all'innovazione, quindi mi pare ovvio, quindi siamo tutti quanti pronti e disponibili a dare merito a quanto si è fatto nel passato, c'è un attivismo concreto e verificabile, puntuale sulla ricerca e l'innovazione, ne pigliamo atto, ci

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

complimentiamo con chi ci ha preceduto e ha raggiunto questi risultati. Ma è in questo quadro desolante che la Campania, una volta a capo della crescita del sud è tristemente finita all'ultimo posto tra le regioni meridionali e sicuramente in qualche modo non ci tranquillizza così, pure quando citava il Presidente Caldoro che in ogni caso in un contesto di negatività i dati Svimez in questo momento ci assegnano, ci accreditano di una stabilizzazione, forse di una ripresa rispetto a quanto di negativo c'è stato per il passato. Ci auguriamo che sia il primo segno di questa ripartenza, di questa ricrescita. Intanto l'Analisi Svimez fornisce un quadro totalmente negativo dell'Italia attuale con la drammatica situazione del mezzogiorno, che richiederebbe una particolare e efficace attenzione politica, ma anche una più consapevole e responsabile partecipazione della società civile che uscendo definitivamente dal parassitismo endemico, diventi finalmente interprete delle necessarie azioni e sviluppo. Come non chiamare in causa l'assenza da troppi anni di un disegno di politiche industriale in grado di attivare investimenti in settori innovativi sui quali il sud potrebbe essere centrale, ritagliandosi un ruolo importante per offrire condizioni insediative più efficienti e più competitive ai danni di gruppi industriali ancora capaci di difendersi in un mercato sempre più globale. E allora infrastrutture, fiscalità di vantaggio, l'abbiamo già detto tante volte che la Regione Campania in questa direzione si trova in uno svantaggio fiscale atteso le tante addizionali, tutte quante portate al massimo per i problemi finanziari del passato. E c'è la necessità anche di poter attivare un credito d'imposta perché sicuramente potrebbe essere una delle tante soluzioni valide in qualche modo stimolare l'insediamento, ma sicuramente c'è bisogno di una rinnovata e accresciuta responsabilità delle maestranze e una partecipata e responsabile azione delle parti sociali, non più a difesa dei soli diritti, ma con qualche richiamo ai doveri che spesso hanno tenuto lontano gli investimenti dai nostri territori. Questo per dire che c'è bisogno

anche di un cambio culturale, da non sottovalutare la direzione del lavoro, perché spesso e questo naturalmente è giusto che si convenga e si debba convenire su questo che per il passato non siamo stati attrattivi da questo punto di vista, perché probabilmente, il nostro senso del dovere, rispetto al lavoro non è stato di quelli edificanti e di quelli che potessero permettere un rapporto costruttivo anche con l'imprenditoria venuta qui a investire. Invece è proprio nel sud, nella nostra Campania che si consumano i disastri, ne abbiamo abbondantemente parlato è inutile entrare nel merito, Irisbus, FIAT Pomigliano, FIAT Fma di Pratola Serra, ci siamo interessati della Fincantieri con dei risultati diciamo sicuramente non da addebitare alla nostra attività, ma in ogni caso anche il nostro governo regionale ha fatto la sua parte. Oggi ci ritroviamo di fronte al problema, al nuovo problema Alenia che minaccia di trasferire, ridimensionare i propri stabilimenti, è ovvio che è richiesto un impegno forte e convinto da parte del governo regionale determinando il rilancio del settore aeronautico, un settore peraltro di eccellenza e vanto della Campania per l'alto contenuto in ricerca e innovazione che ne sono alla sua base produttiva e che ne fa un settore trainante di possibile espansione per la Campania, l'intera e l'intero mondo occidentale, che questi sono uno dei settori sui quali puntare, altamente innovativi e quei settori a mezzo dei quali è possibile competere, così e paesi emergenti dove naturalmente il costo del lavoro è più basso e il manifatturiero quello sprovvisto di alti contenuti tecnologici, sicuramente sono avvantaggiati. Se dovessimo perdere queste attività produttive allora la Campania sarebbe davvero in ginocchio, umiliata e derubata. È fondamentale dunque chiedere a tutti un impegno corale perché è in gioco il futuro delle nuove generazioni che diversamente saranno costrette a continuare a spopolare questa Regione. Il governo Caldoro ha avviato una difficile opera di risanamento dei conti della Regione, tanto è stato fatto e ancora

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

tanto resta da fare, quindi al Presidente Caldoro ricordo di non pensare di potersi sedere sui risultati raggiunti ma l'impegno a cui è chiamato per il futuro naturalmente è di una rilevanza estrema. Il Presidente Caldoro sta dimostrando intanto con il suo stile sobrio, impegno, capacità e voglia di riscattare questa Regione dalle secche della povertà in cui è stata confinata per mano di una classe dirigente che ha devastato i bilanci regionali attraverso una serie di ricorsi agli indebitamenti per avere sperperato senza creare condizioni di crescita. Sappiamo tutti che il ricorso all'indebitamento è finalizzato unicamente allo sviluppo, laddove l'indebitamento lo si opera per dare attuazione alla gestione ordinaria, questo naturalmente non è consono alla buona amministrazione. L'economia in Campania in definitiva non decolla, ciò a cui stiamo assistendo è una involuzione socio economica, ed anche se si sta lavorando molto nella rivalutazione del territorio attraverso l'innalzamento della qualità della gestione delle infrastrutture, queste rimangono scarse nella maggior parte dei casi mai gestite. Un quarto del patrimonio artistico e culturale italiano che non viene sfruttato dunque in un territorio che potrebbe vivere solo di turismo – qui sono naturalmente d'accordo con quanto diceva Marrazzo e quindi in discordanza con quanto diceva Giacobbe: solo il turismo, mi sembra ovvio, è troppo poco per poter soddisfare le esigenze dell'intera nostra Regione mentre rimane validissimo l'investimento nella direzione di quel manifatturiero di ricerca di innovazione tecnologica – ciò che occorre per innescare quel circolo virtuoso che può trattenere i giovani e le future generazioni. Queste le cause che hanno determinato non solo la mancata crescita ma addirittura una stagnazione che è divenuta recessione in questa fase congiunturale. È necessario cambiare passo, occorrono virtuosismi e questi passano attraverso una ripresa degli investimenti pubblici ma al tempo stesso capaci di attrarre e coinvolgere i capitali privati per rilanciare l'economia. Ed allora una

accelerazione della spesa dei fondi strutturali e dei F.A.S. – sperando naturalmente che il Governo centrale ce ne faccia assegnazione concreta – daranno avvio concreto di ogni attività per i grandi progetti, Presidente Caldoro, e non solo annunci perché naturalmente nei grandi progetti sono riposte al momento tutte quante le attese possibili per il rilancio dell'economia. Urge un'azione corale e di pressing tra governo regionale e rappresentanze parlamentari sul Governo Nazionale, urge recuperare quella capacità di rappresentanza depotenziata o addirittura annullata nell'attuale sistema politico. Urge coinvolgimento e responsabilità per recuperare le dovute attenzioni da parte di un Governo centrale che dovrebbe essere amico ma purtroppo ad oggi non ha dimostrato amicizia ed a tratti in qualche caso si rivolge con una avversità oggettiva. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Topo.

TOPO (PD): Data l'ora proverò ad essere brevissimo, anche perché sono stati toccati quasi tutti i punti della discussione ed il mio intervento è finalizzato sostanzialmente ad insistere su una richiesta che il PD ha fatto, a spiegarla e magari a trarre da questa discussione qualche elemento su cui il Presidente della Giunta può eventualmente esprimersi. Intanto abbiamo vissuto in questi due anni un cambiamento epocale nel Paese. La Regione oggi – come diceva il Presidente a proposito delle erogazioni – vive una condizione totalmente diversa da qualche anno fa. Per l'attuazione di questo disegno il cosiddetto federalismo si è tradotto in una riduzione di trasferimenti, e le leggi di stabilità che si sono succedute sono state modificate a più riprese, non ultime insomma le manovre di luglio e di settembre che prepareranno un 2012 difficilissimo per il sistema delle autonomie e per la Regione. Probabilmente, quindi, meritano un'attenzione del Consiglio Regionale extraordinaria, una attenzione straordinaria legata alla difficoltà che si concentrerà nella nostra Regione nei prossimi due anni ed in particolare l'anno prossimo. Quindi la richiesta è quella di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

anticipare una discussione per evitare che ci sia lo schema classico della proposta di Giunta, di una serie di emendamenti che ognuno proverà a fare e che poi alla fine si liquideranno con il voto di fiducia - che è uno strumento utilizzato e su cui credo che se non facciamo un accordo, un patto prima, rischiamo di finirci dentro un'altra volta - io penso sia utile anticipare una discussione e provare a dare un contributo in questa manovra, soprattutto nella legge finanziaria. Questo perché sui punti cruciali che ci riguardano direttamente - ometto di fare considerazioni sulla crisi in generale perché l'hanno fatto meglio di me i colleghi e Consiglieri del gruppo - ci sono cose che la Regione deve decidere e deve anticipare magari nella decisione e su cui credo sia utile un confronto tra le forze politiche in Consiglio. Mi spiego meglio: sulla sanità il Presidente ha registrato le performance di questo anno ed anche un po' dell'anno precedente, in realtà se tutto va bene si può rientrare nell'anno prossimo, ma tuttavia credo sia necessario fare qualcosa in più, perché una volta rientrati non possiamo ridurre le aliquote I.R.P.E.F. ed I.R.A.P. e quindi ritornare in una situazione di deficit. Credo che contestualmente - mentre attraverso questi strumenti che ovviamente si sono tradotti in un prelievo aggiuntivo perché i dati veri sono derivabili dall'aumento dell'addizionale, dall'I.R.A.P., dal ticket che è un elemento con cui aumenta la compartecipazione ma anche l'effetto di ridurre le prestazioni - un risultato sulla spesa dei farmaci sia strettamente collegato al costo sopportato oggi per l'erogazione del servizio. Quindi, se una volta rientrati ritorniamo alla condizione precedente, il rischio è di replicare il deficit. Quindi cosa bisogna fare? Facevo prima una battuta a proposito dei policlinici: siamo una delle poche Regioni italiane - non per colpa sua, ci mancherebbe - che conserva ancora le aziende ospedaliere, mentre invece nelle regioni efficienti questa attività si fa negli ospedali. Facciamo il conto del costo che sosteniamo, e penso che sia il momento di organizzare questa scelta. Ad esempio possiamo fare delle scelte ulteriori su

alcuni tipi di prestazione, l'avevo detto l'altra volta e lo ripeto: devono comunque essere garantite, così come sono, le attività di riabilitazione - mi riferisco alla legge 11/84 e la legge quadro, la 833 per esempio all'articolo 44 - o si può fare un po' di risparmio? Si può fare un po' di risparmio. Si tratta di esempi concreti come quello della A.S.L. - e qui ne approfitto per fare un complimento al Commissario della Napoli Uno che in un mese ha fatto ciò che si doveva fare in dieci anni, come: trasferirsi in strutture di proprietà; vietare affitti passivi alle aziende sanitarie. Abbiamo un grande patrimonio e paghiamo un'enormità di affitti passivi. Abbiamo chiesto, abbiamo messo in mora, abbiamo scritto ma dobbiamo vietarlo per legge. In ragione di questa condizione di difficoltà della Campania, questa sarà una proposta che farà il Partito Democratico, credo che metteremo insieme anche alcune nostre proposte, riuscendo, diciamo, ad anticipare alcune misure che possono venire da questa aula, perché c'è in noi la consapevolezza che da questa condizione si esce sforzandoci insieme e provando anche a fare, se necessario, qualche scelta impopolare. Credo che la buona politica debba agire anche in questa direzione, distinguendo i ruoli e provando a trarre il meglio da una assemblea che deve distinguersi, pena finire nel giudizio generale negativo della politica, giudizio che è più marcato quanto meno c'è l'accordo con la comunità e quanto meno c'è sintonia. Io non vedo nel sistema delle autonomie questo giudizio negativo, perché comincia a salire quanto più si va in alto. Inoltre dobbiamo chiederci se possiamo fare qualcosa in questo sistema delle autonomie. L'anno prossimo il Comune di Napoli avrà duecentonove milioni in meno perché da seicentoquaranta è sceso a cinquecentonove, quindi scende a più di duecento milioni, per cui ci sarà una situazione drammatica. Questo riguarderà tutti i Comuni perché è scesa l'erogazione della Regione, ma contemporaneamente è scesa anche quella dei Comuni, quindi in Campania ci sarà qualche miliardo in meno di soldi l'anno prossimo, e non

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

sarà ininfluenza nella vita della comunità. Quindi mi chiedo: noi abbiamo l'alternativa delle risorse comunitarie, in questo quadro la crisi – parliamoci chiaramente – ha imposto al gruppo dirigente del Paese delle scelte che non avrebbero mai fatto, che non avrebbe mai fatto nessuno, e questo probabilmente costringerà anche noi a fare altrettanto perché altrimenti non saremo al passo del Paese, non saremo in linea con il Paese. Dobbiamo affrontare oggi e non domani alcune questioni ancora sospese, un po' per pigrizia o perché sono forse molto impopolari, ma sono necessarie e penso che c'è un solo luogo in cui questa discussione si può fare, una discussione preliminare sul bilancio. Se non facciamo così rischiamo di finire alla fiducia, e la responsabilità sarà tutta in capo alla Giunta e al Presidente della Regione. La nostra disponibilità e la nostra responsabilità sta nel merito delle questioni, ed ho enunciato alcune indicazioni che proporremo con emendamenti, a cominciare dalla questione degli affitti passivi che è uno scandalo. Sui trasporti è vero che arriveremo al settanta e questo sistema non ci sosterrà. Il Presidente giustamente dice: «Questo sistema delle autonomie ha un po' di avanzo, un po' di risorse, pochissime, quindi vediamo di farci dare una mano». La capisco, ma c'è qualcosa che si può mettere in efficienza? Le faccio un esempio: per andare ad Ischia è una tragedia, c'è una lobby da trent'anni che nessuno ha mai intaccato, quando poi è possibile liberalizzare il trasporto. Parlate con i Sindaci dell'isola, perché è una situazione insostenibile ed è giunto il tempo di fare qualche scelta che potrebbe urtare qualche interesse ma signor Presidente, è il momento di agire. C'è quindi qualcosa che si può fare, come abbassare il costo anche di quei servizi. Per quanto riguarda i fondi europei ci muoviamo tra mille difficoltà con un sistema in crisi ed una disattenzione del Governo centrale – queste cose le stiamo dicendo in un'assemblea legislativa – vi è un dato di fatto che avete enunciato insieme a noi: c'è un punto sulla rappresentanza della Regione che va posto con forza da tutto il Consiglio Regionale

relativamente alle aziende pubbliche che stanno arretrando nel loro impegno in modo evidente e che, come ha detto Russo riguarda non solo queste, ma anche l'Anas e le Ferrovie. Così facendo pensano di risolvere i problemi del Nord Italia, ma invece l'Italia scende tutta. Ci sarà qualcuno che probabilmente proporrà un'altra ricetta, ma nel frattempo chi è alla rappresentanza della Regione – che è la seconda Regione italiana che conta e che deve contare nel Paese nell'interesse del Presidente della Giunta e del Consiglio Regionale – questi argomenti li deve far valere con grande energia. Non mi riferisco ai parlamentari perché non ci sono, sono scomparsi e spero che voteremo l'ordine del giorno la prossima volta per allinearci con la Regione Veneto relativamente al cambio del sistema elettorale che è indispensabile, con le preferenze o senza. Ma adesso occorre finirla perché siamo ad uno in meno, ovvero manca il Parlamento. È inutile girare intorno al problema: tratteranno un po' di potere ma sul Governo, sulla linea politica quanto meno qui si litiga, si fa qualcosa per la ricerca e su qualcos'altro si sbaglia ma lì non si gioca proprio, non ci sono. Questo è un grande problema di cui dobbiamo farci carico purtroppo, maggioranza e minoranza, e concludo sui fondi europei Presidente, noi abbiamo l'occasione irripetibile, dati i tempi, di avere una disponibilità di cassa e così come dicono coloro che studiano più di noi queste materie, per i prossimi due anni i tempi saranno durissimi per il sistema campano. Quindi credo, come abbiamo detto sulle risorse comunitarie, che ci sia il tentativo di far slittare un po' la programmazione perché si è partiti in ritardo, perché non certificheremo un miliardo e cento di spese entro l'anno, è una cosa praticamente impossibile. Con i sindacati e con i patti sociali si è elaborata l'idea di proporre uno slittamento per proporre uno slittamento per provare a prendere tempo, riflettere sulla quota di cofinanziamento che anche questo costituisce certamente un problema, però ripetiamo in questa sede che c'è qualche possibilità di utilizzo immediato di questi

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

fondi. I fondi F.A.S. della prima fase sono utilizzati per realizzare degli interventi che sono compatibili con questa programmazione. Liberiamo quelle risorse e diamole ai Comuni perché sono alla canna del gas, e lo si può fare in un mese. Almeno entro l'anno facciamo questa operazione, immettiamo quattrocentomilioni nel sistema delle autonomie campane ed attuiamo il primo punto. Si può fare qualche altra cosa come utilizzare un po' di fondi F.A.S. per pagare le cinquantuno? Vediamo. Io penso che la Regione si debba far carico di affrontare queste cose sapendo che se si fa qualcosa del genere si paga una obbligazione che esiste già, anche se ho ascoltato in un convegno una discussione riguardo la possibilità di utilizzare i F.A.S. per un pezzo di spesa corrente che è il desiderio di tutti gli uomini che governano in questi periodi, ma credo che non si possa fare. Mentre invece penso che con questi soldi si possa pagare qualche debito. Capisco che sul piano politico ha una resa inferiore, ma sul piano dell'amministrazione oggi è una necessità ineludibile, quindi facciamo un po' di operazioni che sul piano dell'amministrazione mettano in circuito un po' di risorse per il sistema delle autonomie. Non aggiungo altro e ribadisco che credo sia interesse della Giunta Regionale aprire subito un confronto sulla legge finanziaria e poi sulla legge di bilancio affinché la nostra consapevolezza - dimostrato ampiamente dagli interventi tutti responsabili - sia estrema, sia alta. Non facciamo demagogia: se c'è un giudizio sulle difficoltà esistenti esso è ovviamente ascrivibile a chi determina un indirizzo politico di maggioranza, quantomeno questo. Dopodiché noi faremo la nostra parte perché pensiamo che questa Regione è meglio che si tenga in piedi con il contributo di tutti. Questo e basta.

PRESIDENTE: Grazie. Adesso l'ultimo intervento del Consigliere Consoli.

CONSOLI (UDC): Grazie, signor Presidente. Cercherò di essere brevissimo e di abbreviare al massimo il mio intervento perché capisco che l'ora è passata e la stanchezza prende un po' tutti.

Signor Presidente, io condivido tutta la sua relazione perché ne condivido l'impostazione, una impostazione di prospettiva che non ha ignorato la gravità del momento attuale, ed inoltre lei non si è lasciato andare alla facile tentazione di partire da una crisi mondiale, una crisi nazionale, ed ha anche trascurato di enunciare quale impatto catastrofico la crisi ha avuto sulla Regione Campania.

Ho ascoltato i colleghi, soprattutto quelli dell'opposizione, mettere in campo una serie di idee che si possono anche condividere, come quelle che testé ha indicato il collega Topo, però mi chiedo come mai queste idee non sono state messe in campo quando avevano una responsabilità di governo e ci hanno consegnato una situazione economica e sociale di questa gravità; sono dati reali, ed è inutile sfuggire l'evidenza. Quando siamo andati alle elezioni sapevamo di mettere le mani in una situazione difficilissima. Credo che la quantificazione delle difficoltà sia andata oltre quella che era la previsione, le consiglio di guardare alla sanità il cui debito è ancora indefinibile. Voglio dire, noi non possiamo fare a meno di considerare la situazione per la gravità che ci si offre davanti agli occhi per poter poi studiarne le soluzioni più adeguate. È una crisi non solo economica quella della Campania, è anche una crisi sociale, una crisi che ha ridotto i margini di vivibilità della popolazione, la quale non si è sviluppata negli ultimi mesi, ma in questo periodo si è certamente aggravata. Il disagio delle nostre famiglie è grave ed è aumentato perché la crisi economica ha creato dei margini di disoccupazione e di sottoccupazione ancor più preoccupanti, ha creato situazioni di allarme sociale soprattutto per i giovani, di grande preoccupazione per gli anziani che vivono in una sanità che non cammina ancora come dovrebbe, malgrado gli sforzi, perché la politica l'aveva occupata troppo.

Adesso è più libera di prima perché il disagio è anche strutturale, nei trasporti si deve fare di più! L'allarme sociale è forte, rispetto a questo dobbiamo fare i conti, e dobbiamo dare delle

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

risposte partendo dal governo del territorio che era stato dimenticato e abbandonato precedentemente, perché quando la politica abbandona il territorio, il territorio cade vittima di tentazioni che non sempre sono legittime e trasparenti.

Il Governo del territorio è essenziale perché se non creiamo sicurezza non creiamo le condizioni dello sviluppo, se non creiamo sicurezza non diamo garanzia agli imprenditori, se non creiamo sicurezza non facilitiamo la messa in campo di energie che sono necessarie per riannodare il processo e il meccanismo virtuoso di dare una credibilità all'azione politica.

Abbiamo parlato di modelli, io vengo da Caserta, quindi, si è parlato di modello Caserta e poi di modello Campania, credo che il modello di cui abbiamo bisogno non è quello del Ministero degli Interni, basato soprattutto sugli arresti, quelli ci vogliono, ma il modello che dobbiamo realizzare, signor Presidente, è il modello che sottrae manodopera alla criminalità organizzata, attraverso un meccanismo che restituisce credibilità alla politica, creando la possibilità di mettere in moto una situazione per la quale si crea vera occupazione, ma tutto questo parte restituendo fiducia alla pubblica opinione, attraverso la sicurezza del territorio, restituendo credibilità alle istituzioni, facilitando al massimo la fruizione dei servizi da parte delle imprese, mettendo gli imprenditori che vengono ad investire, in una situazione di serenità rispetto al meccanismo istituzionale che li deve garantire, in un certo qual modo proteggere. La crisi che abbiamo di fronte è soprattutto questo, e dobbiamo affrontarla tutti insieme nell'ambito di un assetto politico più generale.

Come rimettere in moto il meccanismo di sviluppo? L'occasione l'abbiamo e non la dobbiamo trascurare, mettendo in moto quelle che chiamiamo "grandi opere" creando infrastrutture, pensando ai trasporti. Non possiamo immaginare ad un meccanismo di sviluppo quando la Campania non ha un aeroporto internazionale, quando non riusciamo a

mobilizzare le nostre merci, per cui un prodotto realizzato a Napoli, per arrivare in una parte qualsiasi della Campania, impiega il doppio di quanto ci metterebbe un prodotto di un'altra Regione che deve arrivare in Campania, questo significa costi, l'aumento dei costi significa meno collocazione dei nostri prodotti sul mercato. Abbiamo parlato del mercato mediterraneo, noi dobbiamo abituarci a pensare alla Campania come la Regione leader di un grande mercato che si affaccia sul piano mondiale, perché attraverso i movimenti di contestazione dei regimi monocratici che esistono nel Medio Oriente, viene fuori una speranza che non è solo di libertà, ma di sviluppo economico basato su un mercato differente; noi dobbiamo saper preparare una classe imprenditoriale capace di collocarsi su quei mercati, dobbiamo istituire corsi di formazione per specializzare non solo i nostri imprenditori, ma anche le nostre maestranze ad affrontare queste sfide nuove e diverse, dobbiamo pensare ad un piano di sviluppo che sappia tenere conto della creazione di imprese ad arte, ecco quello che dobbiamo esportare, dobbiamo esportare un modello di società e di sviluppo; rispetto a ciò siamo in ritardo, siamo in ritardo rispetto alla creazione di un'azienda agricola competitiva.

Oggi abbiamo un'agricoltura, parlo soprattutto per le mie zone, che riesce a produrre, dal punto di vista qualitativo, i migliori prodotti che esistono nel Mediterraneo, per la qualità delle colture e anche per la specializzazione delle stesse, anche per la loro varietà, però è un settore che è in crisi perché non riesce ad essere azienda, perché non trova la giusta canalizzazione sul mercato, perché non riesce a creare un'occupazione sufficiente perché non fa il salto, perché non è assistita da strutture adeguate.

Abbiamo un turismo che ha delle potenzialità eccezionali, aveva ragione il collega quando faceva riferimento all'unica grande industria che abbiamo e che dobbiamo iniziare ad immaginare come tale, che è il turismo, abbiamo chilometri di costa, abbiamo le zone montane che sono, dal

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

punto di vista turistico ambientale, le migliori d'Italia, però non abbiamo un'impresaria capace ed assistita, per fare un turismo di qualità, quindi, per diventare impresa capace di dare possibile occupazione, ma non abbiamo nemmeno la formazione, perché qui non si tratta di essere tutti camerieri, ma di essere più imprenditori, perché i camerieri ce li abbiamo, la scuola alberghiera funziona, non abbiamo le imprese che investono perché non trovano le condizioni per poter investire, ecco perché concordo con la relazione del Presidente. Allora, senza voler approfittare ulteriormente, è la politica che deve recuperare il primato, non commentando l'antipolitica, perché quella non è la soluzione, è solo la conseguenza.

Dobbiamo recuperare la politica recuperandone la credibilità, rendendo consapevoli le nostre popolazioni che i sacrifici di oggi sono necessari per creare le condizioni, ma dobbiamo essere nella condizione di poter indicare la tempistica, dobbiamo saper indicare per quanto tempo chiederemo quel sacrificio e quale traguardo riusciremo a raggiungere, questa è la politica che recupera il primato rispetto ad una crisi. La crisi economica, se è vero che è anche una crisi di valore, allora va medicata diversamente, nel senso che o l'economia recupera i valori, oppure diventa solo un meccanismo che crea l'arricchimento di pochi e non crea risorse per molti, per cui lo sviluppo che dobbiamo considerare deve passare per i valori della solidarietà, dando delle priorità soprattutto per le fasce più deboli e dobbiamo mettere in campo un piano di sviluppo per il sud che, partendo dalle vocazioni del territorio, riesca ad elaborare un grande piano generale dal punto di vista urbanistico, perché senza un piano urbanistico non si creano le progettualità sul territorio, un piano sanitario che va migliorato e, poi, un piano turistico sufficientemente all'avanguardia.

PRESIDENTE: Abbiamo concluso il dibattito, concedo la parola al Presidente Caldoro per la replica, poi abbiamo tre ordini del giorno da votare a firma di tutti i Capigruppo.

avori? La parola al Consigliere Russo sull'ordine dei lavori che ne ha fatto richiesta.

RUSSO G. (PD): Siamo arrivati in una condizione di presenze e di attenzione del Consiglio regionale tale che eviterei che il Presidente Caldoro parlasse a quelli che restano; noi dell'opposizione siamo qui, non vedo molti della maggioranza, credo che sia poco serio nei nostri confronti, dell'istituzione e del Presidente Caldoro.

PRESIDENTE: Quindi o terminiamo qui i lavori o ascoltiamo la replica del Presidente oppure votiamo i tre ordini del giorno.

La parola al Consigliere Mucciolo sull'ordine dei lavori.

MUCCIOLO (PSE): A me dispiace dissentire dalla proposta del Capogruppo del PD. Quelli che ci sono ascoltano, per chi non ha avuto la sensibilità di seguire il dibattito e non ha la sensibilità di ascoltare le conclusioni, penso che sia una responsabilità propria, evidentemente, il discorso e la discussione sulla crisi che attraversa questa Regione interessa a pochi consiglieri regionali, tra i pochi l'opposizione c'è e ci siamo noi socialisti.

PRESIDENTE: Penso non sia corretto nei confronti di chi è rimasto, siamo qui, chi era interessato è rimasto ad ascoltare il dibattito, quindi, penso che sia giusto ascoltare le repliche del Presidente.

Penso che sia opportuno ascoltare la replica del Presidente Caldoro.

Concedo la parola al Presidente Caldoro.

CALDORO Presidente Giunta Regionale: Non so se devo concludere o raccogliere, avendo ascoltato tutto il dibattito, avendo seguito tutte le indicazioni che sono nate nel confronto che abbiamo avuto, vale il discorso che abbiamo fatto tutti, le valutazioni che faceva Russo, al di là dell'elemento politico di verifica di presenza in Aula, c'era anche una determinazione, credo, a dire che vale il confronto che abbiamo avuto e valgono le proposte che sono state fatte, quindi, devo trarre non solo le conclusioni, fare una valutazione di quello che è stato fatto, come

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

confronto. Credo che ognuno di noi, in maniera molto responsabile, abbia solo preso atto della situazione, evidenziato, con toni anche diversi, alcuni elementi di fatto che ci sono nella nostra Regione, ho voluto darne un accento più positivo, perché spesso mi è stato contestato di guardare troppo al passato, una lettura troppo negativa, oggi vedo che in parte mi è stato contestato di averla data troppo positiva, non credo di averla data troppo negativa, allora, non credo di averla data particolarmente positiva oggi, ho voluto solo constatare, come constatavo alcune questioni del passato, così come queste del presente, dati di fatto, penso che l'amministrazione si misuri con i risultati e si misuri con gli elementi di fatto più che con le buone intenzioni, quelle ci sono sempre, ci mancherebbe, nell'agire dell'amministrazione. E' chiaro ed evidente che c'è una linea, c'è un'impostazione, ci sono decisioni che vanno prese, però, credo che alla fine era opportuno farne oggi una valutazione, non solo negativa, c'erano degli spunti positivi e mi sembrava opportuno ed utile per tutti evidenziarli, anche perché, in questa barca ci siamo tutti insieme, siamo tutti interessati ad una Campania che cresce, ad una Campania che può uscire dalla crisi, guardare gli aspetti positivi che iniziano ad esserci nell'ambito di una situazione complessivamente difficile, mi è sembrato, appunto, di evidenziare questi aspetti che sono, tra l'altro, riportati dai maggiori organismi di studio, di valutazione sulla nostra economia e prendere questi punti positivi di forza per dare qualche segnale di rafforzamento con misure che la Regione può mettere in campo.

Mi sono limitato a questo, pare che sia stato ampiamente raccolta, sia dalla maggioranza, non avevo dubbi, ma anche dall'opposizione, la volontà di stabilire nella filiera istituzionale un rapporto diverso, la consapevolezza che si può fare un lavoro comune, orizzontale, integrando i sistemi, facendo in modo da anticipare l'azione del bilancio consolidato nel trasferimento delle funzioni e dei poteri, nel decentramento, tema che abbiamo troppo spesso rinviato, perché,

gioco forza, quando si hanno maggiori disponibilità economiche, è il momento utile per trasferire competenze, risorse ed applicare il decentramento nei fatti, perché trasferire insieme alle responsabilità e alle funzioni anche le risorse, capisco che politicamente molte volte non è utile. In un momento di crisi è più difficile trasferire, perché difficilmente puoi trasferire risorse, però puoi, in maniera solidale, trovare quelle forme di lavoro comune, soprattutto quando si hanno competenze comuni in molti settori dove ormai si interagisce: il settore dei trasporti, il Presidente della Sanità, tanti temi nei quali il sistema delle autonomie interagisce continuamente.

Non ho sviluppato un tema che è importante, terremo da conto nelle prossime settimane, anche le considerazioni che si facevano sulla riduzione della capacità di cassa degli enti locali e tutta la parte del sociale; si incide maggiormente sui trasferimenti, nel senso che è la prima parte che viene tolta, un po' perché è nell'ambito della cosiddetta spesa libera, è, però, un'azione fondamentale delle amministrazioni delle istituzioni. Per i comuni si è tutto azzerato circa i fondi di trasferimento sul sociale, questo è avvenuto anche per la Regione Campania che ha visto, praticamente, azzerato tutta la parte del trasferimento degli ambiti sul sociale. Abbiamo utilizzato una parte di risorse accantonate nell'ultimo anno e con l'ultimo piano che abbiamo fatto, abbiamo tentato di stringere anche - visto l'Assessore Russo, in particolare, notizia di questa mattina, sarà chiusa l'istruttoria del commissario per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse in bilancio del Comune di Napoli - per quanto riguarda appunto l'utilizzo per il sociale, quindi, c'è stata anche una maggiore attenzione rispetto a come venivano utilizzate queste risorse che andavano nel fondo unico e venivano, poi, prese per altri motivi, ma non erano utilizzati per quella finalità essenziale, soprattutto in un momento di crisi. L'area del bisogno cresce e si hanno meno risorse per rispondere a quest'area del bisogno, questo è un tema di grandissima rilevanza che avremo di fronte nelle prossime

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

settimane, devo dire, sarà un dibattito anche politico, parliamo sempre di numeri, però, tenete presente che quello che sta avvenendo, ne parlo qui, sarebbe più utile parlarne in un consesso diverso, di dibattito tra i partiti, di dibattito tra le forze politiche, però, non c'è dubbio che è l'elemento che influenzerà anche la politica delle amministrazioni regionali, di tutte le amministrazioni, di un dibattito che si sta sviluppando nel Paese a tutti i livelli.

Lo avete visto e letto in questi giorni, la componente del terzo settore è un elemento essenziale di tenuta sociale del Paese, nessuno nega questo, un terzo settore, dico sempre, laico, c'è un po' di tutto, sistema mutualistico inteso in senso lato, che interviene nel momento in cui c'è bisogno, come interviene? Interviene con la propria capacità di presenza, di azione, che è no profit, volontariato e comunque si innesta nell'azione pubblica con buone pratiche, con iniziative, programmi specifici che possono essere sempre più rafforzati da noi, ed è un pezzo del sistema "società" che avrà maggiore rilevanza nel prossimo futuro, ed è un elemento anche politico che sta venendo fuori in questo dibattito. Sono non dico preoccupato, ma credo che il sistema istituzionale, più che pubblico, lo Stato, oggi viene un po' denigrato, per cui si dice: "Più società meno Stato!" a risposta di una parte del terzo settore più integralista, pronto a svolgere il proprio ruolo di rilevanza politica dice: "No, l'importante che ci sia meno Stato!" non per forza più società, che parte da una chiave di lettura anche politica diversa, che non condivido, però, esiste questo problema, dobbiamo, sul sociale, costruire un modello di intervento, di nuovo welfare statale, di un nuovo welfare da offrire al Mezzogiorno soprattutto, a chi ne ha più bisogno, è un grande tema politico che dobbiamo affrontare tutti insieme perché saranno necessarie non solo le decisioni politiche, ma saranno necessarie azioni amministrative, normative per legge, sistemarlo, è uno dei temi più sensibili, oltre quello della crisi delle aziende, gente che rischia il posto di lavoro, sono i due pezzi, il

primo che abbiamo già discusso ampiamente, questo secondo un po' meno, ma è un tema relevantissimo di come affronteremo un nuovo welfare nel prossimo futuro che è tutto politico, tutto istituzionale, che coinvolge pienamente pezzi di società che vogliono anche il loro giusto rilievo, il loro giusto spazio, rivendicano anche la loro capacità di azione autonoma nei confronti dell'Amministrazione e quindi credo il tema per far crescere la nostra società, per dare risposte soprattutto a chi ha bisogno. E' evidente che le amministrazioni pubbliche, i comuni e tutta la filiera istituzionale sarà chiamata a dare delle risposte su questo tema del sociale che è un tema particolarmente rilevante, che incide fortemente sulla crisi economica che stiamo vivendo. Quindi mi pare che su tutto il resto abbiamo discusso, mi pare anche rispetto agli interventi che ci sono stati sia da parte della maggioranza, sia dalla parte dell'opposizione ci sono tante buone proposte che possiamo discutere insieme per migliorare la situazione. Un appuntamento è quello che abbiamo voluto tra l'altro in un confronto maggioranza e opposizione, per dire quale può essere la sede per iniziare a discutere alcuni grandi temi di rilancio dell'azione del governo regionale. Uno è sicuramente la discussione sulla finanziaria e sul bilancio, quindi anticipare la manovra finanziaria, comunque la finanziaria e il bilancio dell'ente, aprendo una discussione di merito nella Commissione, eventualmente anche facendo un dibattito in Consiglio in preparazione della finanziaria della manovra di bilancio. Mi auguro quindi che si possa partire subito per lavorare su proposte concrete e da qui nasce, poi, tutto l'iter nel momento in cui si sono chiarite le posizioni; mi rendo conto che quando poi si devono fare in finanziaria manovre sull'urgenza e sull'emergenza, essi sono, tra l'altro, testi complessi, ma le fasi in cui si sono dovute governare queste cose si sono vissute sia in maggioranza che in opposizione, è complicato riuscire a governare ogni aspetto, a garantire che ci siano tutti gli aspetti dal punto di vista non solo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****04 ottobre 2011**

dalla correttezza contabile, ci mancherebbe, ma della capacità di far azionare uno strumento che produca degli effetti che sono quelli legati alla finalità in cui sono stati impostati. Quindi guardarle meglio, avere un po' più tempo può essere assolutamente utile, soprattutto in questo momento, e quindi mi auguro che si possa anticipare, dal momento un segnale di questo genere è venuto dalla maggioranza ed è stato chiesto dall'opposizione per cui come Amministrazione abbiamo dato immediatamente la disponibilità a lavorare su questi aspetti; c'è chiaramente l'Assessore Giancane che ha la competenza specifica, però visto che sono i vari settori credo che debba essere sostenuto nel dibattito, oltre che da me chiaramente, da tutti gli Assessori, per affrontare questa sessione di bilancio su tutti i temi che riguardano la Regione e mettere dentro molte delle cose che ci siamo detti qui. Alcune risposte alla crisi le possiamo proprio dare nella manovra che approveremo nella finanziaria e il bilancio che dovremo approvare, e lì discutere di tanti argomenti che pure abbiamo affrontato qui oggi. Non penso di dover aggiungere nient'altro, se non quello di lavorare con questo spirito e una volta fatto il dibattito ed individuato lo strumento più veloce prendere atto di non perdere ulteriore tempo e con questa impostazione di grande correttezza, senza nessuna scorciatoia, perché non bisogna fare scorciatoie, tra l'altro il momento è particolarmente delicato, credo che possiamo iniziare a lavorare con la Giunta assolutamente disponibile, diamo la disponibilità immediata a lavorare nella Commissione o nelle sedi delle Commissioni, parliamo sul bilancio mi pare chiaro, ma in tutte le sedi che è necessario, per fare una finanziaria che sia responsabile, dove ci potremo dividere sulle cose concrete, ma almeno avremo discusso in maniera chiara tutti gli aspetti legati alle politiche di bilancio per affrontare anche questa crisi.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Prima di concludere i lavori ci sono tre ordini del giorno da votare a firma di tutti i Capigruppo.

Ordine del giorno

PRESIDENTE: Il primo ordine del giorno "Impegna il Presidente della Giunta regionale a intervenire presso il Governo nazionale al fine di sostenere la filiera aeronautica in Campania, garantendo la continuità operativa del Sito Alenia Aeronautica spa Pomigliano D'Arco il mantenimento della sede legale il... delle eccellenti professionalità essa impegnata. Al fine di adottare le misure necessarie e urgenti e evitare la chiusura dello stabilimento Alenia Aeronautica spa di Casoria, di salvaguardare il livello occupazionale. Al fine di adottare al più presto nella Regione Campania una serie di interventi diretti a favore di una politica di sviluppo, ricerche e innovazione in grado non di rilanciare il sistema economico produttivo, ma anche di mantenere gli attuali livelli occupazionale e di creare nuove posizioni lavorative".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Se il Consiglio non è attento li diamo per letti e approvati, allora un attimo solo.

Ordine del giorno

PRESIDENTE: Il Secondo ordine del giorno "chiede al Parlamento nazionale che la modica della legge elettorale ripristini le preferenze secondo il modello campano".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità, con l'astensione del Consigliere Gennaro Salvatore**Ordine del giorno**

PRESIDENTE: L'ultimo ordine del giorno. "impegna la Giunta regionale affinché la società allo scopo costituita Campania e Napoli per l'America's Cup srl coinvolga, attraverso la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti***Resoconto Integrale******IX Legislatura******04 ottobre 2011***

nell'organizzazione del regata nei tempi e nei modi che saranno ritenuti più opportuni e confacenti alle esigenze dell'apporto e dell'esperienza dei circoli velici della tradizione napoletana e campana, regolarmente affiliata alla federazione italiana della vela, della lega navale e di altri circoli e associazione sportive napoletane aventi le stesse caratteristiche di affinzioni e di esperienza organizzativa, di manifestazione di grosso rilievo maturata e consolidata nel tempo".
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE: Siccome noi avevamo convocato la Conferenza dei Capigruppo nella saletta antistante, visto che ormai siamo andati oltre l'orario che era previsto, la sconvochiamo e la riconvochiamo nei prossimi giorni.
La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 19.06.